

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE PROVINCIALE E D'AMBITO – Reggio Emilia



Approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1711 del 27/10/2025

PREMESSA.....	1
1. INTRODUZIONE.....	3
1.1 DATI DI SINTESI	3
2. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO.....	3
2.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E DEMOGRAFICO PROVINCIALE E D'AMBITO....	3
2.2 INQUADRAMENTO OROGRAFICO, METEO-CLIMATICO E IDROGRAFICO.....	9
2.3 EDIFICI E OPERE INFRASTRUTTURALI DI VALENZA STRATEGICA.....	22
2.4 ATTIVITÀ PRODUTTIVE	23
2.4.1 ATTIVITÀ PRODUTTIVE PRINCIPALI	23
2.4.2 STRUTTURE ZOOTECHNICHE.....	28
2.5 RETI DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ E DEI SERVIZI ESSENZIALI	29
2.6 AREE VERDI BOSCHIVE E PROTETTE	33
2.7 PATRIMONIO CULTURALE	35
3. L'INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEGLI SCENARI	38
3.1 TIPOLOGIA DI RISCHIO.....	38
3.1.1 RISCHIO SISMICO.....	40
3.1.2 RISCHIO MAREMOTO	45
3.1.3 RISCHIO IDRAULICO E COSTIERO	45
3.1.4 RISCHIO IDROGEOLOGICO.....	49
3.1.5 RISCHIO VALANGHE.....	53
3.1.6 RISCHIO DIGHE	54
3.1.7 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI.....	54
3.2 PUNTI E ZONE CRITICHE (RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO E COSTIERO)	55
4. IL MODELLO DI INTERVENTO.....	56
4.1 L'ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO PROVINCIALE	56
4.2 IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO.....	57
4.3 I CENTRI OPERATIVI DI COORDINAMENTO	61
4.4 LE AREE E LE STRUTTURE DI EMERGENZA A VALENZA PROVINCIALE/D'AMBITO	65
4.5 LE TELECOMUNICAZIONI.....	66
4.5.1 RETE RADIO DMR NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE	66
4.5.2 RETE RADIO ERRETE TETRA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	68
4.5.3 RETI RADIO LOCALI	71
4.5.4 APPARATI SATELLITARI	72
4.5.5 QUADRO RIASSUNTIVO DISPONIBILITÀ DI TECNOLOGIE DI COMUNICAZIONE IN EMERGENZA.....	73
4.6 L'ACCESSIBILITA'	75
4.7 IL PRESIDIO TERRITORIALE.....	77

4.8 IL SERVIZIO SANITARIO E L'ASSISTENZA ALLE PERSONE IN CONDIZIONI DI FRAGILITÀ SOCIALE E CON DISABILITÀ	78
4.9 LE STRUTTURE OPERATIVE	82
4.10 IL VOLONTARIATO	84
4.11 LA LOGISTICA.....	88
4.12 IL CENSIMENTO DEI DANNI	88
4.12.1 CENSIMENTO DANNI A SEGUITO DI UN EVENTO SISMICO.....	89
4.13 LE PROCEDURE OPERATIVE	96
4.13.1 GESTIONE COMUNICAZIONI, SEGNALAZIONI E RICHIESTE IN EMERGENZA	98
5. L'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	100
6. FORMAZIONE, ESERCITAZIONI ED INIZIATIVE DI PROTEZIONE CIVILE	104
7. CARTOGRAFIA.....	106
CARTA DELL'INQUADRAMENTO TERRITORIALE (1:50000) - 3 TAVOLE.....	107
CARTA DELL'INQUADRAMENTO SISMICO (SCALA 1:25000) – 10 TAVOLE.....	108
CARTA DELL'INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO (SCALA 1:25000) – 10 TAVOLE	109
CARTA DEL RISCHIO DA INCENDI DI INTERFACCIA (SCALA 1:10000) – 87 TAVOLE.....	111
CARTA DEL MODELLO DI INTERVENTO (SCALA 1:25000) - 10 TAVOLE	113
8. ANAGRAFICA PIANO	115
9. SIGLE E ACRONIMI	116
10. BIBLIOGRAFIA	118

PREMESSA

Il presente documento rappresenta il piano di protezione civile provinciale e di ambito per la provincia di Reggio Emilia in applicazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 recante “*Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali*”, ai sensi dell’articolo 11 comma 1 lettera b) del D.Lgs 1/2018 e ss.mm.ii. “*Codice della Protezione Civile*”, e della deliberazione della Giunta regionale n. 1103 del 4 luglio 2022 con cui sono stati individuati i confini amministrativi provinciali, come livello territoriale ottimale su cui strutturare un modello organizzativo di livello sovracomunale omogeneo per il territorio regionale per l’esercizio delle funzioni di protezione civile in ordinario e in emergenza.

I confini provinciali rappresentano quindi la delimitazione geografica degli ambiti territoriali ottimali per l’organizzazione delle strutture di protezione civile. In coerenza con quanto previsto dalla citata Direttiva, essendo il soggetto deputato alla pianificazione provinciale il medesimo soggetto deputato alla pianificazione d’ambito, il Piano provinciale assume in sé anche i contenuti del Piano d’ambito, individuando le risorse disponibili e garantendone l’ottimizzazione dell’impiego ai fini dell’efficace gestione delle emergenze.

I capitoli di cui si compone il presente documento, rappresentano la struttura del documento di pianificazione provinciale/ambito di protezione civile:

- Inquadramento del territorio
- Individuazione dei rischi e definizione dei relativi scenari
- Modello di intervento

Completano il documento le sezioni dedicate alla cartografia, alla formazione, esercitazioni ed iniziative di protezione civile.

Al fine di avere uno strumento sempre pienamente operativo il presente documento sarà rivisto ed aggiornato come segue:

- revisione con cadenza massima triennale del piano nella sua completezza, con verifica degli aspetti più rilevanti del documento quali scenari di rischio, modello di intervento, assetto politico-amministrativo, organizzazione della struttura di protezione civile;
- aggiornamento almeno annuale per i dati relativi alla sezione anagrafica del piano.

Ai sensi della citata Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021, il piano di protezione civile deve essere redatto digitalmente secondo i principi di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 “*Codice dell’Amministrazione Digitale*”, tali da garantire la standardizzazione, la gestione, la diffusione, l’accesso, la conservazione, lo scambio e l’aggiornamento dei dati e dei documenti in modalità “nativamente digitale”.

È inoltre indispensabile che gli stessi dati, assieme a quelli cartografici di base di pertinenza regionale, siano organizzati nell’ambito dei sistemi regionali in grado di inter-operare con gli altri sistemi informatici regionali e con il sistema informatico del Dipartimento della protezione civile e del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile. Tale condizione consente l’implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita “*Catalogo nazionale dei piani di protezione civile*”, capace di funzionare come sistema che dialoga con i sistemi regionali.

Con Decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile del 29 gennaio 2024 sono state adottate le “*Indicazioni operative inerenti all’organizzazione informativa dei dati territoriali necessari*”

all'implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita "Catalogo nazionale dei piani di protezione civile", quale riferimento e con la finalità di garantire l'omogeneizzazione dei dati della pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali in modo che possano essere organizzati e resi disponibili a tutti i soggetti componenti il Servizio nazionale della protezione civile per garantire l'interoperabilità tra i sistemi informativi regionali e nazionale.

Tale documento prevede la definizione di una struttura dei dati della pianificazione di protezione civile, nonché le relative modalità di rappresentazione, standard minimi per l'acquisizione, l'archiviazione, la condivisione, la rappresentazione e la metadatazione.

Ai fini della predisposizione del piano digitale verrà fatto riferimento a dati relativi a:

- inquadramento del territorio,
- individuazione dei rischi e definizione dei relativi scenari,
- sistema di allertamento,
- modello di intervento,
- anagrafica piano.

Nell'ottica di procedere allineandosi a quanto previsto dalla Direttiva e secondo quanto previsto dalle indicazioni operative del Dipartimento della protezione civile, i dati utilizzati ai fini della predisposizione del piano provinciale/ambito sono acquisiti, laddove possibile, mediante puntuale riferimento o collegamento alle fonti (banche dati, sistemi informativi, altri strumenti di pianificazione) in cui tali informazioni sono curate e rese accessibili; per tale motivo il piano assume carattere dinamico ed è soggetto, pertanto, per i contenuti e le relative tempistiche di aggiornamento, alle modalità utilizzate dagli stessi soggetti produttori dei dati.

Quanto riportato nel presente documento rappresenta la fotografia e l'analisi generale dello stato di fatto alla data di redazione dello stesso; la consistenza aggiornata delle informazioni è disponibile in relazione alla disponibilità delle rispettive fonti del dato.

1. INTRODUZIONE

1.1 DATI DI SINTESI

Denominazione della Provincia	Reggio Emilia
Denominazione dell'Ambito	Reggio Emilia
Data di approvazione del Piano	27/10/2025
Provvedimento di approvazione del Piano	1711/2025
Data eventuale aggiornamento/revisione del Piano	
Provvedimento di approvazione dell'eventuale aggiornamento/revisione del Piano	

Tabella 1 – dati di sintesi

2. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO

2.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E DEMOGRAFICO PROVINCIALE E D'AMBITO



Figura 1 – inquadramento provincia di Reggio Emilia

Superficie del territorio provinciale in kmq	2.291,26
Popolazione residente	531.113 (al 1° gennaio 2025)
Numero di Comuni afferenti all'ambito	42
Superficie del territorio dell'ambito in kmq	2.291,26
Popolazione residente nell'ambito	531.113 (al 1° gennaio 2025)

Tabella 2 – inquadramento amministrativo e demografico provinciale e d'ambito

Ai sensi della DGR n. 1103 del 04/07/2022, l'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) coincide con il confine amministrativo della Provincia di Reggio Emilia.

Il territorio della provincia di Reggio Emilia si estende per 2.291 Km² (229.100 ha); esso si colloca nella porzione centro - occidentale della Regione Emilia-Romagna e confina:

- ad ovest con la Provincia di Parma, con il torrente Enza che scorre a cavallo del confine provinciale;
- a sud con la regione Toscana, (Provincia di Massa-Carrara e Provincia di Lucca) separata dal crinale toscano-emiliano);
- ad est con la Provincia di Modena, il cui confine è delimitato dal fiume Secchia per un tratto di circa 35 km tra Cerredolo e Rubiera;
- a nord con la regione Lombardia, (Provincia di Mantova). Il corso del fiume Po corre a cavallo del confine per quasi tutto il limite settentrionale della provincia, tranne che per un tratto in comune di Luzzara.

INQUADRAMENTO DEMOGRAFICO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Il territorio, ripartito in 42 Comuni, ha una popolazione di 531.113 (dato al 1° gennaio 2025). Oltre al Capoluogo, che con una popolazione superiore a 170.000 abitanti funge da baricentro demografico della Provincia, i Comuni più popolosi (> 10.000 abitanti) sono Correggio, Guastalla, Novellara, Bibbiano, Cadelbosco di Sopra, Castelnovo ne' Monti, Montecchio Emilia, Quattro Castella, Sant'Ilario d'Enza e i Comuni del Distretto Ceramico (Scandiano, Casalgrande, Castellarano e Rubiera). In generale le aree montane e collinari risultano, invece, meno popolate.

COMUNE	RESIDENTI	UNIONI DI COMUNI						
		Colline Matildiche	Terra di Mezzo	Tresinaro Secchia	Val d'Enza	Bassa Reggiana	Appennino Reggiano	Pianura Reggiana
Albinea	8.961	X						
Bagnolo In Piano	9.604		X					
Baiso	3.251			X				
Bibbiano	10.220				X			
Boretto	5.349					X		
Brescello	5.567					X		
Cadelbosco Di Sopra	10.747		X					
Campagnola Emilia	5.564							X
Campegine	5.385				X			

COMUNE	RESIDENTI	UNIONI DI COMUNI						
		Colline Matildiche	Terra di Mezzo	Tresinaro Secchia	Val d'Enza	Bassa Reggiana	Appennino Reggiano	Pianura Reggiana
Canossa	3.757				X			
Carpineti	3.905						X	
Casalgrande	19.041			X				
Casina	4.590						X	
Castellarano	15.220			X				
Castelnovo Ne' Monti	10.397						X	
Castelnovo Di Sotto	8.704		X					
Cavriago	9.939				X			
Correggio	25.216							X
Fabbrico	6.844							X
Gattatico	5.739				X			
Gualtieri	6.365					X		
Guastalla	14.617					X		
Luzzara	8.573					X		
Montecchio Emilia	10.427				X			
Novellara	13.299					X		
Poviglio	7.163					X		
Quattro Castella	13.235	X						
Reggio Emilia	172.518							
Reggiolo	9.292					X		
Rio Saliceto	6.112							X
Rolo	4.014							X
Rubiera	14.610			X				
San Martino In Rio	8.223							X
San Polo D'enza	6.110				X			
Sant'ilario D'enza	11.465				X			
Scandiano	25.955			X				
Toano	4.160						X	
Ventasso	3.845						X	
Vetto	1.790						X	
Vezzano Sul Crosto	4.392	X						

COMUNE	RESIDENTI	UNIONI DI COMUNI						
		Colline Matildiche	Terra di Mezzo	Tresinaro Secchia	Val d'Enza	Bassa Reggiana	Appennino Reggiano	Pianura Reggiana
Viano	3.430			X				
Villa Minozzo	3.518						X	
Tot	531.113	26.588	29.055	81.507	63.042	70.225	32.205	55.973

Tabella 3 – Popolazione residente nei Comuni ed Unioni al 1° gennaio 2025 (fonte: servizio statistica RER)

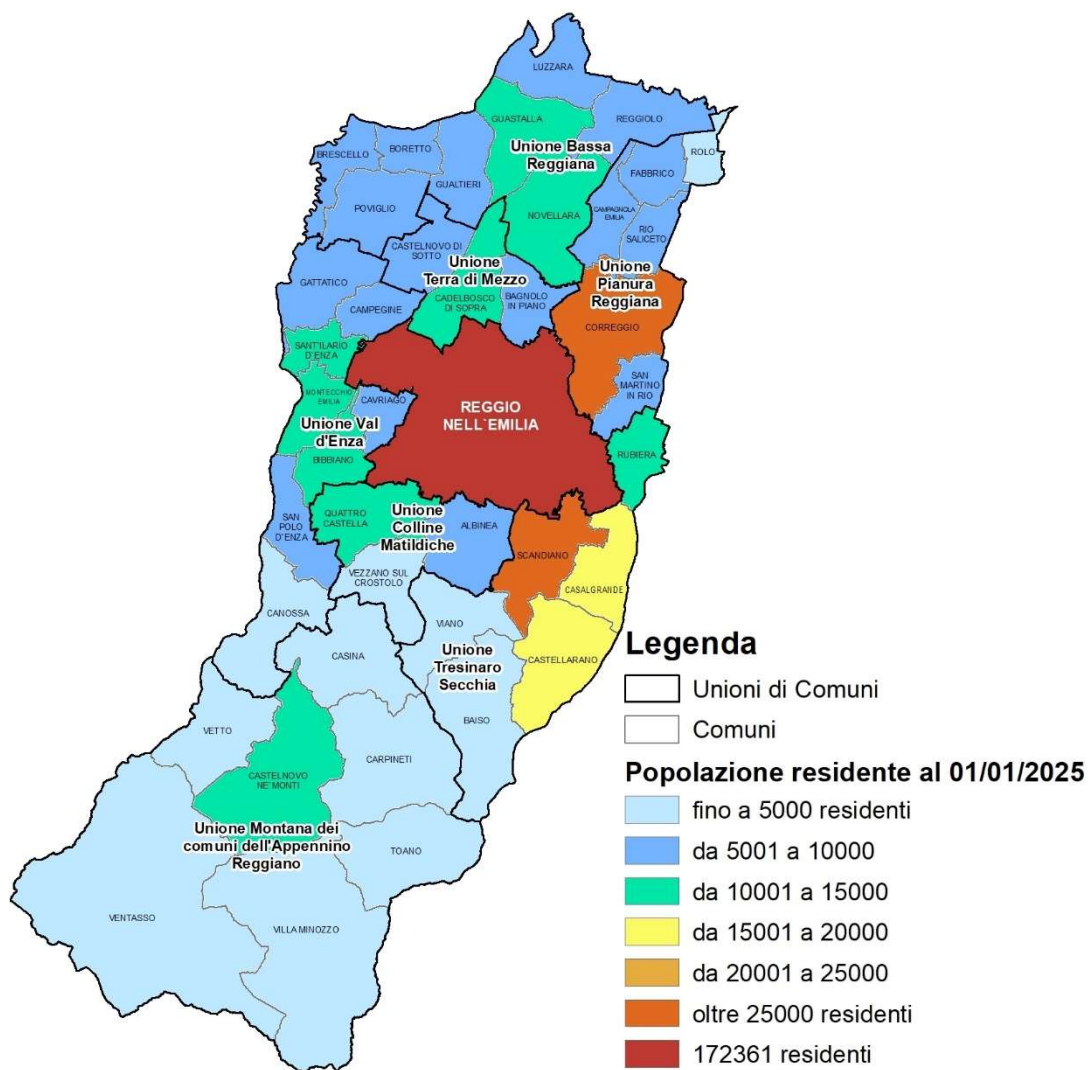


Figura 2 – rappresentazione del numero complessivo di abitanti per comune

AMMINISTRAZIONE – LE UNIONI

Tutti i comuni della provincia, ad eccezione del capoluogo, si sono organizzati in 7 Unioni di Comuni, finalizzate all'esercizio congiunto di funzioni o servizi di competenza comunale, che ricomprendono:

UNIONE	COMUNI	GESTIONI ASSOCIATE
Unione Bassa Reggiana	Boretto Brescello Gualtieri Guastalla Luzzara Novellara Poviglio Reggiolo	Appalti; Ufficio Unico Tributi; Marketing Territoriale e Coordinamento promozione Turistica; Corpo Unico di Polizia Locale ; Ufficio Unico del Personale; Servizio Sociale Integrato Zonale; Nuovo Ufficio di Piano; Servizio Ragioneria e Controllo di Gestione; Protezione Civile ; Servizio Informatico Associato; Servizi Educativi; Sportello Unico Attività Produttive - S.U.A.P.
Unione Colline Matildiche	Albinea Quattro Castella Vezzano sul Crostolo	Organizzazione e gestione giuridica del personale; Protezione civile ; Servizi informatici, telematici e di e-Government; SUAP; Catasto; SUA; Gestione recupero crediti; Polizia municipale e servizio unico notifiche; Sociale.
Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano	Carpinetti Casina Castelnovo ne' Monti Toano Ventasso Vetto Villa Minozzo	Centrale Unica di Committenza; ICT; Servizio Associato di Polizia Locale ; Servizio Associato Personale; Servizio Associato di Protezione Civile ; Servizio Agricoltura; Servizio Affari Generali ed Istituzionali; Area Welfare; Servizio Finanziario; Servizio Programmazione, Tutela e Valorizzazione del Territorio; Sportello Catastale; Servizio Attività Produttive.
Unione Pianura Reggiana	Campagnola Emilia Correggio Fabbrico Rio Saliceto Rolo San Martino in Rio	Ufficio Personale; Corpo di Polizia Municipale e Protezione civile , Centro Servizi Informativi; Sportello Unico Attività Produttive; Servizio Sociale Integrato.
Unione Terra di Mezzo	Bagnolo in Piano Cadelbosco di Sopra Castelnovo di Sotto	Area Sociale e Socio-Sanitaria, Area Tutela e Valorizzazione del Territorio - Ufficio Ambiente, Energia e Protezione Civile , Area Lavori Pubblici e Patrimonio, Area dei Servizi Finanziari-Tributi, Area Cultura-Sport-Politiche giovanili, Corpo di Polizia Locale Terra di Mezzo
Unione Tresinaro Secchia	Baiso Casalgrande Castellarano Rubiera Scandiano Viano	ICT; Protezione civile ; Servizi sociali; Centrale unica committenza; Controllo di gestione; Polizia locale ; Personale.

UNIONE	COMUNI	GESTIONI ASSOCIATE
Unione Val d'Enza	Bibbiano Campegine Canossa Cavriago Gattatico Montecchio Emilia San Polo d'Enza Sant'Ilario d'Enza	Polizia locale; Protezione civile; Ufficio di piano; Servizi sociali; coordinamento politiche educative; Servizio informatico associato; Ufficio appalti e centrale unica di committenza; Risorse umane; Controllo di gestione.

Tabella 4 – Gestioni associate nelle Unioni di Comuni della provincia (fonte: siti istituzionali delle Unioni)

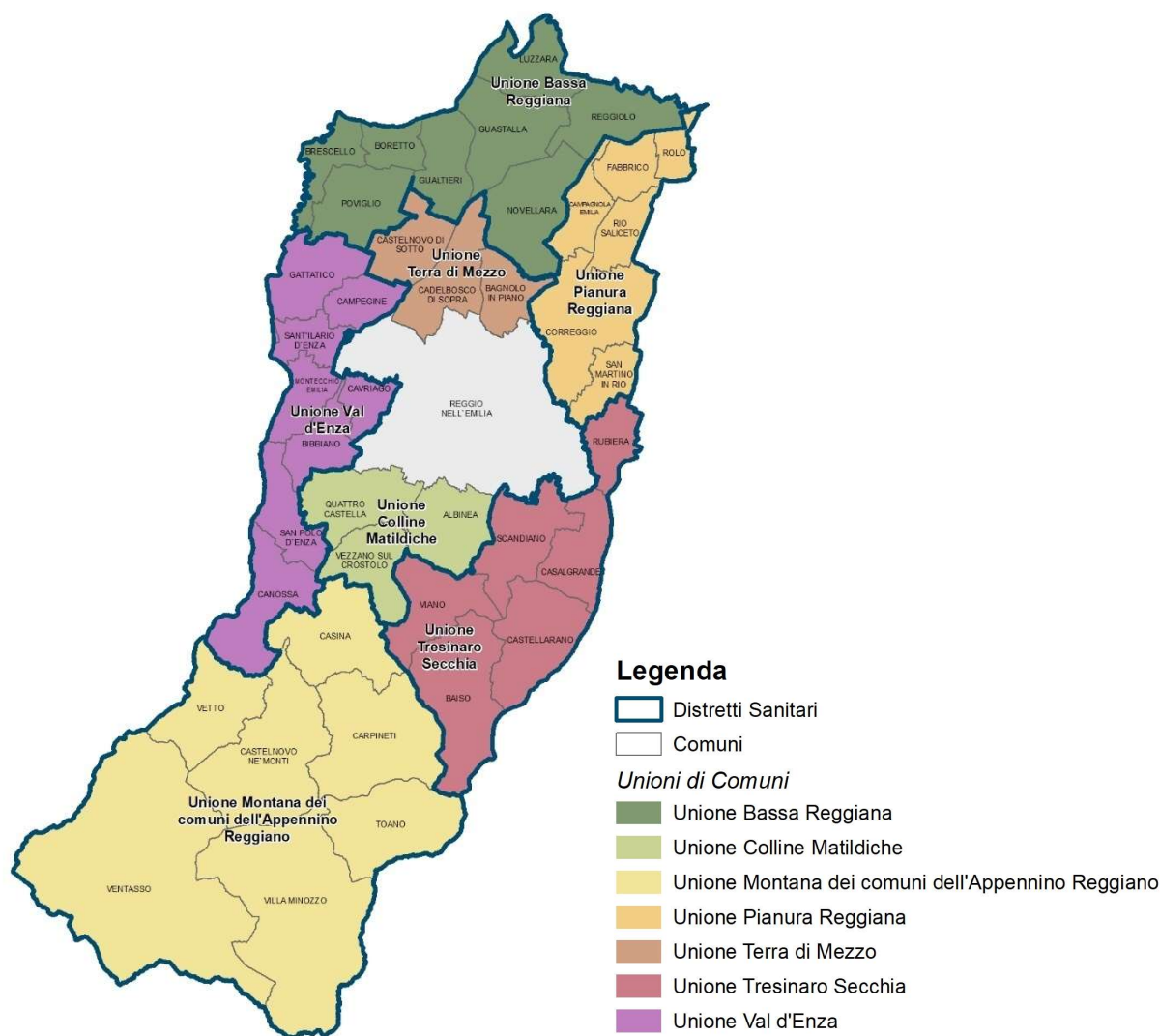


Figura 3 – rappresentazione grafica Unioni di Comuni

POPOLAZIONE STRANIERA

La popolazione straniera residente in provincia di Reggio Emilia, al 1° gennaio 2025, conta 65.453 persone, il 12,3% del totale della popolazione residente. I paesi di provenienza, in ordine di consistenza delle presenze, sono Marocco, Romania, Albania, India, Cina, Pakistan, Ucraina, Moldavia, Ghana, Nigeria.

2.2 INQUADRAMENTO OROGRAFICO, METEO-CLIMATICO E IDROGRAFICO

Zone di allerta di appartenenza per il rischio meteo, idrogeologico, idraulico, valanghe	• E1: Ventasso, Villa Minozzo, Toano; • E2: Vetto, Castelnovo Ne' Monti, Carpineti, Baiso, Castellarano, Viano, Casina, Canossa, San Polo d'Enza, Vezzano sul Crostolo, Quattro Castella, Albinea, Scandiano, Casalgrande; • F1; Rubiera; • F2: Reggio Emilia, Sant'Ilario d'Enza, Cavriago, Bibbiano, Montecchio Emilia, San Martino In Rio, Correggio, Bagnolo In Piano, Cadelbosco Di Sopra, Castelnovo Di Sotto, Campegine, Gattatico, Novellara, Campagnola Emilia, Rio Saliceto, Rolo, Reggiolo, Fabbrico; • F3; Luzzara, Guastalla, Gualtieri, Boretto, Poviglio, Brescello
Distretto idrografico di appartenenza	Fiume Po
Unità di gestione del distretto idrografico	Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po Strada Garibaldi, 75 – 43121 Parma (PR)
Classificazione sismica	2 - 3

Tabella 5 – inquadramento zone di allertamento e distretto idrografico

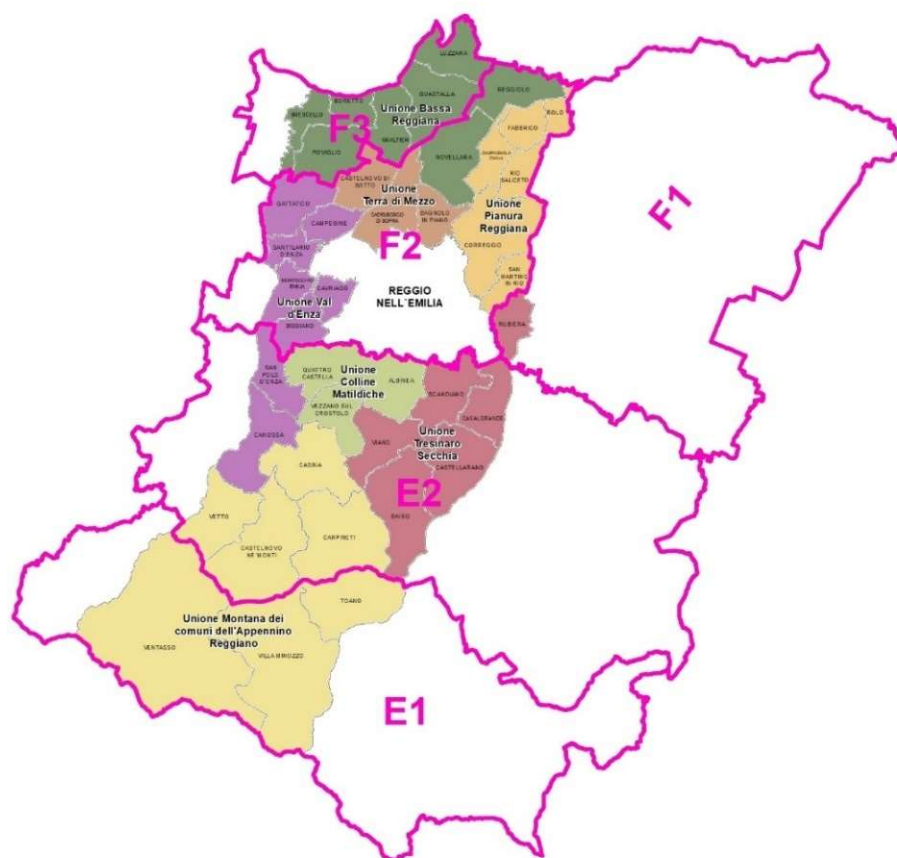


Figura 4 – zone di allertamento

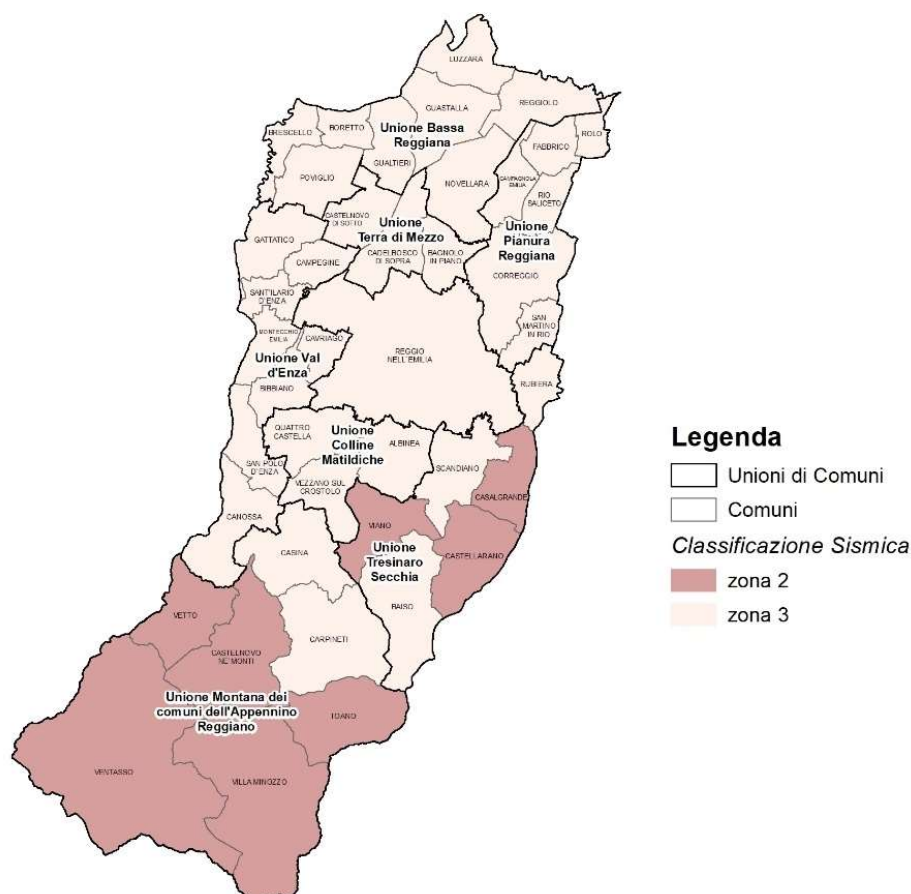


Figura 5 – classificazione sismica della provincia

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E OROGRAFICO

La provincia è limitata a Sud dal crinale appenninico (coincide con la linea di spartiacque che divide l'Emilia-Romagna dalla Toscana) e a Nord dal Fiume Po (anche se solo in parte); ad Est il confine con il territorio della Provincia di Modena è parzialmente descritto dal fiume Secchia, ed a Ovest il confine con la provincia di Parma è delineato prevalentemente dal corso del torrente Enza. In generale, il territorio è diviso in tre fasce: pianura-collina-montagna:

- A Nord si estende la pianura; qui il contesto urbano accoglie la maggior parte della popolazione; l'ambiente di piana alluvionale risulta composto da:
 - aree dell'alta pianura (Comuni di Reggio Emilia, Sant'Ilario d'Enza, Rubiera), caratterizzate dai paesaggi morfologici delle conoidi più antiche (pedecollina) e dai paesaggi perifluviali dell'alta pianura emiliana; sono caratterizzate da condizioni di notevole fragilità in relazione alla presenza di suoli permeabili ed alla conseguente vulnerabilità dell'acquifero sotterraneo;
 - aree della media e bassa pianura (Comprendente i Comuni compresi tra la Via Emilia ed il fiume Po, caratterizzate dall'alternanza dei paesaggi morfologici tipici della pianura alluvionale; Il fiume Po delimita il confine tra Provincia di Reggio e Provincia di Mantova; la sua sponda destra lambisce, nel territorio reggiano, da ovest verso est, i Comuni di: Brescello-Boretto-Gualtieri-Guastalla-Luzzara.
 - aree di pertinenza fluviale, comprendenti le fasce golenali dei fiumi maggiori, destinate a contenere la maggior parte delle piene annuali;

– procedendo verso Sud, si incontrano la fascia collinare, e successivamente quella montana. La zona montuosa costituisce quasi un terzo dell'intero territorio reggiano. Qui sono presenti formazioni rocciose che, per loro natura, sono predisposte al dissesto in quanto composte da litologie poco coese, disposte in strati molto fratturati e decisamente influenzabili, anche in profondità, dai fenomeni meteorologici. L'ambiente appenninico risulta ulteriormente suddiviso in:

- aree alto montane (Comuni di Villa Minozzo e Ventasso), caratterizzate dai paesaggi geomorfologici dei tavolati d'alta quota (sino a 2.000 m s.l.m.);
- aree medio montane (Comuni di Toano, Castelnovo Ne' Monti, Vetto, Carpineti), caratterizzate da paesaggi a forte energia di rilievo nell'Appennino ed in particolare da estesi fenomeni di dissesto e fragilità dell'assetto idrogeologico;
- aree collinari (Comuni di Albinea, Canossa, San Polo d'Enza, Casina, Viano, Baiso, Quattro Castella, Vezzano sul Crostolo), caratterizzate dai paesaggi geomorfologici dei calanchi, con fenomeni di franosità che assumono spesso caratteri analoghi a quelli della media montagna.

Della fascia collinare/montana fanno parte importanti sistemi vallivi che sono sede dei principali corsi d'acqua: da Ovest verso Est si succedono, con andamento circa sud-ovest/nord-est, il torrente Enza, il torrente Crostolo, il torrente Tresinaro, ed il fiume Secchia

Le quote estreme sono 17 metri s.l.m. al confine provinciale di nord-est e 2.120 metri in corrispondenza del Monte Cusna. Altre cime di rilievo sono il Monte Prado (2.054 m), l'Alpe di Succiso (2.017 m), il Casarola (1.979 m) e il Monte Alto (1904 m).

INQUADRAMENTO METEO-CLIMATICO

Le zone climatiche della provincia di Reggio Emilia, secondo la classificazione di Koeppen, variano indicativamente da temperato fresco (bassa pianura) a temperato subcontinentale (da media pianura a collina) a temperato freddo (montagna). In particolare, la pianura interna, cioè l'area pianeggiante che si estende dalle propaggini appenniniche fino al Fiume Po, è caratterizzata da un clima di tipo continentale con scarse ventilazioni, formazioni di nebbie frequenti e persistenti, massime escursioni termiche giornaliere e frequenti condizioni di gelo in un inverno freddo e umido, contrapposto ad un'estate molto calda, afosa e sempre umida. Le zone pedecollinari e collinari, invece, si differenziano per una maggiore ventilazione, una maggiore nuvolosità (soprattutto nei mesi estivi), precipitazioni più abbondanti e nebbie meno insistenti. Infine, le zone di montagna (oltre i 600 metri di altitudine, fino a circa 1800 metri s.l.m.) sono caratterizzate da decremento della temperatura e dell'umidità, incremento delle precipitazioni, ventosità, nuvolosità, gelate del manto nevoso.

Il regime pluviometrico del clima temperato subcontinentale è caratterizzato da massimi di precipitazione in autunno e primavera, e minimi in inverno ed estate. La piovosità media rispecchia fedelmente le condizioni altimetriche del territorio.

La piovosità media annua supera i 1.700 millimetri nel comune più piovoso (Ventasso), si riduce scendendo di quota (circa 1.000 millimetri nel comune di Castelnovo né Monti) e si attesta attorno ai 700 millimetri di pioggia l'anno in pianura¹.

¹ Arpae. Atlante climatico dell'Emilia-Romagna serie 1990- 2015

INQUADRAMENTO IDROGRAFICO

I principali corsi d'acqua che interessano il territorio provinciale sono il fiume Po, il fiume Secchia, il torrente Enza, il torrente Crostolo.

I sistemi vallivi della fascia montana e collinare costituiscono i bacini idrografici, prevalentemente orientati in direzione S/SO-N/NE, dei corsi d'acqua appenninici, affluenti di destra del Po.

Il territorio di pianura è attraversato dai corsi d'acqua naturali, che qui scorrono in condizione di pensilità entro arginature artificiali, ed è solcato da un complesso reticolo artificiale di canali di bonifica, fondamentale per le funzioni di scolo, di irrigazione o promiscue.

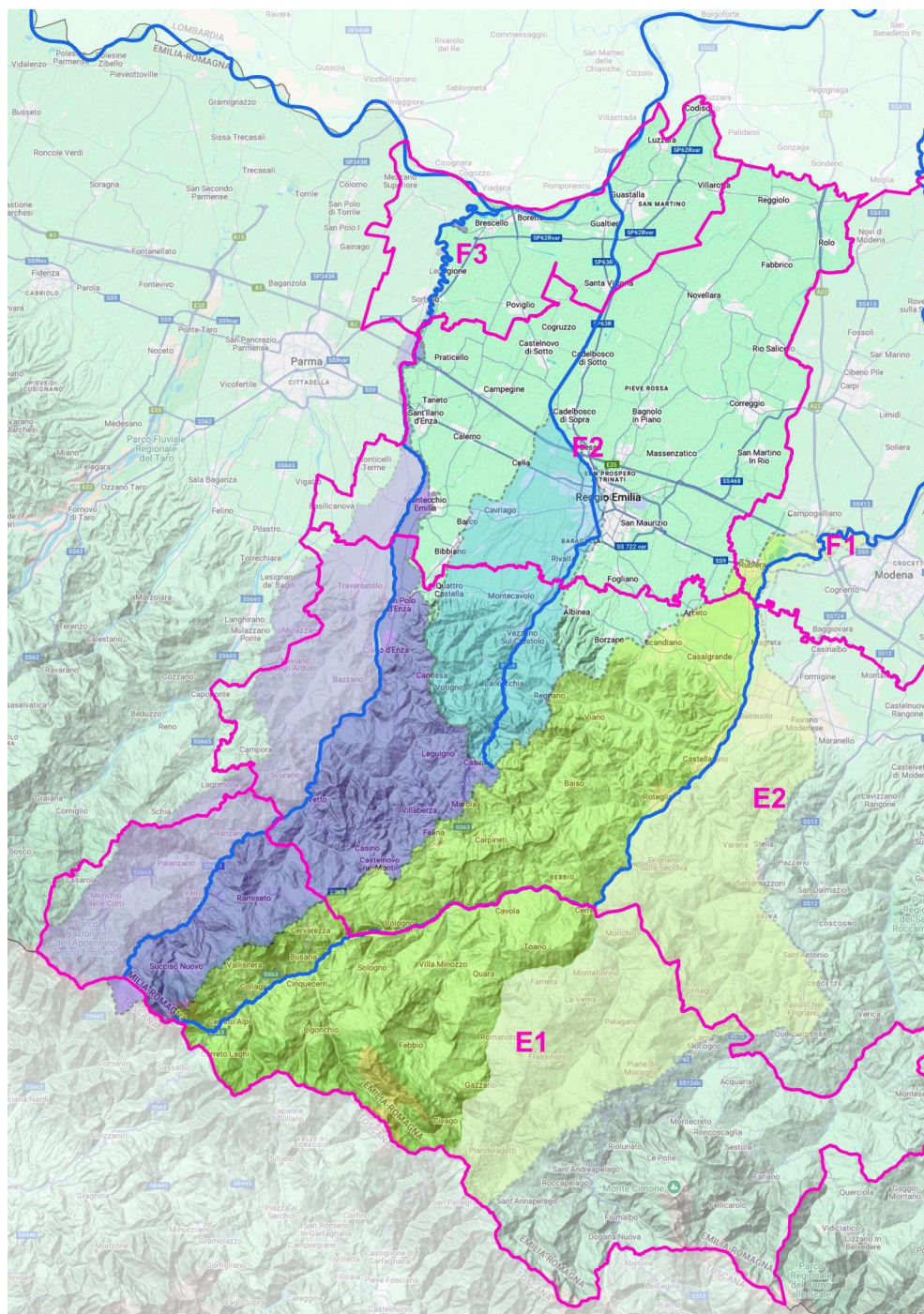


Figura 6 – rappresentazione grafica bacini idrografici

Fiume Po

È il principale fiume italiano, interessa sei regioni (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna) oltre alla Provincia Autonoma di Trento, e 3.200 comuni. Il suo bacino idrografico si estende per oltre 71.000 km², ha una lunghezza di 652 chilometri, lungo il suo corso è alimentato da 141 affluenti.

Nel territorio reggiano interessa i comuni di Brescello, Boretto, Gualtieri, Guastalla e Luzzara.

L'alveo di piena tende ad essere canalizzato per la presenza di arginature maestre, parallele alle sponde, in alcuni punti con distanza ridotta rispetto all'alveo inciso ed in altri casi con ampie golene, caratterizzate anche dalla presenza dell'attività dell'uomo (agricoltura, attività estrattive, attività ricreative/servizi). Durante l'evento di piena del 2000, in cui è stato stimato il livello massimo storico di portata a Cremona in circa 12.000 m³/s, sono state invase tutte le maggiori golene chiuse ad eccezione di quella di Ghiarole, allagata in occasione dell'evento del 1994.

Fiume Secchia

Il bacino del Secchia ha una superficie complessiva alla confluenza di circa 2.090 km², di cui il 57% in ambito montano.

Il fiume Secchia nasce dall'Alpe di Succiso (2.017 m s.l.m.), ai confini tra le Province di Reggio Emilia e Massa Carrara, e confluisce in Po dopo un percorso di 172 km. Il corso d'acqua scende dai contrafforti dell'Appennino sino quasi al ponte della SS 63 del Cerreto con un alveo molto ampio; successivamente si incassa in una profonda gola nelle stratificazioni arenacee, "gli Schiocchi", e riceve in destra i torrenti Riarbero e Ozola e in sinistra il torrente Biola.

Dalla confluenza del torrente Ozola fino a quella del torrente Secchiello, l'alveo scorre tra pareti quasi verticali di anidride, (Formazione triassica di Burano). Dopo la confluenza, in destra, del Secchiello riceve nuovamente in destra i torrenti Dolo e, in prossimità della volta di Saltino, Rossenna. Dopo successivi allargamenti e restringimenti, il corso d'acqua entra nella "Stretta del Pescale", a valle della quale è realizzata una traversa di derivazione, in località Castellarano, che alimenta la rete di canali irrigui in Provincia di Modena e Reggio Emilia. A valle dell'abitato di Sassuolo il Secchia sbocca in pianura dopo aver ricevuto in destra il torrente Fossa di Spezzano e in sinistra il torrente Tresinaro, incontrando infrastrutture viarie e ferroviarie di notevole importanza, quali la via Emilia e la linea ferroviaria Milano-Bologna.

All'altezza di Rubiera è presente una cassa di espansione, opera idraulica finalizzata a laminare le piene nel tratto di valle, con volume d'invaso complessivo di circa 15 milioni di metri cubi.

Nelle parti alte del bacino il corso del Secchia è totalmente compreso nella provincia di Reggio Emilia, a valle di Cerredolo e nelle parti di collina e alta pianura segna il limite amministrativo tra Modena e la stessa Reggio Emilia; l'ultimo comune reggiano interessato dal Secchia è Rubiera, più a valle il Fiume scorre interamente nella provincia di Modena, e prima della confluenza attraversa quella di Mantova.

Torrente Tresinaro

Il T. Tresinaro, affluente di sinistra del fiume Secchia, è un corso d'acqua di collina che nasce a circa 600 m di quota sotto l'abitato di Felina (Castelnovo Monti). Dopo aver percorso 45 km e attraversato i comuni di Castelnovo Monti, Carpineti, Baiso, Viano, Castellarano, Casalgrande, Scandiano, Reggio Emilia e Rubiera, confluisce nel Fiume Secchia presso Rubiera. Il suo bacino ha una superficie di 229 km².

Il torrente è oggetto di Servizio di Piena (SdP) da parte dell'USTPC di Reggio Emilia dell'Agenzia STPC.

Torrente Enza

Il bacino del torrente Enza ha una superficie complessiva di circa 890 km² (1,3% della superficie complessiva del bacino del Po), il cui 64% ricade in ambito montano.

L'Enza nasce tra il passo del Giogo (1.262 m s.m.) e il monte Palerà (1.425 m s.m.), in prossimità del crinale toscano-emiliano. Dalla sorgente fino a Canossa il corso d'acqua si sviluppa in direzione nord-est, quindi prevalentemente in direzione nord fino allo sbocco in pianura, dove forma una vasta conoide avente apice a San Polo; successivamente prosegue arginato fino alla confluenza nel fiume Po, a Brescello. Dalla sorgente alla confluenza in Po l'alveo ha una lunghezza di circa 100 km.

Il corso del Torrente definisce i limiti amministrativi delle Province di Parma e di Reggio Emilia, rispettivamente a ovest e a est. Riceve numerosi affluenti; i principali di sinistra sono i torrenti Cedra, Bardea, Termina e Masdone; quelli di destra i torrenti Liocca, Andrella, Lonza, Tassobbio e Cerezzola.

Nel bacino si trovano alcuni laghi naturali e artificiali; i più importanti naturali sono i laghi Ballano e Verde, mentre tra quelli artificiali il lago Paduli, poco a valle delle sorgenti dell'Enza; inoltre sono presenti piccoli invasi artificiali che alimentano le centrali idroelettriche di Rigoso, Rimagna, Isola Palanzano e Selvanizza. Nel complesso il volume di invaso è di circa 7,1 milioni di m³ per una superficie di bacino pari a 10,7 km².

Torrente Crostolo

Il bacino del torrente Crostolo ha una superficie complessiva di circa 550 km², il cui 24% ricade in ambito montano. Il reticolo idrografico è tipico dell'area collinare e di pianura ai piedi dell'Appennino; oltre all'asta principale, di lunghezza modesta, il reticolo secondario è costituito da corsi d'acqua di modeste dimensioni e scarsa pendenza, frammisto al reticolo artificiale di bonifica.

Il torrente Crostolo nasce sull'Appennino emiliano in località Casina a circa 550 m s.m.; il suo corso si sviluppa circa a ridosso della SS 63 e, dopo aver attraversato Reggio Emilia, prosegue con andamento nordest immettendosi nel fiume Po presso Guastalla, dopo un percorso di circa 55 km.

Anticamente il corso d'acqua, a valle di Reggio Emilia, sfociava nel Secchia; cambiò il suo corso all'inizio del decimo secolo; fu arginato nella seconda metà del '500 all'epoca delle grandi opere idrauliche realizzate dai Bentivoglio.

Il Crostolo attraversa aree di collina e pianura fortemente antropizzate e riceve numerosi affluenti, che si distendono a ventaglio nella fascia di alta pianura, di cui i più importanti sono:

- i torrenti montani Fiumicello e Campola, in sinistra, e Cesolla Vendina, in destra,
- il torrente Modolena, che nasce nel comune di Quattro Castella, passa sotto la rupe del castello di Canossa e si immette in Crostolo in sinistra, nei pressi della località di Begarola, nel comune di Cadelbosco Sopra,
- il Cavo Cava, canale di bonifica costruito nel 1579, che si immette in Crostolo poco a valle di S. Savino,
- il torrente Rodano, che nasce nel comune di Reggio Emilia, non affluisce direttamente in Crostolo ma attraverso il Canalazzo Tassone (costruito nel 1565, che riceve gli scoli della città di Reggio Emilia e delle acque provenienti da monte) in località Santa Vittoria.

In località il Torrione il torrente Crostolo viene sottopassato, mediante un'opera idraulica denominata la "gran botte", dal Cavo Fiuma Parmigiana-Moglia, canale irriguo che adduce portata dal Po (presso Boretto) fino al Secchia.

Reticolo idrografico secondario di pianura

Il reticolo secondario, in gestione al Consorzio della Bonifica dell'Emilia Centrale, si estende su un comprensorio di oltre 300.000 Ha, coincidente con il bacino idrografico del Fiume Secchia, del Torrente Enza e di alcuni affluenti minori del T. Crostolo.

La zona montana e collinare è caratterizzata da un reticolo idrografico naturale mentre nella zona di pianura, in particolare in quella a nord della via Emilia, l'idrografia è sostanzialmente artificiale ed è conseguente ad uno sforzo plurisecolare volto a creare e difendere un territorio sul quale, proprio in seguito a tali azioni, si sono potute sviluppare le attività umane.

A valle della via Emilia, la pianura è racchiusa dagli argini del Torrente Enza a ovest, del Fiume Po e del cavo Parmigiana Moglia a nord, dagli argini del Fiume Secchia a est. Tale bacino è tagliato in due parti dalle arginature del Torrente Crostolo. Il sistema delle acque, costituito da canali artificiali in gestione al Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, è condizionato dai livelli dei fiumi recettori e in particolare:

- dai livelli del Po a Boretto (RE) e a S. Siro (S. Benedetto PO, MN);
- dai livelli del Secchia a Mondine e al Bondanello in comune di Moglia (MN) e a S. Siro a San Benedetto Po (MN);
- dai livelli dell'Enza alla confluenza Po, alla Scutellara a Brescello (RE).

Tali fattori determinano la necessità di una indispensabile regolazione quotidiana delle acque, oltre che una oculata gestione durante le fasi di piena.

La pianura del comprensorio del Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale risulta suddivisa in diversi bacini:

- bacino scolante afferente a gravità nel Torrente Enza attraverso il Canalazzo di Brescello e gli affluenti minori;
- bacino scolante afferente a gravità al Torrente Crostolo attraverso i principali affluenti: Cavo Cava e Rodano-Canalazzo Tassone; zone collinari e di alta pianura;
- bacino scolante nel Torrente Crostolo mediante sollevamento meccanico attraverso l'idrovoro del Torrione (area di Bonifica Meccanica);
- bacino scolante nel Fiume Secchia a gravità: zona collinare e alta pianura (fossa Spezzano e Torrente Tresinaro)
- bacino delle Acque Alte dell'estensione di circa 50.000 Ha (terreni compresi tra la via Emilia e la quota 25.00 s.l.m.);
- bacino delle Acque Basse dell'estensione di circa 33.000 Ha (terreni compresi tra la quota 25.00 m s.l.m. e il Cavo Parmigiana Moglia che segna il confine nord del comprensorio del Consorzio.

Nei comuni di Guastalla, Reggiolo, Luzzara e parte di Rolo, il cavo Parmigiana – Moglia a sud, il Crostolo a ovest e il Po a nord sono invece facenti parte del bacino agro mantovano – reggiano del Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po. Tale consorzio condivide con Bonifica dell'Emilia Centrale l'impianto di Boretto e ha come impianto di scolo del bacino lo Stabilimento idrovoro di Moglia di Sermide. Tale nodo idraulico, la cui ubicazione è nel mantovano, è a servizio delle aree reggiane e modenesi delle così dette "Acque Basse". Qui confluiscono le acque di un bacino dell'estensione di 33.000 ha, trasportate dal Collettore Acque

Basse Reggiane detto CABR (che drena la bassa pianura reggiana posta tra Guastalla, Novellara, Campagnola, Reggiolo, Rolo, Rio Saliceto, Fabbrico).

EVENTI DI PIENA STORICI

Fiume Po

Si riportano di seguito alcuni dati degli eventi di piena principali registrati nell'ultimo secolo, tratti dalla pubblicazione *“Carta generale del Fiume Po da Moncalieri al Delta”* a cura di Pasquale Coratza, Agenzia Interregionale Fiume Po e Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (dicembre 2024):

Stazione	1926	1951	1968	1976	1994	2000	2002	2009	2014	2019
Ponte Becca	7,88 m	7,85 m	6,88 m	6,04 m	7,60 m	7,81 m	4,96 m	5,51 m	5,23 m	5,85 m
Piacenza	9,63 m	10,25 m	8,34 m	7,72 m	9,98 m	10,60 m	7,18 m	7,60 m	7,55 m	8,21 m
Cremona	5,20 m	5,94 m	5,35 m	4,97 m	5,94 m	6,15 m	4,38 m	3,98 m	4,42 m	4,31 m
Casalmaggiore	6,37 m	7,64 m	7,51 m	7,60 m	7,64 m	8,01 m	6,63 m	6,46 m	7,01 m	6,99 m
Boretto	7,54 m	8,59 m	7,25 m	-	8,43 m	9,06 m	7,57 m	7,41 m	8,18 m	7,76 m

Figura 7 – piene storiche fiume Po

Bacino fiume Secchia²

L'evento di maggiore intensità che ha colpito il bacino del Secchia è quello del settembre del settembre 1972. Nelle province di Parma e Reggio Emilia, si sono registrate piogge di breve durata ma di elevatissima intensità (400 mm tra Paduli e Succiso) con massimo nell'alto Secchia; a Sassuolo la portata al colmo è stata stimata in circa 1.900 m³/s; particolarmente colpiti risultarono i territori a valle dell'autostrada A1 (Campogalliano, Modena, Bastiglia, Carpi, Concordia) con vaste esondazioni. Altre piene significative sono quelle del 1960 (Succiso 316 mm, Ozola 391 mm, Civago 232 mm), del 1966 e del 2017 (12,91 m.s.z.i. a Ponte veggia).

Bacino torrente Enza³

Nel bacino idrografico dell'Enza le piene più significative sono quelle del 1940 (portata al colmo stimata a Sorbolo pari a 440 m³/s), del 1972 (nell'ambito del quale si sono verificate tracimazioni e rotture arginali in prossimità di Casaltone, con superficie allagata pari a circa 23 km² e portata al colmo stimata a Sorbolo pari a 436 m³/s), del 2009 (portata al colmo stimata a Sorbolo pari a 521 m³/s), del 2011 (portata al colmo stimata a Sorbolo pari a 300 m³/s) e in ultimo del 2017.

A seguito dell'evento 1972 è stato avviato il percorso di studi e progettazioni che ha portato alla realizzazione delle casse di espansione, la prima delle quali è già pienamente funzionante da diversi anni, mentre la seconda è stata terminata e resa disponibile per l'invaso per la prima volta nel corso della piena del 2009.

Più recentemente, durante l'evento di piena dell'8-12 dicembre 2017, si sono verificate delle rotture arginali nel Comune di Brescello con allagamenti dell'abitato di Lentigione. Gli impulsi successivi di precipitazione hanno generato incrementi dei livelli idrometrici che, innestati sui colmi precedenti, hanno fatto raggiungere i massimi livelli storici in tutte le sezioni idrometriche da monte a valle. Nella sezione di Vetto il colmo è transitato con un livello idrometrico di 4,02 m, massimo storico registrato, con portata stimata di circa 400 m³/s. Nonostante l'effetto di laminazione esercitato dalle casse di espansione, anche i livelli a valle, nella

² Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po – linee generali di assetto idrogeologico e quadro degli interventi; bacino Secchia

³ Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po – linee generali di assetto idrogeologico e quadro degli interventi; bacino Enza

sezione di Sorbolo, hanno registrato il massimo storico con il colmo di piena di 12,47 m, prossimo al sormonto del ponte stradale.

Bacino torrente Crostolo

L'evento più critico verificatosi nel bacino è indubbiamente quello del giugno del 1973 che mise in ginocchio la città di Reggio Emilia e che portò alla costruzione della Cassa di espansione a Vezzano sul Crostolo. Altri eventi critici sono stati la piena dell'ottobre 2005, con esondazioni nelle campagne attigue, quella dell'aprile 2014, quella del marzo 2015 e, più recentemente, quella dell'ottobre 2024 con una decina di rotture arginali alla confluenza di Cavo Cava e Canalazzo Tassone.

GRANDI DIGHE AI SENSI DELLA DIRETTIVA P.C.M. 8 LUGLIO 2014

Sul territorio provinciale sono presenti 3 dighe/casse di espansione che, per altezza dello sbarramento e/o per volume dell'invaso, rispondono ai requisiti di "grandi dighe" ai sensi della Direttiva P.C.M. 8 luglio 2014. Sono presenti inoltre 3 sbarramenti ubicati fuori provincia, ma che determinano effetti sul nostro territorio provinciale. Di seguito l'elenco complessivo:

- Cassa di espansione sul torrente Crostolo;
- Diga di Ozola;
- Diga di Ligonchio;
- Cassa di espansione del fiume Secchia (situata tra Campogalliano e Rubiera);
- Diga di Fontanaluccia (situata in provincia di Modena, insiste sul bacino del fiume Secchia);
- Diga di Paduli (situata in provincia di Massa Carrara, insiste sul bacino del torrente Enza).

Cassa di espansione sul torrente Crostolo, situata nel comune di Reggio Emilia, di tipologia cosiddetta "in linea", è realizzata sbarrando il corso d'acqua mediante un manufatto regolatore avente paramento di monte inclinato di 49.6° sull'orizzontale e paramento di valle verticale. Tale manufatto presenta due luci di fondo rettangolari, a loro volta munite di dispositivi (lastre di acciaio) predisposti per consentire una regolazione delle portate, attualmente fissate in posizione aperta e non manovrabili. Lo scarico di superficie è costituito da una soglia sfiorante priva di organi di regolazione.

L'opera, progettata nel 1982 a protezione della città di Reggio Emilia a seguito dell'evento alluvionale del settembre 1973, fu ultimata nel 1991. L'invaso è allo stato attuale gestito con le luci di fondo mantenute completamente aperte.

Nome diga	Cassa di Espansione del torrente Crostolo
Corso d'acqua sbarrato	Torrente Crostolo
Bacino	Po
Comune	Reggio Emilia e Quattro Castella
Ente gestore	AIPO
Utilizzo	Laminazione
Condizione di esercizio	Esercizio sperimentale
Altezza dello sbarramento (m)	14,20 m
Volume d'invaso (milioni di mc)	1,5 Mm3
UTD di riferimento	Milano
Priorità DPCM 8/7/2014	1

Tabella 6 – dati Cassa di Espansione del torrente Crostolo⁴

⁴ Fonte: Documento di Protezione Civile Cassa di Espansione sul torrente Crostolo, approvato con decreto prefettizio n° 46335 del 13/07/2023.

Diga di Ozola, situata nel comune di Ventasso, fu realizzata negli anni '20 con lo scopo di realizzare un bacino idroelettrico. Collaudata nel 1929, fu sottoposta successivamente a numerosi interventi di manutenzione e rinforzo. La tipologia è a volte e solette poggiate su contrafforti, di altezza pari a 27.50 m (ex L. 584/94). Il piano di coronamento, che si sviluppa per 96 m, si trova a quota 1229.00 m s.l.m.

La struttura è costituita da due spalle a gravità e da un tronco centrale con 12 speroni in calcestruzzo portanti i lastroni del paramento di monte e le volte di rinforzo; gli speroni sono sbadacchiati da 2-3 ordini di travi in cemento armato. La struttura lastroni-speroni-volte si eleva da un basamento in calcestruzzo ciclopico.

La diga è dotata di scarichi di superficie (luci a soglia fissa), di uno scarico di fondo e di uno di mezzofondo. Gli organi di scarico sono in grado di esitare complessivamente alla quota di Massimo Invaso, pari a 1.228.20 m s.l.m., una portata di 358 m³/s, a fronte di una portata di riferimento con tempo di ritorno di 1000 anni di 74.4 m³/s.

Nome diga	Diga di Ozola
Corso d'acqua sbarrato	Torrente Ozola
Bacino	Secchia - Po
Comune	Ventasso
Ente gestore	Enel Green Power Italia S.r.l.
Utilizzo	Idroelettrico
Condizione di esercizio	Limitazione di Invaso
Altezza dello sbarramento (m)	27,50 m
Volume d'invaso (milioni di mc)	86.000 m ³
UTD di riferimento	Milano
Priorità DPCM 8/7/2014	2

Tabella 7 – dati Diga di Ozola⁵

Diga di Ligonchio sbarra il Rio Amare, affluente del torrente Ozola, che a sua volta confluisce nel fiume Secchia all'interno del comprensorio del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e più specificatamente all'interno dell'area SIC IT4030004 "Val d'Ozola, Monte Cusna". La diga di Ligonchio ospita un'importante centrale idroelettrica che viene alimentata attraverso una derivazione proveniente dalla diga di Ozola, posta più a monte sull'omonimo torrente. La diga si appoggia su materiali di origine detritica ed è stata costruita con terreno proveniente da cave locali. Il paramento di monte è rivestito di pietrame a secco su cui è stato realizzato un manto di tenuta in materiali bituminosi. Al piede di monte è stato realizzato un muro in pietrame e malta, mentre il paramento di valle è costituito da tratti di scarpata interrotti da ripiani.

Nome diga	Diga di Ligonchio
Corso d'acqua sbarrato	Rio Amare – t. Ozola
Bacino	Secchia - Po
Comune	Ventasso
Ente gestore	Enel Green Power Italia S.r.l.
Utilizzo	Idroelettrico
Condizione di esercizio	Esercizio normale
Altezza dello sbarramento (m)	19,18 m
Volume d'invaso (milioni di mc)	140.000 m ³
UTD di riferimento	Milano
Priorità DPCM 8/7/2014	3

Tabella 8 – dati Diga di Ligonchio⁶

⁵ Fonte: Documento di Protezione Civile Diga di Ozola, approvato con decreto prefettizio n° 6508 del 02/02/2023

⁶ Fonte: Documento di Protezione Civile Diga di Ligonchio, approvato con decreto prefettizio n° 6519 del 02/02/2023

Dighe situate fuori dalla provincia i cui rilasci interessano il territorio provinciale

Cassa di espansione del fiume Secchia, inaugurata nel 1978, ha la funzione di migliorare le condizioni di sicurezza idraulica della città di Modena e dei centri abitati ubicati lungo il basso corso del fiume Secchia in Provincia di Modena. La cassa d'espansione è sita nel comune di Campogalliano (MO), a valle del rilevato ferroviario Milano-Bologna, interessa anche il comune di Rubiera e, parzialmente, il comune di Modena. È costituita da una cassa “in linea” che interessa gli ambiti propriamente fluviali (con espansione in destra idrografica in aree interessate da attività di cava) sbarrati da un manufatto limitatore trasversale, e da una cassa laterale o “in derivazione”, sita in sinistra idrografica, alimentata da uno sfioratore laterale ubicato sull'argine di separazione tra le due casse elementari,

Il volume d'invaso a quota ciglio sfiorante (46.27 m s.l.m.) è pari a 2.800.000 m³, per la parte di cassa “in linea” e invasabile dell'ordine di 16.000.000 di m³ alla quota di massimo invaso 48,50 m s.l.m.

I Comuni con territori potenzialmente interessati dagli scenari di evento sono: nella provincia di Modena, la città di Modena, Campogalliano, Soliera e Bastiglia; nella provincia di Reggio Emilia, Rubiera.

Al momento della redazione del presente piano l'Autorità Idraulica competente sta eseguendo importanti lavori di rifunzionalizzazione e adeguamento del manufatto e della cassa, con l'obiettivo principale di aumentarne il volume per accrescere la capacità di laminazione.

Nome diga	Cassa di Espansione del Fiume Secchia
Corso d'acqua sbarrato	Fiume Secchia
Bacino	Fiume Po
Comune	Campogalliano (Modena)
Ente gestore	AIPO
Utilizzo	Laminazione
Condizione di esercizio	Sperimentale
Altezza dello sbarramento (m)	11,88 m.
Volume d'invaso quota ciglio sfiorante (46,27 m s.l.m.), cassa principale in alveo:	2.800.000 m ³
UTD di riferimento	Milano
Priorità DPCM 8/7/2014	1

Tabella 9 – dati cassa di espansione del fiume Secchia⁷

Diga di Fontanaluccia è ubicata sul Torrente Dolo, immediatamente a valle dell'abitato di Fontanaluccia, ad una quota di circa 740 m. s.l.m. Fu costruita negli anni 20 del 1900 nell'ambito dei piani di produzione di elettricità che servivano per le idrovore delle bonifiche padane. La diga sbarra il Dolo raccogliendo nel bacino anche acque convogliate dal torrente Cervarolo. Una lunga canalizzazione sotterranea convoglia le acque al bacino di carico della centrale di Farneta 16 km a valle lungo il Dolo. Il bacino ha un volume originario di 2.700.000 m³.

I Comuni con territori potenzialmente interessati dagli scenari di evento sono: nella provincia di Modena, Frassinoro (in cui è ubicata la diga), Montefiorino, Palagano e Prignano sulla Secchia; nella provincia di Reggio Emilia, Villa Minozzo, Toano, Baiso e Castellarano.

Circa 75 km a valle della diga di Fontanaluccia è presente la cassa di espansione del fiume Secchia che può essere influenzata dall'invaso.

⁷ Fonte: Documento di Protezione Civile Cassa di Espansione sul fiume Secchia, approvato con decreto prefettizio n° 102290 del 19/12/2024.

Nome diga	Diga Di Fontanaluccia
Corso d'acqua sbarrato	Torrente Dolo
Bacino	Fiume Secchia
Comune	Frassinoro (Modena)
Ente gestore	Enel Green Power Italia S.R.L.
Utilizzo	Produzione di energia idroelettrica
Condizione di esercizio	limitato
Altezza dello sbarramento (m)	40 m
Volume d'invaso	2.700.000 m ³
UTD di riferimento	Milano
Priorità DPCM 8/7/2014	2

Tabella 10 – dati diga di Fontanaluccia⁸

Diga di Paduli è situata nel comune di Comano (MS), a circa 500 m a sud del confine tra la Toscana (regione ove è ubicata la diga) e l'Emilia-Romagna, regione ove si sviluppa l'alveo a valle della diga del torrente Enza, delimitando il confine tra la Provincia di Parma e quella di Reggio nell'Emilia, sfociando nel Fiume Po tra Sorbolo Mezzani (PR) e Brescello (RE).

Lo sbarramento del Paduli, che dà vita al lago del “Lagastrello”, è stato costruito tra il 1906 e il 1911 per formare un' serbatoio della capacità di 3.37 Milioni di m³ finalizzato alla regolazione stagionale dell'energia producibile nella sottostante centrale di Rimagna (PR).

La diga, realizzata in terra omogenea (prevalentemente da sabbie limose e limi sabbiosi), è caratterizzata dal dispositivo di tenuta, posto sul paramento di monte, nel seguito descritto: mantellate tipo “Reno”, riempite con pietrame calcareo e intasate a rifiuto con mastice bituminoso. Lo sbarramento ha andamento planimetrico rettilineo. Il paramento di valle, ricoperto con zolle erbose, a quota 1151,00 m s.l.m. evidenzia una berma di larghezza pari a 4,40 m ed è completato da una serie di canalette sia longitudinali che trasversali, per la raccolta e l'allontanamento delle acque meteoriche superficiali.

Nome diga	Diga di Paduli
Corso d'acqua sbarrato	Torrente Enza
Bacino	Enza – Po
Comune	Comano (MS)
Ente gestore	Enel Green Power Italia S.r.l.
Utilizzo	Idroelettrico
Condizione di esercizio	Esercizio normale
Altezza dello sbarramento (m)	20,50 m
Volume d'invaso (milioni di mc)	3,369 x 10 ⁶ m ³
UTD di riferimento	Milano
Priorità DPCM 8/7/2014	2

Tabella 11 – dati Diga di Paduli⁹

Per ognuna delle Dighe/Casse d'espansione sopraccitate è stato redatto un apposito Piano di Emergenza Diga (PED) finalizzato a contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento. Il PED relativo alla diga di Paduli è attualmente in fase di redazione.

⁸ Fonte: Documento di Protezione Civile per la diga di Fontanaluccia, approvato con decreto prefettizio n° 34842 del 30/04/2022.

⁹ Fonte: Documento di Protezione Civile diga di Paduli, approvato con decreto prefettizio n° 6422 del 13/02/2025.

Il PED riporta:

- gli scenari riguardanti le aree potenzialmente interessate dall'onda di piena, originata sia da manovre degli organi di scarico sia dal collasso della diga;
- le strategie operative per fronteggiare una situazione di emergenza, mediante l'allertamento, l'allarme, le misure di salvaguardia anche preventive, l'assistenza ed il soccorso della popolazione;
- il modello di intervento, che definisce il sistema di coordinamento con l'individuazione dei soggetti interessati per il raggiungimento di tale obiettivo e l'organizzazione dei centri operativi.

OPERE IDRAULICHE DI PARTICOLARE INTERESSE

Rappresentano parte dell'inquadramento territoriale anche le opere idrauliche di particolare interesse, ovvero quelle opere che possono modificare l'andamento del deflusso naturale delle acque in relazione ai corsi d'acqua principali (ad es. casse di espansione e aree di laminazione regolate e non regolate, principali impianti di sollevamento, traverse di regolazione, scolmatori e portoni vinciani, conche di navigazione) di seguito indicate.

Nome opera	Corso d'acqua/canale	Bacino	Comune	Ente gestore	Principale funzione
Casse di espansione del T. Enza	T. Enza	T. Enza	Montechiarugolo (PR) – Montecchio (RE)	AIPO	laminazione
Casse di espansione del T. Crostolo	T. Crostolo	T. Crostolo	Reggio Emilia e Quattro Castella	AIPO	laminazione
Casse di espansione del F. Secchia	F. Secchia	F. Secchia	Campogalliano (MO), Rubiera (RE)	AIPO	laminazione
Traversa di Castellarano	Fiume Secchia	Secchia	Castellarano	Consorzio di Bonifica Emilia Centrale	Irriguo / idroelettrico / acquedottistico (uso industriale)
Briglia selettiva	Fiume Secchia	Secchia	Casalgrande (RE), Formigine (MO)	AIPO	Selezione materiale flottante
Traversa di Cerezzola	Torrente Enza	Enza	Canossa	Consorzio di Bonifica Emilia Centrale	irriguo
Impianto idrovoro di Mondine	Cavo Lama	Acque Alte	Moglia (MN)	Consorzio di Bonifica Emilia Centrale	Regolazione reticolo bonifica
Impianto idrovoro di Boretto	Canale Derivatore	Acque Alte	Boretto	Consorzio di Bonifica Emilia Centrale e Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in destra Po	Regolazione reticolo bonifica
Impianto idrovoro di San Siro	Canale Emissario	Acque Basse	San Benedetto Po (MN)	Consorzio di Bonifica Emilia Centrale e Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in destra Po	Regolazione reticolo bonifica

Nome opera	Corso d'acqua/canale	Bacino	Comune	Ente gestore	Principale funzione
Impianto idrovoro del Torrione	Collettori Alfieri e Rinascita	Bonifica Meccanica	Gualtieri	Consorzio di Bonifica Emilia Centrale	Regolazione reticolo bonifica

Tabella 12 – Opere idrauliche rilevanti in provincia

Al momento della redazione del presente piano sono in corso, a cura del Consorzio di Bonifica Emilia Centrale, importanti lavori di adeguamento/rifunzionalizzazione della Traversa di Cerezzola.

Oltre ai manufatti citati in tabella, tra le opere idrauliche rilevanti vanno citate le arginature. Relativamente ai corsi d'acqua principali arginati (Po, Enza, Crostolo) la lunghezza complessiva degli argini è di circa 110 km.

All'interno del territorio provinciale di Reggio Emilia operano, in qualità di autorità idrauliche per il reticolo di competenza, l'Agenzia sicurezza territoriale e protezione civile – USTPC Reggio Emilia, l'Agenzia interregionale per il fiume Po, il Consorzio di Bonifica Emilia Centrale e il Consorzio di Bonifica di Gonzaga destra Po.

2.3 EDIFICI E OPERE INFRASTRUTTURALI DI VALENZA STRATEGICA

La definizione degli edifici e delle opere infrastrutturali di valenza strategica è contenuta nella Delibera Giunta Regionale n. 1661/2009 “Approvazione elenco categorie di edifici di interesse strategico e opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile ed elenco categorie di edifici e opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso”, che recepisce le indicazioni del Decreto del Presidente del Consiglio (DPCM) n. 3274/2003 “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica” e relative disposizioni attuative.

Nella DGR n. 1661/2009 si individuano gli edifici ed infrastrutture che, per la loro rilevanza in caso di evento sismico, debbono essere sottoposti alle verifiche tecniche, previste dall'articolo 2, commi 3 e 4, dell'Ordinanza 3274/2003 e ss.mm. ad esclusione degli edifici e delle opere progettate in base alle norme sismiche vigenti dal 1984, e che in caso di interventi, sono sempre soggetti a preventiva autorizzazione sismica.

Le tipologie di edifici e di opere infrastrutturali definite strategiche dalla DGR 1661/2009, sia di competenza statale che di competenza regionale, sono organizzati in due gruppi, ovvero:

- Edifici e opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile (ALLEGATO A)
- Edifici e opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso (ALLEGATO B).

Per quanto riguarda l'ALLEGATO A, gli elementi che ne fanno parte, in particolare quelli di competenza regionale, laddove non espressamente indicato, sono in primo luogo quelli derivanti dagli studi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE). Tali studi, redatti a livello comunale, definiscono l'assetto minimo grazie al quale l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

Si ricorda che la definizione delle CLE è stata introdotta dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri (OPCM) n. 4007/2012 allo scopo di "verificare" i principali elementi fisici del sistema di gestione delle emergenze definiti nel Piano di Protezione Civile Comunale (luoghi di coordinamento, aree di emergenza e infrastrutture di collegamento), nonché la loro interazione con gli elementi ad essi interferenti, al fine di assicurare l'operatività del sistema a seguito del verificarsi di un evento sismico.

In relazione ad alcune sottocategorie specifiche dell'ALLEGATO A alla DGR 1661/2009, di seguito riportate, si conferma che l'unico criterio metodologico generale per l'individuazione delle strutture o delle opere ricadenti in tali sottocategorie è comunque l'appartenenza agli studi di CLE disponibili:

- A2.1.5 - Altre strutture individuate nei piani provinciali di protezione civile;
- A2.3.5 - Ponti e opere d'arte appartenenti a reti ferroviarie regionali di importanza critica per il mantenimento delle vie di comunicazione, individuate nei piani provinciali di protezione civile;
- A2.3.6 - Stazioni aeroportuali, eliporti, porti, stazioni marittime e grandi stazioni ferroviarie individuate nei piani provinciali di protezione civile;
- A2.3.7 - Altre opere infrastrutturali individuate nei piani provinciali di protezione civile.

Edifici e infrastrutture strategiche non identificate da CLE sono da intendersi come casi singolari valutati dai rispettivi Soggetti proprietari e/o gestori.

In relazione invece alle sottocategorie di competenza regionale riportate nell'ALLEGATO B:

- B2.2.3 - Dighe, invasi artificiali con sbarramenti, individuati nei piani provinciali di protezione civile;
- B2.3.1 - Stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi del D. Lgs. n. 334 del 17 agosto 1999, individuati nei piani provinciali di protezione civile.

si rimanda per la loro definizione ai fini del presente piano rispettivamente ai paragrafi 2.2 e 2.4.1 del presente documento.

2.4 ATTIVITÀ PRODUTTIVE

2.4.1 ATTIVITÀ PRODUTTIVE PRINCIPALI

Per attività produttive principali ai fini del presente piano si considerano gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (RIR), le attività soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e i poli funzionali.

Fonte dei dati degli stabilimenti RIR e AIA: portale cartografico ARPAE (Agenzia prevenzione ambiente energia Emilia-Romagna). Fonte dei poli funzionali: PTCP redatto dalla Provincia di Reggio Emilia.

STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (RIR)

In questa categoria sono ricompresi tutti quei siti che sono classificati secondo la normativa nazionale (Dlgs 105/2015) come “Stabilimenti a rischio di incidente rilevante” per le pericolosità delle sostanze utilizzate nelle lavorazioni industriali. Attualmente in Italia la normativa di riferimento in materia di controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose è il Decreto Legislativo n. 105 del 26 giugno 2015, che recepisce la Direttiva 2012/18/UE, cosiddetta Seveso III. Il D.lgs.105/2015 si applica agli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I del medesimo decreto. In funzione dei quantitativi di sostanze pericolose detenute vengono suddivisi in:

- **Stabilimenti di soglia superiore (SS)**
- **Stabilimenti di soglia inferiore (SI)**

Di seguito sono riportate le industrie RIR a rischio di incidente rilevante presenti sul territorio provinciale

Ragione Sociale	Comune	Via	Attività	Tipo di soglia
ARKEMA S.R.L.	Boretto	Via Finghè 2	Stabilimento chimico o petrolchimico	soglia inferiore
ROHM AND HAAS ITALIA S.R.L.	Correggio	Via Carpi 29	Stabilimento chimico o petrolchimico	soglia superiore
SILCOMPA S.P.A.	Correggio	Via Fosdondo 71/a	Stabilimento chimico o petrolchimico	soglia inferiore
EUROGAS ENERGIA S.R.L.	Casalgrande	Via Canale 57	Deposito di gas liquefatti	soglia inferiore
LIQUIGAS S.P.A.	Cadelbosco di Sopra	Via Gramsci 9	Deposito di gas liquefatti	soglia inferiore
PROCTER & GAMBLE ITALIA S.P.A.	Gattatico	Via dell'Industria 31	Stabilimento chimico o petrolchimico	soglia superiore
SCAT PUNTI VENDITA S.P.A	Reggio Emilia	Via Sevardi 17	Deposito di prodotti petroliferi – oli minerali	soglia inferiore

Tabella 13 – stabilimenti RIR in provincia di Reggio Emilia

ATTIVITÀ SOGGETTE AD AIA (AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE)

Al momento della redazione del presente piano sul territorio provinciale sono presenti 132 stabilimenti con autorizzazione regionale (di cui 109 con autorizzazione attiva), e nessuno stabilimento con autorizzazione statale. Di seguito il numero di stabilimenti con autorizzazione regionale in ogni Comune:

COMUNE	NUMERO STABILIMENTI AIA	COMUNE	NUMERO STABILIMENTI AIA
Albinea	1	Guastalla	2
Bagnolo In Piano	4	Luzzara	3
Baiso	1	Montecchio Emilia	1
Bibbiano	2	Novellara	8
Boretto	1	Quattro Castella	1
Brescello	4	Reggio Nell'Emilia	22
Cadelbosco Di Sopra	4	Reggiolo	4
Campagnola Emilia	1	Rolo	4
Campegine	2	Rubiera	5
Canossa	1	San Martino In Rio	2
Carpinetti	3	San Polo D'Enza	1
Casalgrande	14	Sant'Ilario D'Enza	1
Castellarano	16	Scandiano	4
Castelnovo Di Sotto	3	Toano	1
Correggio	8	Vetto	1

COMUNE	NUMERO STABILIMENTI AIA	COMUNE	NUMERO STABILIMENTI AIA
Gattatico	1	Vezzano Sul Crostolo	1
Gualtieri	1	Viano	3

Tabella 14 – stabilimenti AIA per Comune

POLI FUNZIONALI

Il PTCP della provincia di Reggio Emilia ha definito le funzioni insediative e dei servizi di area vasta relative ai poli funzionali, intesi come insediamenti di rilievo sovracomunale caratterizzati da forte attrattività di persone e di mezzi, nonché dal significativo impatto sull'ambiente, sul sistema insediativo e quello della mobilità.

I Poli Funzionali della provincia sono¹⁰:

- Polo funzionale N. 1 - Comune di Reggio Emilia: Stazione Medio Padana, Nuovo Casello Autostradale, Complesso Fiera; funzioni insediate: Servizi per la mobilità, Strutture produttive, Fiera;
- Polo funzionale N. 2 - Comune di Reggio Emilia: Sistema sportivo /ricreativo stadio “Giglio”; funzioni insediate: Stadio, Parco acquatico – sportivo, Multisala Cinestar, Galleria commerciale;
- Polo funzionale N. 3 - Comune di Reggio Emilia: Aeroporto Del Tricolore; funzioni insediate: Attrezzature Aeroportuali, Verde pubblico, servizi per il tempo libero;
- Polo funzionale N. 4 - Comune di Reggio Emilia: Complesso universitario San Lazzaro; funzioni insediate: attrezzature sanitarie e universitarie, Servizi di quartiere, attrezzature per l'istruzione superiore;
- Polo funzionale N. 5 - Comune di Reggio Emilia: Arcispedale Santa Maria Nuova; funzioni insediate: attrezzature sanitarie, ospedale;
- Polo funzionale N. 6 - Comune di Reggio Emilia: Polo della Cultura e del Sapere; funzioni insediate: Università di Modena e Reggio, Parcheggio e stazione TPL, Teatro “Ariosto”, Teatro “Cavallerizza”, Teatro Municipale “Valli”, Giardini storici pubblici, Musei e “Diana”;
- Polo funzionale N. 7 - Comune di Reggio Emilia: Stazione ferroviaria - CIM - Ex Reggiane; funzioni insediate: Stazione FS Reggio Emilia, Centro Interscambio della Mobilità (autostazione e parcheggio), Ex-Reggiane, Centro Internazionale dell'infanzia;
- Polo funzionale N. 8 - Comune di Boretto: Porto Fluviale; funzioni insediate: struttura commerciale/turistica, con magazzini e servizi di pertinenza;
- Polo funzionale N. 9 - Comune di Guastalla: S. Giacomo; funzioni insediate: Scalo merci, area di scarico per coils di semilavorati e altri materiali;
- Polo funzionale N. 10 - Comune di Scandiano: Fiera Scandiano;
- Polo funzionale N. 11 – Comune di Casalgrande: Scalo merci – Dinazzano; funzioni insediate: Stazione ferroviaria e aree ferroviarie, infrastrutture per il trasporto delle merci (scalo ferroviario), attività connesse al trasporto ferroviario delle merci;
- Polo funzionale N. 12 – Comune di Rubiera: Scalo merci di Rubiera; funzioni insediate: scalo merci con trasporto intermodale tramite container, e servizi;

¹⁰ Fonte: PTCP vigente redatto da Provincia di Reggio Emilia

- Polo funzionale N. 13 – Comune di Cavriago: Polo culturale “La Cremeria”; funzioni insediate: attività connesse alla formazione, ai servizi alla persona e attrezzature pubbliche;
- Polo funzionale N. 14 – Comune di Correggio: Polo ospedaliero riabilitativo; funzioni insediate: Centro Hub/Spoke individuato dalla Regione nella rete per la riabilitazione delle gravi cerebrolesioni acquisite (GRACER);

GRANDI STRUTTURE DI VENDITA CON SUPERFICIE DI VENDITA ≥ 2500 MQ E ALTRE AGGREGAZIONI COMMERCIALI

COMUNE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	SV TOT MQ
BIBBIANO	MAININI ARREDAMENTI SRL	VIA SAURO, 54/A	4259
CANOSSA	CHIAFFI ARREDAMENTI SNC	VIA VAL D'ENZA NORD, 231	3559
	RICCI CASA SPA	VIA VAL D'ENZA NORD, 159	4000
CASALGRANDE	ROSSETTO TRADE SPA	VIA STATALE, 68	2500
CORREGGIO	BERTOLI ARREDAMENTI SRL	VIALE VITTORIO SALTINI, 91	2500
GUASTALLA	AUTOSALONE FORMENTINI	VIA CISA LIGURE	2600
QUATTRO CASTELLA	C.C. RAMONDA SPA	VIA PALMIRO TOGLIATTI, 26/B	2767
REGGIO NELL'EMILIA	COOP ALLEANZA 3.0 SOCIETA' COOPERATIVA	VIA JOHN FITZGERALD KENNEDY	3820
	COOP ALLEANZA 3.0 SOCIETA' COOPERATIVA	VIA MORANDI. 10	6500
	CENTRO MOBILI GUALTIERI SNC	VIA GAGARIN. 2	2620
	DECATHLON ITALIA S.R.L.	VIA PIEMONTE. 20	4500
	COOP ALLEANZA 3.0 SOCIETA' COOPERATIVA	VIA OMOBONO TENNI	5308
RUBIERA	A & V SRL	VIA MARSALA	5935

Tabella 15 – grandi strutture di vendita

COMUNE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO
Bagnolo In Piano	DIREZIONALE OVEST	Via Olimpia
Canossa	IL CONCHELLO	Via Del Conchello, 9
Guastalla	LE FORNACI	Via 11 Settembre, 8
Montecchio Emilia	IL DUCALE SHOPPING CENTER	Via Albert Einstein
Rubiera	IL SOLE	Via Togliatti

Tabella 16 – altre aggregazioni commerciali

CENTRI COMMERCIALI

COMUNE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO
Cavriago	PIANELLA	Via Brodolini
Correggio	CENTRO COMMERCIALE "IL CORREGGIO"	Piazzale Riccardo Finzi, 1
Guastalla	GUASTALLA 2	Via Sacco E Vanzetti

COMUNE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO
Novellara	NOVELLARA	Galleria Dei Cooperatori
Reggio Nell'Emilia	LARIOSTO	Via Morandi
	MERIDIANA CITTÀ SHOPPING	Via Kennedy Reggio Ovest
	QUINZIO	Via A. Ferioli
	ESSELUNGA	Viale Timavo, 35
	CENTRO COMMERCIALE LE QUERCE	Via Clementi, 20
	TUTTOGIGLIO S.P.A.	Piazzale Atleti Azzurri Ditalia, 5

Tabella 17 – centri commerciali

CINEMA MULTISALA

COMUNE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO
Cavriago	Cinema '900	Via del Cristo 5
Quattro Castella	Cinea Eden	Piazza Gramsci 8/L
Gualtieri	Cinecentrum Gualtieri	Via Giacomo Matteotti, 1
Rubiera	Cinema "Emiro"	Via Palmiro Togliatti, 1
Correggio	Cinepiù Correggio	P.le Riccardo Finzi, 3
Reggio nell'Emilia	UCI Cinemas	Piazzale Atleti Azzurri Ditalia, 5

Tabella 18 – principali cinema della provincia

AMBITI PRODUTTIVI SOVRACOMUNALI

Nel PTCP di Reggio Emilia, sono individuati 3 ambiti di qualificazione produttiva di rilievo sovraprovinciale e 7 ambiti produttivi sovracomunali, articolati in ambiti di sviluppo e ambiti consolidati. Gli ambiti produttivi sovracomunali sono stati definiti sulla base del ruolo territoriale che ricoprono, tenendo conto delle caratteristiche ambientali ed urbanistiche dei contesti, dell'attrattività per le imprese e del posizionamento strategico dell'ambito, dell'accessibilità per le merci, dei livelli di qualità degli insediamenti esistenti.

AMBITO PRODUTTIVO	UBICAZIONE
Ambito di sviluppo "Casello di Reggiolo-Rolo" (sovraprovinciale)	Reggiolo- Rolo
Ambito di sviluppo "Casello Terre di Canossa-Campegine" (sovraprovinciale)	Campegine
Ambito consolidato di "Mancasale" (sovraprovinciale)	Reggio nell'Emilia
Ambito "Prato-Gavassa" (sovracomunale)	Reggio nell'Emilia - Correggio
Ambito "Villaggio Artigianale" (sovracomunale)	Correggio
Ambito "Canossa" (sovracomunale)	Canossa
Ambito "Casalgrande" (sovracomunale)	Casalgrande
Ambito "Castellarano" (sovracomunale)	Castellarano
Ambito "Corte Tegge" (sovracomunale)	Cavriago – Reggio nell'Emilia
Ambito "Fabbrico – Rolo" (sovracomunale)	Fabbrico - Rolo

Tabella 19 – ambiti produttivi sovraprovinciali e sovracomunali (fonte: PTCP vigente redatto da Provincia di Reggio Emilia)

2.4.2 STRUTTURE ZOOTECHNICHE

Le aziende zootecniche presenti nel territorio della provincia di Reggio nell'Emilia sono riportate nella tabella di seguito suddivise per comune-tipologia.

Dall'analisi della distribuzione degli stessi per tipologia emerge che in pianura vi è la maggiore concentrazione di suidi, mentre dalla collina verso la montagna si osservano allevamenti più consistenti di ovicapri. L'allevamento di bovidi è invece distribuito in tutta la provincia, anche se gli allevamenti più consistenti si trovano in pianura o nella prima collina.

La seguente tabella riporta la consistenza del numero di strutture zootecniche e relative specie presenti nella provincia di Reggio Emilia, con riferimento alla Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica (BDN).

Comune	n° allevamenti acquacoltura	n° apiari (postazioni)	n° aziende avicoli	n° allevamenti bovidi (n° capi)	n° allevamenti equidi	n° allevamenti ovicapri (n° capi)	n° allevamenti suidi (n° capi)
Albinea	2	111	9	35 (2318)	34	12 (356)	9 (7)
Bagnolo in Piano	0	46	5	12 (1246)	13	5 (3)	8 (11105)
Baiso	0	66	0	43 (2373)	26	16 (222)	12 (0)
Bibbiano	2	53	2	34 (5130)	46	12 (65)	5 (3053)
Boretto	1	11	0	9 (596)	11	2 (3)	0
Brescello	0	11	2	5 (88)	22	5 (149)	3 (1119)
Cadelbosco di Sopra	0	57	7	26 (2751)	52	12 (133)	20 (37136)
Campagnola Emilia	3	25	0	12 (2999)	19	6 (5)	6 (2385)
Campegine	1	26	1	14 (2876)	11	1 (1)	16 (11756)
Canossa	1	53	0	15 (600)	41	14 (146)	5 (1)
Carpinetti	1	92	1	56 (3463)	49	21 (347)	2 (35)
Casalgrande	0	48	10	21 (2766)	49	11 (105)	2 (551)
Casina	1	83	4	136 (2415)	24	6 (164)	7 (0)
Castellarano	0	69	0	26 (875)	40	9 (23)	14 (7948)
Castelnovo di Sotto	1	29	5	23 (2961)	46	4 (4)	10 (5425)
Castelnovo ne' Monti	1	85	2	97 (3791)	66	16 (444)	24 (4903)
Cavriago	0	35	1	19 (1114)	14	2 (21)	4 (2684)
Correggio	0	99	5	33 (5055)	80	25 (142)	37 (41941)
Fabbrico	0	26	2	7 (392)	14	1 (1)	3 (2)
Gattatico	0	58	1	40 (6546)	28	10 (47)	9 (5056)
Gualtieri	0	28	1	10 (2789)	23	3 (14)	14 (8670)
Guastalla	0	64	6	29 (2730)	62	12 (1439)	24 (35147)
Luzzara	0	13	1	41 (4937)	22	3 (5)	19 (21001)
Montecchio Emilia	1	38	3	22 (3879)	32	3 (85)	0
Novellara	4	59	3	26 (6302)	33	11 (35)	25 (33245)
Poviglio	2	50	1	22 (2505)	37	5 (34)	6 (9)
Quattro Castella	1	113	4	36 (4035)	45	11 (29)	11 (2298)
Reggio nell'Emilia	7	373	21	209 (25682)	229	67 (366)	104 (46209)
Reggiolo	0	14	1	48 (5213)	28	10 (20)	13 (10927)
Rio Saliceto	8	55	1	10 (1696)	11	6 (17)	2 (1358)
Rolo	1	5	2	7 (753)	17	3 (12)	2 (10579)
Rubiera	0	20	1	11 (1091)	21	1 (8)	9 (2970)
San Martino in Rio	2	17	2	9 (2173)	21	3 (6)	16 (8259)
San Polo d'Enza	1	85	3	17 (1121)	32	9 (49)	9 (5339)
Sant'Ilario d'Enza	0	27	3	19 (1518)	19	4 (9)	6 (3969)
Scandiano	1	122	10	35 (2499)	80	11 (59)	16 (11127)
Toano	0	54	2	65 (5091)	34	6 (47)	6 (1979)
Ventasso	3	92	8	30 (1276)	73	27 (2049)	12 (0)
Vetto	0	51	3	35 (1247)	35	10 (70)	1 (0)
Vezzano sul Crostolo	1	94	0	15 (519)	43	14 (639)	7 (2530)
Viano	1	60	0	23 (2171)	25	12 (115)	4 (885)

Comune	n° allevamenti acquacoltura	n° apiari (postazioni)	n° aziende avicoli	n° allevamenti bovidi (n° capi)	n°. allevamenti equidi	n° allevamenti ovicapri (n° capi)	n° allevamenti suidi (n° capi)
Villa Minozzo	6	59	0	50 (2331)	43	22 (1680)	11 (69)

Tabella 20 – strutture zootecniche in provincia – Fonte del dato: Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica

Tra le attività di protezione civile previste dal Codice vi è la gestione dell'emergenza, che consiste nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali. A riguardo del soccorso degli animali, la Regione Emilia-Romagna, con propria Delibera di Giunta n. 9761/2025, ha approvato la proposta di accordo per la tutela ed il soccorso degli animali in allevamento in caso di calamità, rinnovando e ampliando una collaborazione istituzionale tra la Regione, ANCI Emilia-Romagna e la Federazione Regionale Ordini dei Veterinari dell'Emilia-Romagna, per la realizzazione di attività di messa in sicurezza degli animali in allevamento in caso di calamità.

A livello provinciale sono stati individuati appositi referenti del servizio veterinario a cui fa capo questa attività con i quali potersi confrontare in caso di necessità ed emergenza.

Per quanto riguarda gli animali d'affezione, nella provincia ci sono n. 9 canili:

Denominazione	Comune	Indirizzo
Gruppo Volontari Animalisti	Bagnolo in Piano	Via Lazzari, 55 - Bagnolo in Piano
Madonna della Guadalupe	Castelnovo di Sotto	Via San Martino, 14 Villa Cogruzzo - Castelnuovo di Sotto
La Quietè	Castelnovo di Sotto	Via Claudia, 73/A - Castelnovo di Sotto
Balugani Claudio	Correggio	Via di Mezzo, 1 Fraz. Budrio - Correggio
Comunale di Montecchio	Montecchio Emilia	S.Rocco - Montecchio Emilia
Intercomunale di Novellara	Novellara	Via Valle, 104 - Novellara
Comunale di Reggio Emilia	Reggio nell'Emilia	Via Felesino n. 4 - Villa Cella – Reggio Emilia
Rifugio Rocky	Reggio nell'Emilia	Via del Casinazzo, 3 - Villa San Bartolomeo - Reggio Emilia
Intercomunale di Arceto	Scandiano	Via Franceschini, 1 - Scandiano

Tabella 21 – canili in provincia. Fonte del dato: servizio sanitario regionale.

2.5 RETI DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ E DEI SERVIZI ESSENZIALI

INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ

INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ	GESTORE
Rete stradale (autostrade, strade statali e provinciali)	Autostrade per l'Italia SpA: A1 AutoBrennero S.p.A., A22 ANAS SpA: SS9 'Via Emilia', SS63 'del Valico del Cerreto' Provincia di Reggio Emilia: SP Strade Provinciali

INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ	GESTORE
Rete ferroviaria	R.F.I. :Linea AV Milano Roma, linea Milano Bologna, FER: linee Reggio Emilia – Ciano d'Enza, Reggio Emilia – Guastalla, Reggio Emilia – Sassuolo, Parma – Guastalla – Suzzara
Stazioni ferroviarie (Alta Velocità, Capoluogo e snodi ferroviari)	Stazione TAV Reggio Emilia “Mediopadana” Stazioni linea Milano Bologna: S. Ilario, Reggio Emilia, Rubiera Stazioni linee FER Scalo ferroviario merci Dinazzano a Casalgrande

Tabella 22 – infrastrutture di mobilità

RETE STRADALE

Il sistema degli assi viari è così composto: tre corrono in direzione Nord - Sud (dal Po all'Appennino) e tre in direzione Ovest - Est (dal confine con Parma al confine con Modena). I primi sono SP della Val d'Enza (SP513R), l'asse orientale della valle del Secchia (SP486R, SP19), l'asse centrale che include la SS63 del Valico del Cerreto; i secondi sono la SS 9 - Via Emilia, la SP 62 Var – Cispadana, la Pedemontana (SP467R).

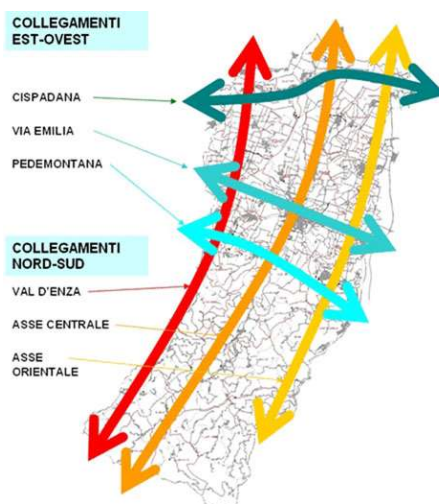


Figura 8 – rete viaria della provincia. Fonte: sito Provincia di Reggio nell'Emilia

CANCELLI STRADALI

Il piano provinciale recepisce le chiusure stradali individuate dalle altre pianificazioni di settore, in particolare dai Piani di emergenza diga (PED) e dai Piani di emergenza esterna (PEE) delle industrie a rischio incidente rilevante (RIR); per l'individuazione degli stessi si rimanda agli elaborati cartografici, in particolare alla Carta del modello di intervento.

SOTTOPASSI

Nell'ambito del piano provinciale sono stati censiti tramite gli uffici tecnici dei Comuni e rappresentati in cartografia i sottopassi, vd. Paragrafo 3.2.

RETE AUTOSTRADALE

La provincia di Reggio Emilia è attraversata dall'Autostrada A1 Milano – Napoli, con la presenza dei caselli Terre di Canossa – Campegine e Reggio Emilia e dall'Autostrada A22 del Brennero, con il solo casello di Reggiolo – Rolo.

RETE FERROVIARIA

La rete ferroviaria che passa per la provincia è composta dalla linea ferroviaria Milano-Bologna, dalla più recente linea ferroviaria Milano-Bologna AV (Alta Velocità) e da altre 4 linee ferroviarie secondarie: Reggio Emilia – Ciano d'Enza, Reggio Emilia – Guastalla, Reggio Emilia – Sassuolo, Parma – Guastalla – Suzzara ed un tratto della ferrovia Modena – Verona fra Rolo e Villanova di Reggiolo.

STAZIONI FERROVIARIE

Solo la città di Reggio Emilia conta 11 stazioni/fermate ferroviarie quotidianamente utilizzate per il servizio viaggiatori, di cui 2 gestite da Rete Ferroviaria Italiana e 9 da Ferrovie Emilia-Romagna. Le due stazioni principali sono la stazione di Reggio Emilia, sulla ferrovia Milano-Bologna, e la stazione di Reggio Emilia AV Mediopadana, sulla ferrovia Milano-Bologna AV.

Altre stazioni sulla linea MI-BO sono quelle di Sant'Ilario d'Enza e di Rubiera. Sono, inoltre, presenti svariate stazioni e fermate ferroviarie lungo i percorsi delle linee secondarie.

Di rilievo è anche lo scalo merci di Dinazzano a Casalgrande.

INFRASTRUTTURE DEI SERVIZI ESSENZIALI

SERVIZI ESSENZIALI	GESTORE
Centrali elettriche	Enel Green Power S.p.A. - Centrali idroelettriche di Ligonchio e Predare
Reti distribuzione energia elettrica (AT)	Terna S.p.A.: tutti i comuni della provincia
Reti distribuzione energia elettrica (MT-BT)	E-Distribuzione S.p.A.: tutti i comuni della provincia
Reti distribuzione acqua, fognatura e depurazione	ARCA S.r.l.; tutti i comuni della provincia tranne Toano AST s.r.l.: Comune di Toano
Reti distribuzione gas	IRETI GAS S.p.A.; SNAM S.p.A.: tutti i comuni della provincia
Reti telefonia	Gruppo TIM, Vodafone Italia SpA, Wind Tre SpA
Servizio idrico integrato	ARCA S.r.l., AST s.r.l.
Servizio raccolta rifiuti	Iren S.p.A.: tutti i comuni della provincia tranne i Comuni della Unione Bassa Reggiana, SABAR Servizi srl: Comuni di Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Poviglio, Reggiolo.
Servizio comunale spazzamento strade (dove gestito separatamente)	Iren S.p.A.: tutti i comuni della provincia tranne i Comuni della Unione Bassa Reggiana, SABAR Servizi srl: Comuni di Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Poviglio, Reggiolo
Impianti smaltimento rifiuti e Discariche (inerti, rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, smistamento rifiuti)	Impianti di compostaggio e trattamento: - IREN ambiente SpA: impianto di compostaggio di Reggio Emilia Mancasale - IREN ambiente SpA: impianto di trattamento anaerobico di Reggio Emilia Gavassa Discariche attive: - S.A.Ba.R. S.p.a: Discarica con centrale di cogenerazione di via Levata in Comune di Novellara; parte dell'impianto ricade nel Comune di Cadelbosco.

Tabella 23 – infrastrutture di servizi essenziali

GESTORI DEI SERVIZI ESSENZIALI:

Gestori Servizio Idrico Integrato:

Il servizio idrico integrato è gestito da Arca, tramite la società Iren Acqua Reggio, in 41 Comuni della provincia di Reggio Emilia (ad esclusione del Comune di Toano) per un totale di circa 500.000 abitanti serviti.

Il sistema acquedottistico di Reggio Emilia è suddiviso in 12 acquedotti di pianura intercomunali alimentati per lo più da acque di falda sotterranea, ad eccezione dell'acquedotto di Cerezzola-Quattro Castella alimentato dalla captazione di subalveo di Cerezzola sul fiume Enza in Comune di Canossa. La zona montana è servita principalmente dall'acquedotto intercomunale di Gabellina (circa 37.000 abitanti serviti) alimentato dall'omonimo complesso sistema di sorgenti Gabellina, dalla captazione superficiale di Riarbero (Collagna) e da numerose altre sorgenti, alcune di elevata potenzialità collocate in alta montagna. Sono presenti anche acquedotti minori a servizio di un numero limitato di abitanti come gli acquedotti di Villa Minozzo e gli acquedotti che servono piccole frazioni in comune di Ventasso. È presente, inoltre, un acquedotto ad uso plurimo (irriguo ed industriale) che preleva acqua dalla Traversa di Castellarano sul fiume Secchia e la distribuisce nei comuni di Castellarano, Casalgrande e Rubiera previo trattamento di filtrazione alla centrale di Tressano (Castellarano).

Gestori Servizio Rifiuti:

- Iren Ambiente: serve tutti i Comuni della provincia tranne i Comuni della Unione Bassa Reggiana;
- SABAR Servizi srl:: serve i Comuni di Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Poggio, Reggiolo.

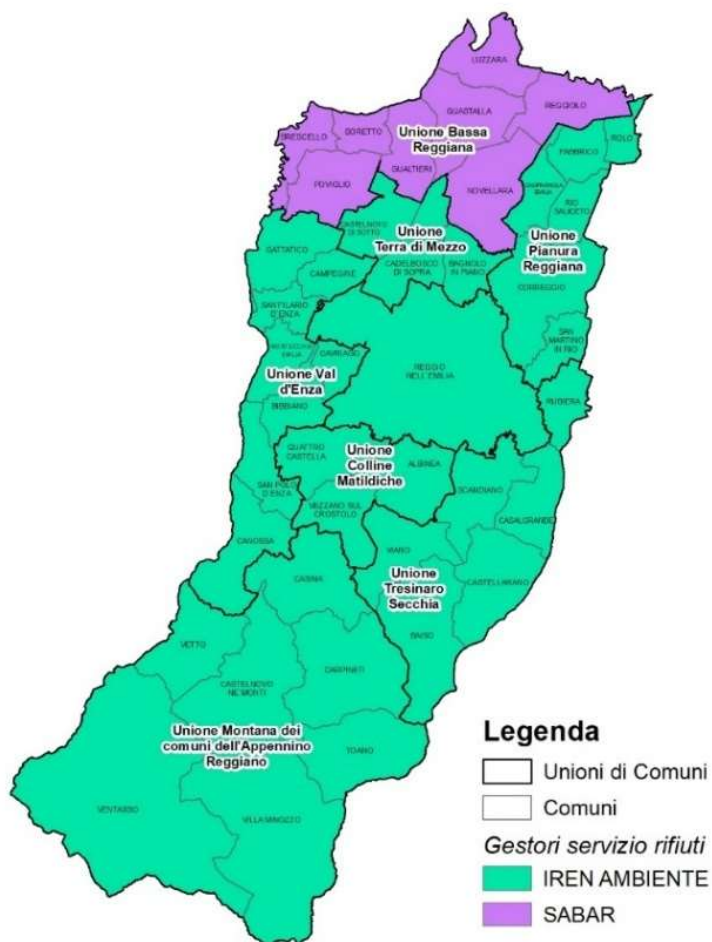


Figura 9 – mappa dei gestori del Servizio Rifiuti

COMUNE	GESTORE S.I.L.	GESTORE RIFIUTI/AMBIENTE	TRASPORTO E DISTRIBUZIONE ENERGIA ELETTRICA	TRASPORTO E DISTRIBUZIONE GAS
ALBINEA	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
BAGNOLO IN PIANO	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
BAISO	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
BIBBIANO	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
BORETTO	IRETI S.p.A	Sabar S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
BRESCELLO	IRETI S.p.A	Sabar S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
CADELBOSCO SOPRA	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
CAMPAGNOLA	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
CAMPEGINE	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
CANOSSA	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
CARPINETI	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
CASALGRANDE	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
CASINA	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
CASTELLARANO	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
CASTELNOVO MONTI	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
CASTELNOVO SOTTO	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
CAVRIAGO	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
CORREGGIO	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
FABBRICO	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
GATTATICO	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
GUALTIERI	IRETI S.p.A	Sabar S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
GUASTALLA	IRETI S.p.A	Sabar S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
LUZZARA	IRETI S.p.A	Sabar S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
MONTECCHIO	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
NOVELLARA	IRETI S.p.A	Sabar S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
POVIGLIO	IRETI S.p.A	Sabar S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
QUATTRO CASTELLA	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
REGGIO EMILIA	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
REGGIOLO	IRETI S.p.A	Sabar S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
RIO SALICETO	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
ROLO	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
RUBIERA	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
SAN MARTINO IN RIO	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
SAN POLO D'ENZA	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
SANT'ILARIO D'ENZA	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
SCANDIANO	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
TOANO	AST - Azienda Servizi Toano s.r.l.	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
VENTASSO	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
VETTO	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
VEZZANO	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
VIANO	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.
VILLA MINOZZO	IRETI S.p.A	Iren S.p.A.	TERNA S.p.A.; e-distribuzione S.p.A	SNAM S.p.A; IRETI S.p.A.

Tabella 24 – gestori SS.EE. per Comune

2.6 AREE VERDI BOSCHIVE E PROTETTE

La Regione Emilia-Romagna conserva e tutela la biodiversità regionale, costituita da habitat, specie animali e vegetali, valorizza i paesaggi naturali e seminaturali, promuove la conoscenza del patrimonio naturale, della storia e della cultura delle popolazioni locali, incentiva le attività ricreative, sportive e culturali all'aria aperta.

Le Aree protette sono rappresentate da Parchi, Riserve naturali, Aree di riequilibrio ecologico, Paesaggi naturali e seminaturali protetti e, insieme ai siti di Rete Natura 2000, tutelano una superficie pari al 16,2% del territorio regionale.

Si riportano di seguito i principali siti nel territorio della provincia di Reggio Emilia.

Fonte del dato: RER - Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo delle Zone Montane

Parchi nazionali	• Appennino Tosco-Emiliano
Riserve naturali regionali	• Rupe di Campotrera • Fontanili di Corte Valle Re • Cassa di espansione del Fiume Secchia
Paesaggi naturali e seminaturali protetti	• Collina reggiana - Terre di Matilde
Aree di riequilibrio ecologico	• Via Dugaro • Sorgenti dell'Enza • Rodano-Gattalupa • Oasi naturalistica di Marmiolo • Oasi di Budrio • I Caldaren • Fontanili media pianura reggiana • Fontanile dell'Ariolo • Boschi del Rio Coviola e Villa Anna
Siti Natura 2000	• ZSC-ZPS Val D'Ozola, Monte Cusna • ZSC Rupe Di Campotrera, Rossena • ZSC Pietra Di Bismantova • ZSC-ZPS Fontanili Di Gattatico E Fiume Enza • ZSC Ca' Del Vento, Ca' Del Lupo, Gessi Di Borzano • ZSC Fiume Enza Da La Mora A Compiano • ZSC Rio Rodano, Fontanili Di Fogliano E Ariolo E Oasi Di Marmiolo • ZSC Gessi Triassici • ZSC-ZPS Golena Del Po Di Gualtieri, Guastalla E Luzzara • ZSC Rio Tassarò • ZSC San Valentino, Rio Della Rocca • ZSC Fontanili Di Corte Valle Re • ZSC Monte Duro • ZSC Media Val Tresinaro, Val Dorgola • ZSC-ZPS Abetina Reale, Alta Val Dolo • ZSC-ZPS Monte Ventasso • ZPS Cassa Di Espansione Del Tresinaro • ZSC-ZPS Valli Di Novellara • ZSC-ZPS Monte Prado • ZSC-ZPS Monte La Nuda, Cima Belfiore, Passo Del Cerreto • ZSC Colli Di Quattro Castella • ZSC-ZPS Monte Acuto, Alpe Di Succiso

Tabella 25 – aree verdi boschive e protette della provincia –



Figura 10 — mappa aree verdi boschive e protette della provincia (fonte: RER-Ambiente)

2.7 PATRIMONIO CULTURALE

Nel territorio della provincia di Reggio Emilia sono presenti i seguenti poli museali, luoghi della cultura quali musei, archivi e biblioteche (Fonte del dato: RER - Settore Patrimonio Culturale; WebGIS del Patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna):

COMUNE	Archivi storici	Biblioteche	Cimiteri ebraici	Luoghi d'arte contemporanea	Musei	Teatri storici
ALBINEA	X	X				
BAGNOLO IN PIANO	X	X				X
BAISO	X	X				
BIBBIANO	X	X		X		
BORETTO	X	X			X	X
BRESCELLO	X	X			X	
CADELBOSCO SOPRA	X	X				
CAMPAGNOLA	X	X				
CAMPEGINE	X	X			X	
CANOSSA	X	X			X	X
CARPINETI	X	X				
CASALGRANDE	X	X				
CASINA	X	X		X		
CASTELLARANO	X	X				
CASTELNOVO MONTI	X	X		X		X
CASTELNOVO SOTTO	X	X		X	X	
CAVRIAGO	X	X		X	X	
CORREGGIO	X	X	X		X	X

COMUNE	Archivi storici	Biblioteche	Cimiteri ebraici	Luoghi d'arte contemporanea	Musei	Teatri storici
FABBRICO	X	X				
GATTATICO	X	X				
GUALTIERI	X	X		X	X	X
GUASTALLA	X	X	X	X	X	X
LUZZARA	X	X				X
MONTECCHIO EMILIA	X	X		X	X	
NOVELLARA	X	X	X		X	X
POVIGLIO	X	X				
QUATTRO CASTELLA	X	X				
REGGIO EMILIA	X	X	X	X	X	X
REGGIOLO	X	X		X		X
RIO SALICETO	X	X				X
ROLO	X	X			X	
RUBIERA	X	X		X		X
SAN MARTINO IN RIO	X	X			X	
SAN POLO D'ENZA	X	X		X		
SANT'ILARIO D'ENZA	X	X		X		
SCANDIANO	X	X	X			
TOANO	X					
VENTASSO	X	X			X	
VETTO	X	X				
VEZZANO	X	X				
VIANO	X	X				
VILLA MINOZZO	X					

Tabella 26 – distribuzione del patrimonio culturale in provincia

A quanto sopra elencato si aggiungono i seguenti:

- 8 Case e studi degli Illustri dell'Emilia-Romagna ubicati a Boretto, Gattatico, Gualtieri, Gualtieri, Reggio Emilia, Scandiano;
- 1 Stabilimento termale ubicato a Ventasso;
- 19 aree e siti archeologici, tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, Parte II, ubicati in gran parte dei Comuni della provincia, cui si aggiungono le Zone ed elementi di interesse storico-archeologico tutelati dagli Strumenti di pianificazione territoriale (art. 21 del PTPR della Regione Emilia-Romagna) suddivisi nelle seguenti categorie: a. complessi archeologici; b1. aree di accertata e rilevante consistenza archeologica; b2. aree di concentrazione di materiali archeologici; c. zone di tutela della struttura centuriata; d. zone di tutela di elementi della centuriazione; per la loro individuazione la fonte più aggiornata è il WebGIS del patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna (<https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis>), i cui dati sono esposti in forma di open data e costantemente aggiornati;
- 581 beni architettonici tutelati con provvedimento specifico e 396 beni architettonici tutelati ope legis, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e smi, Parte II, distribuiti tra tutti i Comuni della provincia, per la loro individuazione, con particolare riferimento ai beni tutelati ope legis, la fonte più aggiornata è il WebGIS del patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna (<https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis>), i cui dati sono esposti in forma di open data e costantemente aggiornati;
- 22 Aree paesaggistiche di notevole interesse pubblico tutelate ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42/2004, e cioè:

- la zona delle valli di Novellara sita a cavallo dei comuni di Reggiolo, Campagnola Emilia, Novellara, Guastalla e Fabbrico;
- il territorio dei fontanili e del bosco golenale sito nel comune di Gattatico;
- il Sistema Crostolo-Rivalta ricadente nei comuni di Albinea, Reggio Emilia e Quattro Castella;
- la zona del parco del fiume Secchia sita nel comune di Rubiera;
- l'area pedecollinare di Roncolo-Montecavolo sita nel comune di Quattro Castella;
- il territorio del bacino del rio Groppo sito nel comune di Albinea;
- il bacino del rio Rocca, nel comune di Castellarano;
- l'area di Borzano-Le Croci sita nei comuni di Albinea e Viano;
- l'area dominata dalla rupe di Canossa e dalla rupe di Rossena e zone adiacenti, sita nei comuni di Canossa e San Polo d'Enza (RE);
- la zona di Paullo e del rio Fiumicello, ricadenti nei Comuni di Casina e Vezzano sul Crostolo;
- il bosco di monte Duro ricadente nei Comuni di Vezzano sul Crostolo, Casina e Viano;
- il comparto paesistico del monte Pilastro sito nel comune di Viano;
- l'area di confluenza tra il rio Maillo e il torrente Tassobbio sita nei Comuni di Castelnovo ne' Monti, Vetto e Canossa;
- la zona della media valle del fiume Enza, riva destra, ricadente nel comune di Vetto;
- la Dorsale dei Carpineti sita nel comune di Carpineti;
- la zona denominata Crinale di Toano;
- l'area posta alla confluenza dei torrenti Dolo e Dragone ricadente nei comuni di Montefiorino, Palagano e Toano (in parte nella provincia di Modena);
- la Pietra di Bismantova e dei Gessi Triassici, siti nel comune di Castelnovo ne' Monti (RE);
- il territorio del lago del Cerreto e della val Riarbero sito nel comune di Ventasso;
- il territorio del lago Mescà ricadente nel comune di Ventasso;
- l'area del borgo di Cecciola, ricadente nei comuni di Ventasso e Palanzano (in parte nella provincia di Parma);
- il territorio del monte Ventasso e del lago Calamone, ricadente nel comune di Ventasso;

a cui si aggiungono le aree tutelate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004 e smi dagli Strumenti di pianificazione territoriale (v. PTPR della Regione Emilia-Romagna), per la loro individuazione la fonte più aggiornata è il WebGIS del patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna (<https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis>), i cui dati sono esposti in forma di open data e costantemente aggiornati;

3 L'INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEGLI SCENARI

Il Piano di protezione civile provinciale/ambito contiene l'individuazione degli scenari sul territorio di pertinenza con riferimento ai principali rischi a cui il territorio può essere interessato. Ai sensi dell'art.2, comma 2, del Codice della protezione civile l'identificazione e lo studio degli scenari di pericolosità e di rischio si caratterizza come una attività di previsione che risulta funzionale sia ai fini dell'allertamento sia alla pianificazione di protezione civile e che si configura come dinamica ed evolutiva, sia in ragione della necessità di adattare, per quanto possibile, la risposta operativa nell'ambito di un Piano di protezione civile agli eventi nella loro evoluzione, sia in base alla possibilità, tecnologica e organizzativa, di utilizzare sistemi di preannuncio in termini probabilistici e di monitoraggio strumentale da remoto nonché di sorveglianza in sito di alcune tipologie di fenomeni.

Lo scenario di rischio è il prodotto integrato di una attività descrittiva, accompagnata da cartografia esplicativa, e di una attività valutativa, relativamente agli effetti che possono essere determinati sull'uomo, sui beni, sugli insediamenti, sugli animali e sull'ambiente, dall'evoluzione nello spazio e nel tempo di un evento riconducibile ad una o più delle tipologie di rischio di cui all'art. 16, comma 1, del Codice della Protezione Civile. Ai fini del presente documento, per il territorio della provincia di Reggio Emilia tali tipologie sono: sismico, idraulico, idrogeologico, da fenomeni meteorologici avversi, da deficit idrico, da incendi boschivi, da fenomeni valanghivi e i possibili eventi legati alla presenza di dighe.

Per quanto riguarda i rischi derivanti da attività antropiche (art. 16, comma 2, del Codice della Protezione Civile) quali chimico, nucleare, radiologico, tecnologico, industriale, da trasporti, ambientale, igienico-sanitario e da rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali, si rimanda a quanto previsto dalle specifiche pianificazioni/direttive di livello nazionale o regionale, in termini sia di scenari di rischio sia di procedure operative come riportati nel paragrafo 4.14.

È importante evidenziare che gli scenari di rischio definiti sono di carattere dinamico poiché possono variare sia in relazione al differente manifestarsi degli eventi calamitosi sia a seguito della mutazione delle condizioni del territorio e delle aree antropizzate.

3.1 TIPOLOGIA DI RISCHIO

Nella tabella di seguito sono riportate le tipologie di rischio considerate per il territorio provinciale per ciascuna delle quali sono indicati gli elementi di riferimento considerati per la definizione dello scenario di evento e ulteriori elementi utili per la caratterizzazione della tipologia di rischio.

I riferimenti della pianificazione specifica si riferiscono alla data di redazione del presente piano.

Tipologia di rischio	Elementi di riferimento per la definizione dello scenario di evento	Ulteriori elementi per la caratterizzazione della tipologia di rischio
Rischio sismico	• Mappa di pericolosità sismica di base MPS04 (OPCM 3519/2006) per l'Emilia-Romagna e aree limitrofe per TR=475 anni elaborata nel 2004 dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) • Classificazione sismica del territorio regionale (DGR n.146 del 06/02/2023 "Aggiornamento della	• Zonazione sismogenetica ZS9 • Database of Individual Seismogenic Sources (DISS) • Catalogo parametrico dei terremoti italiani (CPTI) • Reti di Monitoraggio (Rete Accelerometrica Nazionale RAN) • Studi Microzonazione Sismica (MS)

Tipologia di rischio	Elementi di riferimento per la definizione dello scenario di evento	Ulteriori elementi per la caratterizzazione della tipologia di rischio
	classificazione sismica di prima applicazione dei comuni dell'Emilia-Romagna" e s.m.i.) Analisi Condizione Limite Emergenza (CLE)	
Rischio idraulico e costiero	- Mappe delle aree allagabili complessive derivanti dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) predisposte dalle Autorità di Distretto Idrografico predisposte per il reticolo principale, reticolo secondario collinare e montano, reticolo secondario di pianura e ambito marino costiero - Piani stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)	- Aree storicamente allagate - Perimetrazione aree allagate durante gli eventi settembre-ottobre 2024
Rischio idrogeologico	- Aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato così come definite nei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI); - Aree a rischio idrogeologico molto elevato di cui alla L 267/1998 - Abitati dichiarati da consolidare di cui alla ex L. 445/1908	- Aree derivate dalle aree in frana riportate nell'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI) - Carta di inventario delle frane della regione Emilia-Romagna - Inventario dei fenomeni franosi verificatisi nel maggio 2023
Rischio valanghe	Aree di potenziale distacco delle valanghe (PRA – Potential Release Areas)	Archivio storico dei dati nivometeorologici prodotti dalla rete di monitoraggio del servizio Meteomont Carabinieri https://meteomont.carabinieri.it/archiviocondizioni-meteonivologiche Catasto storico e cartografia storica delle valanghe del servizio Meteomont Carabinieri (MeteoMont)
Rischio dighe	Scenari contenuti nei seguenti piani di emergenza dighe (PED) redatti ai sensi della Direttiva PCM 8 luglio 2014 "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe", approvati al momento della stesura del presente documento: - Diga di Fontanaluccia: DGR n. 1721 del 17/10/2022 - Diga di Ligonchio: DGR n. 741 del 15/05/2023; - Diga di Ozola: DGR n. 955 del 12/06/2023; - Cassa di espansione del torrente Crostolo: DGR n. 15 del 08/01/2024;	

Tipologia di rischio	Elementi di riferimento per la definizione dello scenario di evento	Ulteriori elementi per la caratterizzazione della tipologia di rischio
	• Cassa di espansione del fiume Secchia: D.G.R. n. 1181 del 14/07/2025; • Diga di Paduli: PED in redazione;	
Rischio incendi boschivi	• Carta regionale dei modelli di combustibile AIB Boschi e uso del suolo agricolo • Carta delle aree a pericolosità degli incendi di interfaccia e Carta del rischio da incendio di interfaccia sviluppate secondo la metodologia di cui all'allegato 3 "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026 – aggiornamento 2025" (DGR 879/2025)	

Tabella 27 – sintesi dei rischi

3.1.1 RISCHIO SISMICO

Il rischio sismico è la stima del danno atteso come conseguenza dei terremoti che potrebbero verificarsi in una data area ed è definito dalla convoluzione di:

- pericolosità dell'area: stima quantitativa dello scuotimento sismico che è ragionevole attendersi in un dato intervallo di tempo in una determinata area. Più in generale è definibile come qualunque effetto fisico diretto o indotto, riconducibile ai terremoti, capace di causare conseguenze avverse sulle attività umane [Faccioli e Paolucci 2005];
- esposizione: rappresenta le caratteristiche del sistema sociale (popolazione, attività economiche, trasporti, beni culturali) esposto agli effetti di un terremoto;
- vulnerabilità degli edifici e delle infrastrutture dell'area: è la propensione al danno di un sistema a seguito di un evento sismico di prefissata severità.

Il territorio dell'Emilia-Romagna è caratterizzato da una sismicità non particolarmente elevata; tuttavia, il rischio sismico è elevato, in considerazione della distribuzione del valore degli insediamenti, sia in termini economici che sociali, e della loro vulnerabilità.

Gli elementi di riferimento per la definizione dello scenario di evento ai fini della predisposizione del presente piano e riportati nella precedente tabella vengono descritti nei punti che seguono.

Mappa della Pericolosità Sismica di Base MPS04 (OPCM 3519/2006)

La Pericolosità Sismica di Base (PSB) è quella componente di pericolosità dovuta alle caratteristiche sismologiche dell'area. Per la definizione della PSB è necessario disporre di informazioni riguardanti:

- il contesto sismotettonico regionale;
- la sismicità dell'area, tipicamente descritta per mezzo di un catalogo sismico;
- la relazione predittiva del moto sismico del suolo, al variare della distanza del sito dall'epicentro e della magnitudo del terremoto.

Generalmente la PSB è quantificata come probabilità che nell'area considerata si verifichi un terremoto che superi una certa soglia di intensità, magnitudo o accelerazione in un certo intervallo di tempo; l'entità della pericolosità sismica dipende quindi dal tempo di ritorno (TR) considerato.

Per studi finalizzati alla definizione dell'azione sismica per la pianificazione urbanistica e per la progettazione di costruzioni ordinarie il TR considerato è solitamente 475 anni, equivalente ad una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni.

Nella Mappa di pericolosità sismica di base MPS04 (OPCM 3519/2006) per l'Emilia-Romagna, sono riportate le condizioni sismotettoniche che definiscono la sismicità di base del territorio.

Classificazione sismica del territorio regionale (DGR n. 146 del 06/02/2023)

La zonazione sismica costituisce uno strumento amministrativo, per politiche di prevenzione, interventi di riduzione del rischio, studi sulla valutazione della vulnerabilità degli edifici o di risposta del terreno (microzonazione). La classificazione sismica rappresenta quindi un riferimento tecnico-amministrativo per graduare l'attività di controllo dei progetti e la priorità delle azioni e misure di prevenzione e mitigazione del rischio sismico e non interferisce con la determinazione dell'azione sismica, necessaria per la progettazione e la realizzazione degli interventi di prevenzione del rischio sismico.

Il riferimento è la classificazione sismica dei Comuni in Emilia-Romagna, disponibile sul sito dell'Area Geologia Suoli e Sismica:

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/sismica/la-classificazione-sismica>.

Analisi Condizione Limite Emergenza (CLE)

Si definisce come Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

L'analisi della CLE comporta:

- l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza e quindi della distribuzione delle funzioni strategiche nell'intero territorio comunale;
- l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, con gli edifici e le aree di cui al punto precedente e gli eventuali elementi critici;
- l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, in particolare rispetto ai centri storici, in quanto essi rappresentano contesti di maggiore vulnerabilità.

I Comuni che hanno redatto le CLE hanno una fotografia del sistema di gestione dell'emergenza utile alla riflessione ai fini dell'aggiornamento del sistema stesso e della relativa pianificazione di emergenza, in termini di efficienza e coerenza rispetto alle caratteristiche dell'insediamento urbano.

Gli studi CLE disponibili sono consultabili al link <https://geo.regione.emilia-romagna.it/schede/pnsrs/>

Zonazione sismogenetica ZS9 e Database of Individual Seismogenic Sources (DISS)

Per ottenere la mappa della pericolosità sismica di base, si fa riferimento alla Zonazione Sismogenetica, definita da INGV e denominata ZS9, la quale suddivide il territorio in zone in base alla loro potenziale capacità di generare terremoti. A ciascuna zona individuata è associata una stima della profondità media dei terremoti ed un meccanismo di fagliazione prevalente.

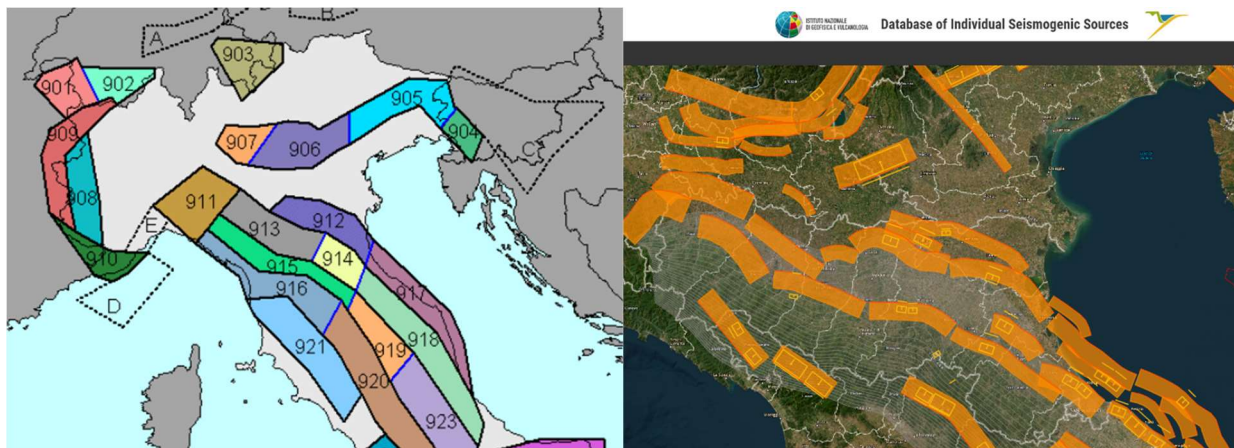


Figura 11 – Estratto Zonazione Sismogenetica ZS9 e DISS - Database of Individual Seismogenic Sources.

La zonazione ZS9 è stata aggiornata alla luce delle conoscenze più recenti sulle sorgenti sismogenetiche messe a disposizione dal Database of Individual Seismogenic Sources (DISS - link: <https://diss.ingv.it/>), un archivio georeferenziato di faglie sismogenetiche (ovvero potenzialmente capaci di generare terremoti), identificate negli anni attraverso dati e studi geologici, geofisici e storici, espressamente dedicato ad applicazioni nella valutazione della pericolosità sismica a scala regionale e nazionale. Attraverso la sistematizzazione delle conoscenze relative alla geologia, alla tettonica attiva e alla sismicità storica e attuale del territorio nazionale, nel DISS si individuano le sorgenti sismogenetiche, ovvero le faglie che generano i forti terremoti, stimandone il potenziale; le informazioni sulle sorgenti sono descritte sia dal punto di vista sia geometrico (quanto è grande ciascuna faglia e come è posizionata nello spazio) sia cinematico (come la faglia si può muovere e a quale velocità).

Catalogo parametrico dei terremoti italiani (CPTI15)

Per quanto riguarda la sismicità storica, il catalogo sismico di riferimento è il Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI15)¹¹ che fornisce dati parametrici omogenei, sia macrosismici, sia strumentali, relativi ai terremoti con intensità massima ≥ 5 o magnitudo ≥ 4.0 d'interesse per l'Italia nella finestra temporale 1000-2020.

Il CPTI15 è consultabile all'indirizzo <https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/>, insieme al database macrosismico italiano (DBMI) 2015, che fornisce un set omogeneo di intensità macrosismiche provenienti da diverse fonti relativo ai terremoti con intensità massima ≥ 5 e d'interesse per l'Italia nella finestra temporale 1000-2020. I dati sono raccolti e organizzati nei database per fornire informazioni sia per la determinazione

¹¹ Rovida A., Locati M., Camassi R., Lolli B., Gasperini P., Antonucci A. (2022). Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI15), versione 4.0 Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)

¹² Locati M., Camassi R., Rovida A., Ercolani E., Bernardini F., Castelli V., Caracciolo C.H., Tertulliani A., Rossi A., Azzaro R., D'Amico S., Antonucci A. (2022). Database Macrosismico Italiano (DBMI15), versione 4.0 Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)

dei parametri epicentrali dei terremoti (localizzazione e stima della magnitudo), che per elaborare le “storie sismiche” di migliaia di località, vale a dire l’elenco degli effetti di avvertimento o di danno, espressi in termini di gradi di intensità macrosismica, osservati nel corso del tempo a causa di terremoti d’interesse per l’Italia, nella finestra temporale negli anni 1000-2020.

Di seguito si riporta un’immagine complessiva della Regione Emilia-Romagna, dove si evidenziano le massime intensità registrate. La mappa, disponibile all’indirizzo sopra riportato, può essere interrogata filtrando i dati per ciascuna Provincia e Comune, selezionando i terremoti che hanno fatto registrare le massime intensità.

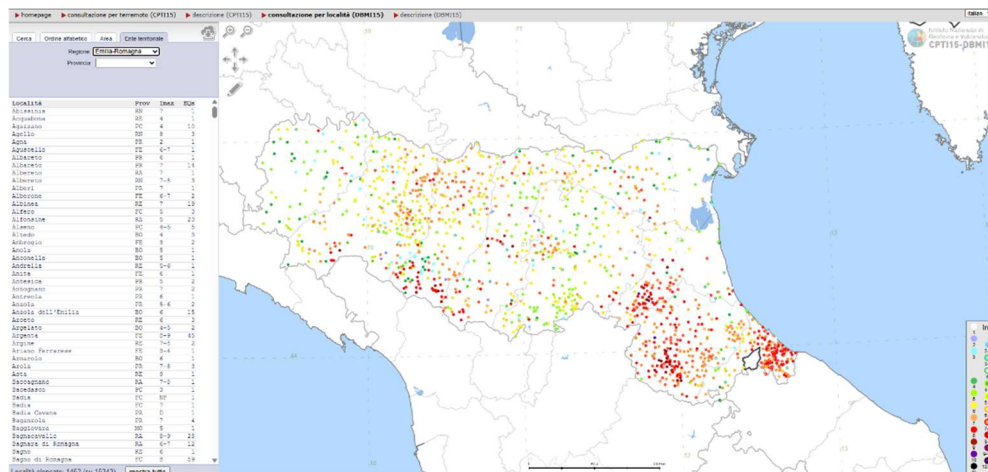


Figura 12 – Visualizzazione del catalogo DBMI Emilia – Romagna

Rete di monitoraggio RAN - Rete Accelerometrica Nazionale

La Rete Accelerometrica Nazionale (RAN) del Dipartimento di Protezione Civile (DPC), è una rete di monitoraggio che registra la risposta del territorio italiano al terremoto, in termini di accelerazioni del suolo. I dati prodotti permettono di descrivere nel dettaglio lo scuotimento sismico nell’area dell’epicentro, consentono di stimare gli effetti attesi sulle costruzioni e sulle infrastrutture, sono utili per gli studi di sismologia e di ingegneria sismica e possono contribuire a definire l’azione sismica da applicare nei calcoli strutturali per la ricostruzione.

La RAN è distribuita sull’intero territorio nazionale, con maggiore densità nelle zone ad alta sismicità ed è costituita da oltre 700 postazioni digitali provviste di un accelerometro, i dati affluiscono al server centrale nella sede del DPC, dove vengono acquisiti ed elaborati in maniera automatica per ottenere una stima dei principali parametri descrittivi della scossa sismica. Al database affluiscono in tempo quasi reale i dati provenienti da altre reti accelerometriche di proprietà pubblica, in base a intese programmatiche e a convenzioni. I parametri e le forme d’onda hanno le caratteristiche rappresentate a titolo di esempio nelle immagini di seguito e sono archiviati automaticamente nel database centrale e sono poi resi disponibili sul sito <https://ran.protezionecivile.it/IT/quakelive.php>.

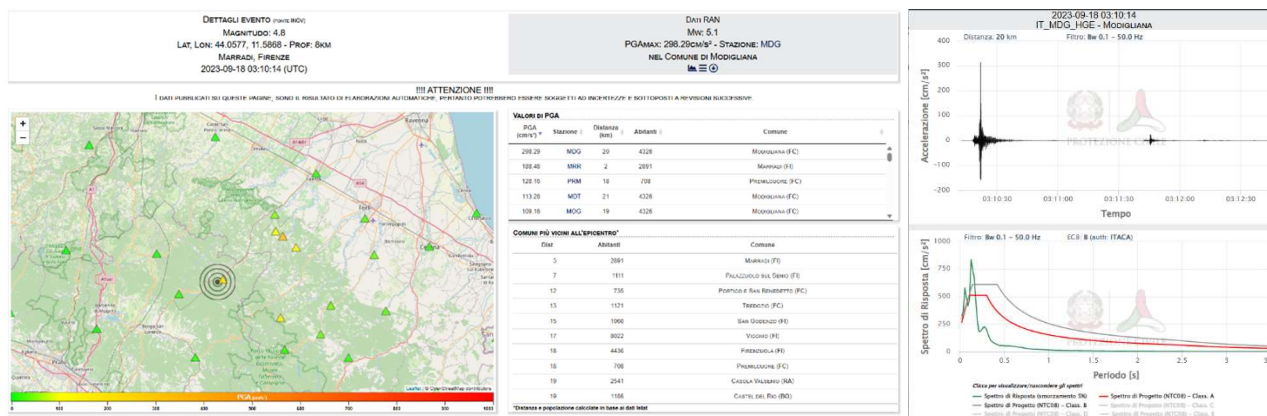


Figura 13 – RAN evento sismico Marradi (FI) – Tredozio (FC) 18 settembre 2023 Spettri risposta stazione RAN Modigliana confrontati con Spettri risposta NTC

Si segnala inoltre la lista dei terremoti aggiornata in tempo reale di INGV <https://terremoti.ingv.it/>. Entrambe i database possono essere filtrati e personalizzati in fase di ricerca eventi.

Studi di Pericolosità Locale - Microzonazione Sismica

Lo studio di pericolosità sismica di base è condotto con riferimento a condizioni standard di suolo (substrato roccioso affiorante e superficie topografica orizzontale), è noto però che gli effetti locali concorrono a modificare ampiezza, frequenza e durata dell'azione sismica di progetto che risulta da uno studio di pericolosità di base.

L'attività di valutazione su un territorio (tipicamente a scala comunale) delle modificazioni apportate allo scuotimento del suolo delle condizioni geologico-geotecniche e dalle irregolarità topografiche locali viene definita Microzonazione Sismica (MZS).

La MZS è la suddivisione dettagliata del territorio in aree a diversa pericolosità sismica, con indicazione dei valori di risposta sismica generalmente espressi in termini di amplificazione del moto e dei parametri di rischio in caso di particolari criticità (pendii instabili, terreni liquefacibili, argille poco consolidate, ecc.).

Gli studi di MZS vengono effettuati soprattutto a supporto della pianificazione urbanistica, ad una scala compresa tra quella di centro abitato e quella intercomunale.

La MZS è uno strumento di conoscenza, e quindi di prevenzione, del rischio sismico particolarmente efficace se applicata fin dalle prime fasi della programmazione territoriale in quanto permette di indirizzare gli interventi di pianificazione urbanistica nelle aree a minore pericolosità sismica o programmare interventi di mitigazione del rischio nelle aree già edificate in cui siano riconosciuti elementi di pericolosità locale.

Studi a scala vasta (provinciale e sovracomunale) sono finalizzati soprattutto all'individuazione delle aree suscettibili di effetti locali (primo livello di approfondimento). Studi a scala più locale (comunale o di centro abitato) permettono una vera e propria zonazione dettagliata del territorio basata sulla risposta del terreno alle sollecitazioni sismiche (secondo e terzo livello di approfondimento).

Questi studi forniscono preziose informazioni anche per la pianificazione delle attività di protezione civile; in particolare, le conoscenze di pericolosità sismica locale possono essere utilizzate per una più accurata definizione di scenari di rischio, che tengano conto anche delle condizioni locali di pericolosità, e come base per le indagini finalizzate alla messa in sicurezza di strutture strategiche.

Per approfondimenti specifici si rimanda ai seguenti riferimenti:

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/sismica/microzonazione-sismica>;

Studi MZS disponibili <https://geo.regione.emilia-romagna.it/schede/pnsrs/>

3.1.2 RISCHIO MAREMOTO

Paragrafo previsto dallo “Schema per la predisposizione dei piani di protezione civile a livello provinciale/città metropolitana e d’ambito” ma non pertinente per il territorio provinciale oggetto del presente piano.

3.1.3 RISCHIO IDRAULICO E COSTIERO

Gli elementi di riferimento considerati per la definizione dello scenario di evento ai fini della predisposizione del presente piano sono le Mappe delle aree allagabili complessive derivanti dal Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA) e i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI).

In particolare, il PGRA ha le seguenti principali finalità, sviluppate a scala di bacino distrettuale:

- mappatura delle aree a rischio alluvione;
- misure di prevenzione, protezione e preparazione;
- coordinamento tra enti per la gestione del rischio.

Il PAI ha, a scala di bacino idrografico, le seguenti principali finalità:

- zonizzazione del territorio in base alla pericolosità idrogeologica;
- norme di salvaguardia per l’uso del suolo;
- vincoli urbanistici per le aree a rischio.

PGRA - PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONE

L'art. 7 della “direttiva Alluvioni” 2007/60/CE (adottata a livello nazionale con il D.Lgs. 49/2010) prevede che gli Stati Membri predispongano piani di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) coordinati a livello di distretto idrografico (River Basin District - RBD) o di unità di gestione (Unit of Management - UoM), sulla base delle mappe di pericolosità e rischio di alluvioni di cui all'art. 6, per le aree a potenziale rischio significativo di alluvioni. La legge 221/2015, di aggiornamento del D.Lgs. 152/2006, ripartisce il territorio nazionale in 7 Autorità di bacino distrettuali: la regione Emilia-Romagna ricade nel territorio di competenza dell’Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po.

Ai fini degli adempimenti della direttiva Alluvioni 2007/60/CE, il Distretto è suddiviso in Unità di gestione (UoM), che corrispondono a quelle che nella direttiva Acque 2000/60/CE sono definite invece con il termine Sub Unit: ITN008 Po, ITI021 Reno, ITR081 Bacini Romagnoli, ITI01319 Marecchia Conca.

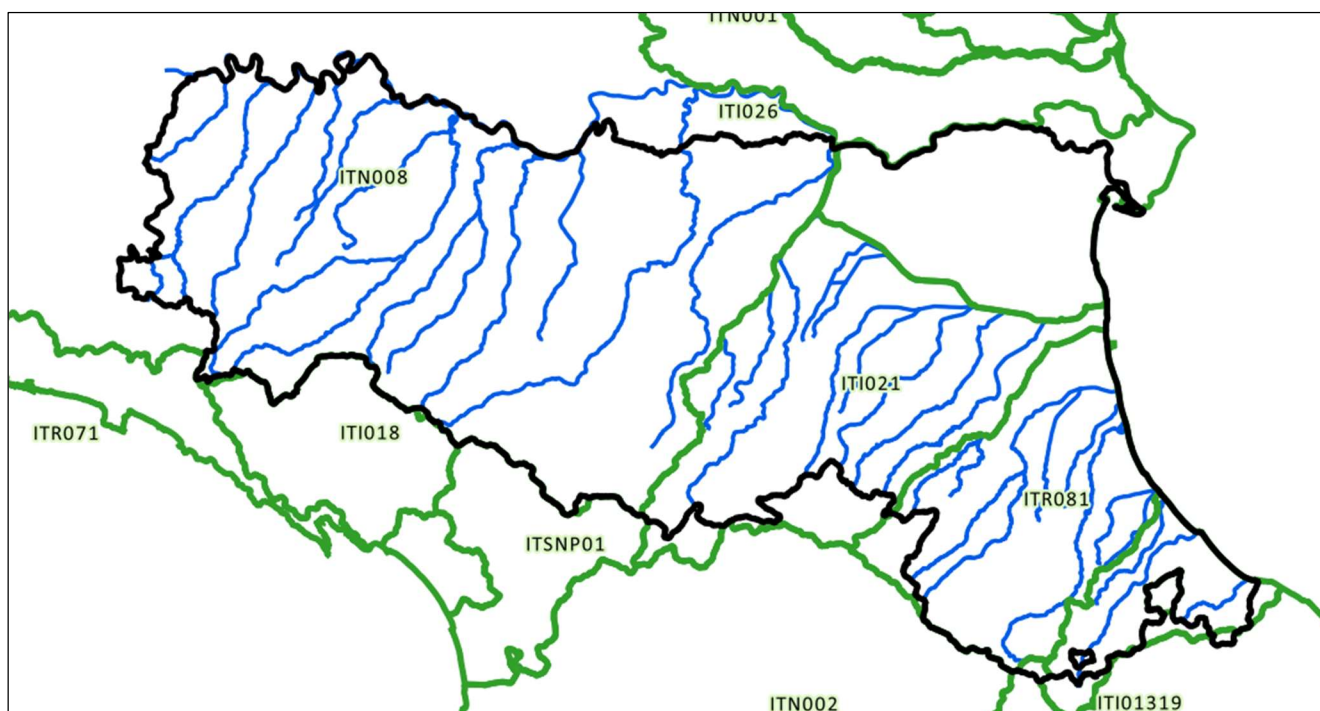


Figura 14 – Unità di gestione bacini della Regione

Le mappe di pericolosità e rischio costituiscono il quadro conoscitivo del PGRA. Ai fini della definizione della pericolosità il territorio dell'Emilia-Romagna è suddiviso in quattro ambiti:

- a) *Reticolo principale (RP)*: costituito dall'asta principale del fiume Po e dai suoi maggiori affluenti;
- b) *Reticolo secondario collinare e montano (RSCM)*: costituito dai corsi d'acqua secondari nei bacini collinari e montani e dai tratti montani dei fiumi principali;
- c) *Reticolo secondario di pianura (RSP)*: costituito dai corsi d'acqua secondari di pianura gestiti dai Consorzi di bonifica e irrigui nella medio-bassa pianura padana;
- d) *Aree costiere marine (ACM)*: sono le aree costiere del mare Adriatico in prossimità del delta del fiume Po.

Per ciascuno di questi ambiti le mappe di pericolosità individuano le aree allagabili, classificate secondo tre scenari di pericolosità:

1. P1 Low Probability Hazard TR > 200 anni
2. P2 Medium Probability Hazard TR fra 100 e 200 anni
3. P3 High Probability Hazard TR fra 20 e 50 anni

PAI - PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

La pianificazione di bacino è sancita dal D.Lgs 152 del 3 aprile 2006, che ha, tra le altre, la finalità di assicurare la difesa del suolo e la tutela degli aspetti ambientali assumendo il "bacino idrografico" come ambito territoriale di riferimento.

Alle Autorità di bacino è attribuito il compito di pianificazione e di programmazione al fine di fornire uno strumento – il Piano di bacino – per il governo unitario del bacino idrografico. Tutte le Autorità di bacino distrettuali hanno approvato Piani stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) che contengono l'individuazione delle principali criticità idrauliche e idrogeologiche.

Il D.M. 25 ottobre 2016 ha soppresso le Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali sostituendole con le autorità di bacino distrettuali. Le Autorità di bacino interregionali del fiume Reno, del Conca-Marecchia e l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli sono confluite pertanto nell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po dal 17/02/2017.

La Pianificazione a livello di bacino, in materia di rischio idraulico, per il territorio regionale consiste in:

- *PAI Bacino Po* (fasce fluviali e Delta Po)
- *PAI Bacino Reno* (Titolo II)
- *PAI Bacini Regionali Romagnoli*
- *PAI Conca-Marecchia* (Variante 2016 Delibera CIP n.2 del 18/11/2019)
- *PAI Bacino del fiume Tevere* (Aggiornamento a seguito del Decreto Segretariale n. 64/2017)

In particolare, per il territorio di interesse del presente piano gli elementi del PGRA e dei PAI da considerare sono quelli indicati di seguito:

PGRA

Le mappe di pericolosità (aree allagabili) sono relative all'Unit of Management del bacino del Po UoMITN008. Di seguito si riporta l'elenco dei soli strati che interessano il territorio provinciale. All'interno del geoportale di ADBPO (<https://webgis.adbpo.it/>) sono pubblicate tutte le informazioni dei relativi strati informativi.

P3

- Aree allagabili H RSCM UoMITN008
- Aree allagabili H RP UoMITN008
- Aree allagabili H RSP UoMITN008

P2

- Aree allagabili M RSCM UoMITN008
- Aree allagabili M RP UoMITN008
- Aree allagabili M RSP UoMITN008

P1

- Aree allagabili L RSCM UoMITN008
- Aree allagabili L RP UoMITN008

PAI PO

PAI PO	Fascia A	Fascia di deflusso della piena porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento (TR200), del deflusso della corrente (80% della portata). All'esterno di tale fascia la velocità della corrente deve essere minore o uguale a 0.4 m/s, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena (NTA-Titolo II Allegato 3- Metodo di delimitazione delle fasce fluviali)
	Fascia B	Fascia di esondazione: porzione di territorio che si estende dalla Fascia A fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento (TR200) o nei tratti arginati fino all'argine stesso. (fascia A e Fascia B in alcune sezioni potrebbero coincidere) (NTA-Titolo II Allegato 3- Metodo di delimitazione delle fasce fluviali)
	Fascia BP	Fascia di esondazione di progetto in corrispondenza degli interventi previsti
	Fascia C	Area di inondazione per piena catastrofica (TR 500 o TR della massima piena storicamente registrata) (NTA-Titolo II Allegato 3- Metodo di delimitazione delle fasce fluviali)

Tabella 28 – perimetrazioni rischio idraulico

ULTERIORI ELEMENTI PER LA CARATTERIZZAZIONE DELLA TIPOLOGIA DI RISCHIO

Aree storicamente allagate a livello regionale	
DESCRIZIONE	Perimetrazione delle aree allagate dal 1949 al 2020 nell'intero territorio dell'Emilia-Romagna
Perimetrazioni delle aree allagate durante l'evento di ottobre 2024	
DESCRIZIONE	Inviluppo delle aree allagate in conseguenza agli eventi alluvionali avvenuti tra il 18 e il 20 ottobre 2024.
FONTE	Eventi alluvionali in Emilia-Romagna settembre e ottobre 2024: dati e servizi cartografici a supporto delle attività di gestione dell'emergenza e della ricostruzione — Geoportale
Golene	
DESCRIZIONE	Perimetrazione delle aree golenali di Po

Tabella 29 – ulteriori elementi rischio idraulico

Il quadro conoscitivo è implementato anche da studi specifici finalizzati sia al miglioramento delle capacità di previsione del rischio idraulico, sia alla predisposizione di misure organizzative idonee ad assicurare il più efficace ed efficiente concorso alla pianificazione e gestione delle situazioni di emergenza.

3.1.4 RISCHIO IDROGEOLOGICO

Gli elementi di riferimento per la definizione dello scenario di evento sono:

- aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato così come definite nei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- aree a rischio idrogeologico molto elevato di cui alla L. 267/1998;
- abitati dichiarati da consolidare ai sensi della L.445/1908.

Costituiscono ulteriori elementi per la caratterizzazione della tipologia di rischio:

- carta di inventario delle frane della regione Emilia-Romagna, attualmente in corso di aggiornamento;
- inventario dei fenomeni franosi verificatesi nel maggio 2023;
- aree derivate dalle aree in frana riportate nell'inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI).

PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO - PAI

Le Autorità di bacino hanno approvato i Piani stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) che contengono l'individuazione delle principali criticità idrauliche e idrogeologiche della Regione e delle azioni necessarie per il raggiungimento di un livello adeguato di sicurezza territoriale.

Per la Regione Emilia-Romagna i PAI di riferimento sono i seguenti:

- *PAI Bacino Po*, PAI dissesti (approvazione PAI 24 aprile 2001)
- *PAI Conca-Marecchia* (Variante 2016 Delibera CIP n.2 del 18/11/2019)
- *PAI Bacini Regionali Romagnoli* (Variante di coordinamento PAI-PGRA" DGR 2112/2016)
- *PAI Bacino Reno* (Variante di coordinamento PAI-PGRA" DGR 2112/2016)
- *PAI Bacino del fiume Tevere* (Aggiornamento a seguito del Decreto Segretariale n. 64/2017)

AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI CUI ALLA L. 267/1998

Introdotta dall'art. 1, comma 1-bis del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito, con modificazioni, con la legge di 3 agosto 1998, n. 267, il Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS267) si connota come strumento che affronta in via di urgenza, secondo una procedura più rapida che deroga da quanto previsto per la pianificazione ordinaria, le situazioni più critiche nel bacino idrografico, in funzione del rischio idrogeologico presente. I criteri di impostazione del Piano straordinario sono stati definiti in funzione delle linee generali di azione fissate dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e di quanto già attuato con provvedimenti precedenti sia in ordine agli interventi strutturali che non strutturali. Il Piano ha rappresentato l'occasione per procedere ad approfondimenti conoscitivi, di analisi e progettuali necessari alla messa in opera degli interventi di prevenzione e di mitigazione del rischio nelle aree a rischio idrogeologico molto elevato.

Nella provincia di Reggio Emilia le aree a rischio idrogeologico molto elevato (ex PS267) sono le seguenti:

Codice	Comune	Località
025-ER-RE	Scandiano – Rubiera	Tresinaro
026-ER-RE	Ventasso	Cervarezza
026-ER-RE	Vezzano sul Crostolo	Casoletta
028-ER-RE	Vetto-Castelnovo Ne' Monti	Gropo
029-ER-RE	Canossa	Roncaglio
030-ER-RE	Baiso	Collina a capoluogo
031-ER-RE	Ventasso	Ramiseto - Camporella-Varchero
032-ER-RE	Ventasso	Ligonchio - Piolo
033-ER-RE	Scandiano	Monte Evangelo
034-ER-RE	Ventasso	Ramiseto – Canova
035-ER-RE	Carpinetti	Valestra
036-ER-RE	Baiso	San Romano
037-ER-RE	Canossa	Vedriano
038-ER-RE	Villa Minozzo	Lusignana
039-ER-RE	Baiso	Cassinago
078-ER-RE	Ventasso	Cerreto Alpi
079-ER-R	Casalgrande	C. Rossa
079-ER-RE	Rubiera	Corticella
080-ER-RE	Viano	S. Giovanni Querciola
085-ER-RE	Baiso	Magliatica
086-ER-RE	Baiso	Levizzano-Corciolano
	Ventasso ¹³	Succiso

Tabella 30 – Aree a rischio idrogeologico / idraulico molto elevato ex PS267 (fonte: PTCP 2010)

¹³ A questo elenco è stato aggiunto, con DGR 686/08, l'abitato di Succiso. La sua riclassificazione è stata supportata dalle analisi condotte dal Servizio Tecnico Bacini Affluenti del Po che ha condotto rilievi ed ha installato, già negli anni '80, una rete di monitoraggio sul corpo di frana che ha permesso, di ridimensionare il quadro dei dissesti che hanno determinato il trasferimento di parte dell'abitato.

ABITATI DICHIARATI DA CONSOLIDARE DI CUI ALLA EX L. 445/1908

Introdotta dalla legge n. 445 del 9 luglio 1908, la normativa nazionale ha individuato un elenco comprensivo di centri abitati i quali, per particolari situazioni di dissesto idrogeologico, dovevano essere oggetto di consolidamento (con interventi di stabilizzazione e a carico dello Stato) ovvero trasferiti in altro sito. La legge, pur riguardando originariamente solo alcune regioni italiane (Basilicata e Calabria), ha consentito anche alle altre regioni di integrare successivamente l'elenco con ulteriori indicazioni di abitati che necessitavano di tali interventi.

Di seguito il dettaglio delle aree sottoposte a vincolo ex L. 445/1908:

Comune	Abitati	Decreto di consolidamento	Decreto di trasferimento
Baiso	Capoluogo	D.P.R. 10/7/69 n. 1066	
	Corciolano e Levizzano	R.D. 4/6/36 n. 1305	
	Borgonuovo – Muraglione	Delib. Cons. Reg. n. 1524 11/11/82(e perimetrazione)	
Carpineti	Costaiatica	R.D. 31/10/35 n. 2322	
	Vellucciana	R.D. 31/10/35 n. 2322	
	Casa Lanzi	Delib. Cons. Reg. 11/11/82 n. 1525	
	Villaprara	Delib. Cons. Reg. 21/3/84 n. 2492 (e perimetrazione)	
	Savognatica	Delib. Cons. Reg. 21/2/85 n. 3240 (e perimetrazione)	
Toano	Cavola	R.D. 1/12/38 n. 2026	
	Cerredolo	R.D. 25/7/41 n. 877	
	Manno	D.L. 22/12/18 n. 2006	
Ventasso	Cervarezza	R.D. 4/6/36 n. 1299	
	Collagna	D.P.R. 1/2/56 n. 260	
	Vallisnera	R. D. 24/9/31 n. 1322, Delib. Cons. Reg. 25/10/84 n. 2955 (e perimetrazione)	
	Valbona	R. D. 24/9/31 n. 1320, Delib. Cons. Reg. 25/10/84 n. 2955 (e perimetrazione)	
	Ligonchio di sopra	R.D. 4/6/36 n. 1306	
	Ligonchio di sotto	D.P.R. 28/11/63 n. 1538	
	Piolo	R.D. 19/5/27 n. 1045	

Comune	Abitati	Decreto di consolidamento	Decreto di trasferimento
	Cinquecerri	Delib. Cons. Reg. 20/5/86 n. 703 (e perimetrazione	
	Canova	R.D. 1/12/38 n. 465, D.P.R. 14/2/57 n. 201	D.M. 09.12.1968
	Succiso	D.G.R. 12/05/2008 N.686	L.R. 27/4/76 n. 20
Viano	Carbonaso	D.L. 2/3/16 n. 299	
Villa Minozzo	Ca' De' Ferrari	R.D. 6/5/35 n. 1470	
	Calizzo	R.D. 6/5/35 n. 1470	
	Carù	R.D. 16/1/39 n. 474	
	Case Bagatti	D.M. 28/7/52	
	Ca' Stantini	R.D. 6/5/35 n. 1470	R.D. 13/5/23 n. 153
	Coriano	D.P.R. 8/6/56 n. 724	
	Febbio	R.D. 9/12/29 n. 2296	
	Riparotonda	R.D. 9/12/29 n. 2296	
	Roncopianigi	R.D. 9/12/29 n. 2296	

Tabella 31 – Abitati dichiarati da consolidare e da trasferire (fonte: PTCP 2010)

In particolare, per il territorio di interesse del presente piano, gli elementi da considerare sono quelli indicati di seguito.

PAI Bacino Po - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Po (PAI), approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001 Per quanto riguarda il quadro dei dissesti (Elaborato 2, Allegato 4) i dati sono aggiornati alla data di approvazione del PAI (24 aprile 2001). Si ricorda, infatti, che in base alle Norme del PAI (art. 18) i successivi approfondimenti sui fenomeni di dissesto e le eventuali integrazioni e modificazioni ai vincoli corrispondenti, sono demandati alla pianificazione urbanistica. Per la consultazione del quadro dei dissesti vigente e delle relative norme di uso del territorio, si rimanda pertanto alla documentazione prodotta dai Comuni in sede di attuazione del PAI.	
AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI CUI ALLA L. 267/1998	Aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS267) UoM Po 2004 (Distretto Po). Le aree a rischio idrogeologico molto elevato, delimitate nella cartografia di cui all'Allegato 4.1 all'Elaborato 2 del PAI PO, ricomprendono le aree del Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato, denominato anche PS 267, approvato, ai sensi dell'art. 1, comma 1-bis del D.L. 11 giugno 1998, n. 180, convertito con modificazioni dalla L. 3 agosto 1998, n. 267, come modificato dal D.L. 13 maggio 1999, n. 132, coordinato con la legge di conversione 13 luglio 1999, n. 226, con deliberazione del C.I. n. 14/1999 del 20 ottobre 1999 e successivi aggiornamenti (2004). - Aree PS267 UoM PO 1999 - Aree PS267 UoM PO 2004
ABITATI DICHIARATI DA CONSOLIDARE DI CUI ALLA EX L. 445/1908	Abitati dichiarati da consolidare ai sensi della L. 445/1908. PTPR/PTCP - art.29 Abitati da consolidare o da trasferire. Mosaico delle tutele dei PTCP rielaborate e ricondotte alla legenda del PTPR approvato nel 1993 (Dataset - minERva) – shapefile puntuale

Tabella 32 – perimetrazioni rischio idrogeologico

ULTERIORI ELEMENTI PER LA CARATTERIZZAZIONE DELLA TIPOLOGIA DI RISCHIO

CARTA INVENTARIO DELLE FRANE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA	
Descrizione	Base dati georeferenziata di tipo vettoriale, contenente le coperture quaternarie, costituite da depositi di frana, di versante e alluvionali in forma poligonale del territorio regionale, rilevate a partire dalla scala di acquisizione 1:10.000. L'area geografica coperta comprende le sezioni in scala 1:10.000 in cui ricade il territorio dell'Appennino emiliano-romagnolo. Per il territorio della pianura l'acquisizione deriva dal Progetto CARG, alla scala 1:25.000, con raccordo nella fascia pedecollinare.
Fonte	Banca dati geologica, 1:10.000 - Frane, depositi di versante e depositi alluvionali - 10k - Fenomeni franosi inventario - minERva
AREE DERIVATE DALLE AREE IN FRANA RIPORTATE NELL'INVENTARIO DEI FENOMENI FRANOSI IN ITALIA (IFFI)	
Descrizione	L'Inventario IFFI è realizzato dall'ISPRA e dalle Regioni e Province Autonome (art. 6 comma g della L. 132/2016). Contiene le frane verificatisi sul territorio nazionale, censite secondo una metodologia standardizzata e condivisa
Fonte	IdroGEO - Inventario Frane IFFI
INVENTARIO DEI FENOMENI FRANOSI VERIFICATISI NEL MAGGIO 2023 (AGGIORNAMENTO MARZO 2025)	
Descrizione	Perimetrazioni delle frane attivate a seguito degli eventi meteorologici di maggio 2023, rilevate sulla base di fotointerpretazione delle immagini aeree e satellitari ad alta risoluzione rese disponibili in fase post-evento, integrate localmente da rilevamenti specialistici e dati di Enti locali. I layer pubblicati tengono conto delle modifiche di varie perimetrazioni effettuate a seguito di osservazioni formali di Enti territoriali o d'ufficio da parte della Regione, e adottate da parte dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po con Decreto del Segretario generale n.55/2024, pubblicato il 09/08/2024.
Fonte	Alluvione in Emilia-Romagna di maggio 2023, servizi cartografici a supporto delle attività di gestione dell'emergenza e della ricostruzione — Geoportale https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/frane_202305/index.html
ABITATI DICHIARATI DA CONSOLIDARE DI CUI ALLA EX L. 445/1908	
Descrizione	P.T.C.P. – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale RE
Fonte	https://www.provincia.re.it/aree-tematiche/pianificazione-territoriale/piano-territoriale-di-coordinamento-provinciale-ptcp/progetto-relazione-norme-e-tavole-di-progetto-elaborati-coordinati/ Elaborati cartografici di piano, Dati vettoriali (shapefile)

Tabella 33 – ulteriori elementi rischio idrogeologico

3.1.5 RISCHIO VALANGHE

Il contesto di riferimento è rappresentato dalla Direttiva del PCM 12 agosto 2019 “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell’ambito del rischio valanghe” (cd Direttiva Valanghe).

La valutazione preliminare degli scenari di rischio ivi prevista deve partire da una conoscenza del territorio che ne rappresenti la pericolosità in termini di individuazione dei fenomeni valanghivi potenzialmente attesi. La direttiva valanghe riconosce, come efficace metodologia per l’individuazione dei siti valanghivi, l’applicazione di un criterio semi-automatico elaborato in prima formulazione nel 2010 nell’ambito di una collaborazione fra il Dipartimento della Protezione Civile (DPC) e l’Associazione Interregionale di coordinamento e documentazione per i problemi inerenti alla neve e alle valanghe (AINEVA).

La mappatura delle aree di potenziale distacco delle valanghe (PRA – Potential Release Areas), elaborata dalla Regione Emilia-Romagna, costituisce il primo riferimento per la definizione dello scenario di pericolosità di questa tipologia di evento e consente di effettuare analisi del territorio atte ad individuare situazioni di potenziale esposizione al pericolo valanghe. Le aree sono state individuate sulla base di opportuni fattori topografici, morfologici e vegetativi secondo quanto riportato nel documento “Indicazioni metodologiche sulla realizzazione della carta regionale delle aree di potenziale distacco valanghe – PRA (Potential release

areas)” allegato al Piano Regionale di protezione civile – Primo stralcio (DGR 2278/2023). Il prodotto di questa analisi, soprattutto in relazione al tipo di scala utilizzato, pur costituendo uno strumento per l’individuazione delle aree di potenziale distacco, non può escludere il verificarsi di distacchi, a scala più localizzata, su altre aree, anche in relazione alla variabilità indotta dalle condizioni meteorologiche (ad esempio venti dominanti) o da particolari condizioni del manto nevoso. Per queste ragioni, le informazioni contenute nella mappatura delle aree di potenziale distacco delle valanghe possono essere integrate da quelle disponibili localmente, anche facendo riferimento ad episodi storici di cui si conservino informazioni.

3.1.6 RISCHIO DIGHE

Pur rientrando nella categoria più generale dei rischi idraulici, la definizione dello scenario derivante da una criticità legata alla presenza di una grande diga (così definita ai sensi dell’art. 1 del D.L. 507/1994 (conv. L. 584/1994)) è disciplinato dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014 che prevede, per ciascun impianto avente le caratteristiche di grande diga, la redazione di un Documento di Protezione Civile e di un Piano Emergenza Diga (PED). Quest’ultimo è finalizzato a contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un’onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall’ipotetico collasso dello sbarramento e contiene gli scenari riferiti a tali tipologie di evento. Si sottolinea che il PED rappresenta già di per sé uno stralcio del Piano di Protezione Civile provinciale/d’ambito. Si rimanda pertanto a questi documenti per la consultazione degli scenari di evento.

3.1.7 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Il documento di riferimento per gli scenari di evento è rappresentato dal cosiddetto “Piano AIB”, “Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026 – aggiornamento 2025” (DGR 879/2025).

L’art. 2 della Legge n. 353 del 2000 “Legge quadro in materia di incendi boschivi”, definisce un incendio boschivo come un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all’interno delle stesse aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi alle aree. Quando il fuoco possa svilupparsi in prossimità di aree dove siano presenti prevalentemente case, edifici o, più in generale luoghi frequentati da persone, si parla di incendi di interfaccia. Più propriamente, per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l’interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta: sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e naturale si incontrano e interagiscono. Sono pertanto quelle aree dove gli incendi possono costituire il maggiore pericolo per la popolazione.

Il Piano AIB riporta quale riferimento per l’individuazione delle aree esposte al rischio di incendio boschivo la “Carta regionale dei modelli di combustibile AIB Boschi e uso del suolo agricolo” che semplifica le informazioni disponibili nell’ottica AIB raggruppando le tipologie di bosco e di altri usi del suolo “agricoli” e introduce il concetto di “combustibile” che si stima presente consentendo di ottenere indicazioni di carattere operativo in termini di predisposizione al fuoco e severità dell’incendio che si può sviluppare tenendo sempre conto che le cartografie descritte e prodotte a scala regionale non vanno a sostituire le analisi territoriali ma possono essere affiancate ad esse per valutazioni su scala locale ([Cartografia interattiva del Sistema Informativo Forestale regionale - Parchi, foreste e Natura 2000 - Ambiente](#)).

In particolare, per la definizione degli scenari propedeutici alla pianificazione di Protezione Civile, così come indicato nel “Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile” redatto dal DPC nell’ottobre 2007, l’attenzione viene focalizzata sugli incendi boschivi di interfaccia, dove per aree di interfaccia si intendono quelle zone, o fasce, in cui l’interconnessione tra le strutture

antropiche e le aree naturali o la vegetazione combustibile è molto stretta; sono, cioè, quei luoghi geografici in cui il sistema urbano e quello rurale o naturale si incontrano ed interagiscono. A tal fine sono state elaborate la “Carta Regionale delle aree a pericolosità degli incendi di interfaccia” ([Incendi boschivi - Aree a pericolosità incendi d'interfaccia - scala provinciale - Dataset - minERva](#)) e la “Carta del rischio da incendio di interfaccia”, secondo la metodologia riportata in Allegato 3 al suddetto Piano regionale, che costituiscono rispettivamente lo scenario di pericolosità e di rischio per questa tipologia di evento. In particolare in fase di elaborazione a scala regionale la valutazione del rischio è stata ottenuta secondo una procedura necessariamente semplificata che assume la vulnerabilità dell’edificato continuo e discontinuo, nella fascia di interfaccia, considerata pari alla sensibilità nel suo valore massimo con conseguente valore del rischio nella fascia di interfaccia corrispondente alla pericolosità della fascia perimetrale; per i beni puntuali esposti nella fascia di interfaccia la metodologia non tiene conto dei parametri di “incendiabilità” e “vie di fuga” previsti dal metodo di calcolo analitico assumendo la vulnerabilità pari alla sola sensibilità e la pericolosità associata quella maggiore tra quelle presenti in un raggio di 200 m dallo stesso elemento esposto

3.2 PUNTI E ZONE CRITICHE (RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO E COSTIERO)

I punti e le zone critiche vengono definiti in relazione agli ambiti di competenza di ciascun ente e struttura operativa per quanto attiene all’attività di presidio territoriale (vedi paragrafo 4.7 “Presidio territoriale”). Talvolta, a seguito degli eventi, possono essere definiti punti critici o zone critiche che diventano tali in relazione all’evento stesso e rispetto alle quali definire, nell’ambito dei centri di coordinamento attivati, specifiche misure e attività di presidio e/o pronto intervento. Fermo restando gli scenari descritti nel capitolo 3 e gli scenari rappresentati nelle cartografie descritte nel capitolo 7 e allegate al piano, come elementi critici a carattere puntuale, sono rappresentati nel presente piano i principali sottopassi censiti a livello provinciale e di ambito e che potranno essere ulteriormente rappresentati e dettagliati nell’ambito dei piani comunali di protezione civile ad una scala di maggior dettaglio.

4. IL MODELLO DI INTERVENTO

Ai sensi dell'art.18, comma1, lettera a), del Codice della protezione civile, la pianificazione di protezione civile deve essere finalizzata alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere.

Il modello di intervento è costituito da:

- organizzazione della struttura di protezione civile, che deve garantire l'articolazione dell'esercizio della funzione di protezione civile al livello territoriale di riferimento, per assicurare l'effettivo svolgimento delle attività di cui all'art.2 del Codice della Protezione Civile;
- elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile, che rappresentano i riferimenti per la realizzazione del modello d'intervento;
- procedure operative, che consistono nella definizione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale e secondo le singole fasi di allertamento.

4.1 L'ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO PROVINCIALE

Gli uffici di protezione civile a valenza provinciale sono la Prefettura UtG di Reggio Emilia e le sedi dell'Ufficio territoriale per la sicurezza territoriale e la protezione civile di Reggio Emilia dell'agenzia regionale:

ENTE	UBICAZIONE
Prefettura UtG di Reggio Emilia	Corso Garibaldi, 59 - Reggio Emilia
Ufficio territoriale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, Reggio Emilia	Via Emilia Santo Stefano n. 25, Reggio Emilia
	Via della Croce Rossa n.3, Reggio Emilia

Tabella 34 – uffici di protezione civile a valenza provinciale

Ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n.1103 del 04/07/2022, il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) è attivato, in caso di necessità, dal Prefetto in raccordo con il Presidente della Regione e coordinandosi con l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile. Di norma, ha sede in Prefettura, tuttavia, in virtù dell'Accordo tra la Regione Emilia-Romagna e la Prefettura di Reggio Emilia per la costituzione del "Centro coordinamento soccorsi" e della "Sala operativa provinciale integrata", sottoscritto, in data 13/03/2023, dal Prefetto di Reggio Emilia e dal Presidente della Regione Emilia-Romagna, può essere convocato, qualora ritenuto opportuno in relazione alla tipologia dell'evento e comunque sempre in caso di emergenze connesse con il rischio sismico, idraulico e idrogeologico, presso il Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile (CUP) dove attivare anche la Sala Operativa Provinciale e Integrata (SOPi).

Con D.D. n 3016/2023 sono stati approvati i piani dell'UT Sicurezza Territoriale e Protezione Civile Reggio Emilia a supporto della gestione degli eventi di protezione civile ovvero: il Piano della reperibilità, il Piano del Servizio di Piena.

4.2 IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il riferimento per il sistema di allertamento meteo idrologico idraulico è costituito dalla deliberazione della Giunta regionale n. 1761 del 30 novembre 2020 “*Aggiornamento del "Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile" di cui alla Deliberazione n. 962/2018.*”, e smi, disponibile al link [Il progetto Allerta Meteo Emilia-Romagna - Allerta Emilia Romagna \(regione.emilia-romagna.it\)](http://regione.emilia-romagna.it).

Il documento che informa enti e strutture operative del sistema regionale di protezione civile è l’Allerta meteo idrogeologica idraulica, che costituisce il riferimento, in fase di previsione, per l’attivazione delle fasi operative di protezione civile e la messa in atto delle corrispondenti azioni.

In corso di evento vengono notificate tramite sms ed e-mail agli enti e alle strutture operative territorialmente interessate, sia il superamento di soglie pluviometriche, sia i superamenti di soglie idrometriche 2 e 3, rilevate attraverso la rete regionale di monitoraggio pluvio-idrometrica in telemisura.

Di seguito sono riportati i pluviometri e gli idrometri di interesse per il territorio provinciale alla data di redazione del presente documento. Tale situazione è soggetta a possibili modifiche comunicate di volta in volta ai soggetti interessati.

Fiume Po	Idrometro	SOGLIA 1	SOGLIA 2	SOGLIA 3
	Isola Sant'Antonio	5,50	6,50	8,00
	Ponte Becca	3,50	4,50	5,50
	Piacenza	5,00	6,00	7,00
	Cremona	2,20	3,20	4,20
	Casalmaggiore	3,60	4,60	5,60
	Boretto	4,50	5,50	6,50
Torrente Enza (e affluenti)	Idrometro	SOGLIA 1	SOGLIA 2	SOGLIA 3
	Selvanizza (t. Cedra)	2,50	3,20	4,00
	Lonza (t. Lonza)	1,20	1,80	2,90
	Vetto	1,40	2,10	3,00
	Compiano	1,70	2,00	3,10
	Cedogno	1,20	1,70	2,50
	Guardasone	0,30	0,80	1,20
	Casse di Esp. monte		2,40	
	Casse di Esp. valle		2,40	3,20
	S. Ilario D'enza	1,20	1,90	2,40
	Sorbolo	7,90	10,00	11,20
Torrente Crostolo	Idrometro	SOGLIA 1	SOGLIA 2	SOGLIA 3
	Puianello	1,70	2,30	3,00
	Rivalta	1,10	1,80	3,00
	Cadelbosco	5,60	7,00	8,00
	S. Vittoria	4,50	5,80	7,00
Torrente Tresinaro	Idrometro	SOGLIA 1	SOGLIA 2	SOGLIA 3
	Ca' de Caroli	1,00	1,50	2,70
	Rubiera Tresinaro	2,00	3,00	4,00
Fiume Secchia	Idrometro	SOGLIA 1	SOGLIA 2	SOGLIA 3
	Gatta	1,00	1,80	2,60
	Ponte Cavola	0,80	1,60	2,00
	Lugo	1,20	1,80	3,00
	Ponte Veggia	11,20	11,80	12,30
	Rubiera SS9	1,30	1,80	2,30
	Rubiera Casse monte	6,00	7,50	8,50

Figura 15 – livelli idrometrici di riferimento per la provincia di Reggio Emilia (aggiornamento a novembre 2024)

Comune	Idrometri associati	Pluviometri associati
ALBINEA	PUIANELLO (CROSTOLO)	CA' DE CAROLI, QUATTRO CASTELLA
BAGNOLO IN PIANO	CADELBOSCO (CROSTOLO), RIVALTA(CROSTOLO)	CASTELNOVO DI SOTTO, CORREGGIO, REGGIO NELL'EMILIA URBANA
BAISO	LUGO (SECCHIA), PONTE CAVOLA (SECCHIA)	BAISO, CARPINETI
BIBBIANO		CAVRIAGO, QUATTRO CASTELLA
BORETTO	BORETTO (PO), CASALMAGGIORE(PO), CREMONA (PO), PIACENZA (PO), PONTE BECCA (PO)	BORETTO, CASTELNOVO DI SOTTO
BRESCELLO	BORETTO (PO), CASALMAGGIORE(PO), CEDOGNO (ENZA), CREMONA (PO), PIACENZA (PO), PONTE BECCA (PO), S. ILARIO D'ENZA (ENZA), SORBOLO (ENZA), VETTO(ENZA)	BORETTO, CASTELNOVO DI SOTTO, GAINAGO, ISOLA PALANZANO, LAGO BALLANO, RAMISETO, SELVANIZZA, SUCCISO
CADELBOSCO DI SOPRA	CADELBOSCO (CROSTOLO), PUIANELLO (CROSTOLO), RIVALTA(CROSTOLO)	CASTELNOVO DI SOTTO, REGGIO NELL'EMILIA URBANA
CAMPAGNOLA EMILIA		CORREGGIO, ROLO
CAMPEGINE		CASTELNOVO DI SOTTO, CAVRIAGO
CANOSSA	CEDOGNO (ENZA), COMPIANO (TASSOBBIO), LONZA (LONZA), VETTO(ENZA)	CANOSSA, GUARDASONE, RONCOVETRO
CARPINETI	GATTA (SECCHIA), PONTE CAVOLA (SECCHIA)	BAISO, CARPINETI, PONTE CAVOLA
CASALGRANDE	CA' DE CAROLI (TRESINARO), LUGO (SECCHIA), PONTE VEGGIA (SECCHIA)	CA' DE CAROLI, MARZAGLIA, SAN VALENTINO
CASINA		CANOSSA, LA STELLA, PREDOLO
CASTELLARANO	LUGO (SECCHIA)	BAISO, SAN VALENTINO
CASTELNOVO DI SOTTO	CADELBOSCO (CROSTOLO), PUIANELLO (CROSTOLO)	CASTELNOVO DI SOTTO, CAVRIAGO, REGGIO NELL'EMILIA URBANA
CASTELNOVO NE' MONTI	GATTA (SECCHIA)	CARPINETI, CASTELNOVO NE' MONTI, PREDOLO, VILLA MINOZZO
CAVRIAGO		CAVRIAGO, QUATTRO CASTELLA
CORREGGIO		CORREGGIO, REGGIO NELL'EMILIA URBANA
FABBRICO		CORREGGIO, ROLO
GATTATICO	CEDOGNO (ENZA), S. ILARIO D'ENZA (ENZA)	CASTELNOVO DI SOTTO, PARMA URBANA
GUALTIERI	BORETTO (PO), CADELBOSCO (CROSTOLO), CASALMAGGIORE(PO), CREMONA (PO), PIACENZA (PO), PONTE BECCA (PO), PUIANELLO (CROSTOLO), S. VITTORIA (CROSTOLO)	BORETTO, CASTELNOVO DI SOTTO
GUASTALLA	BORETTO (PO), CADELBOSCO (CROSTOLO), CASALMAGGIORE(PO), CREMONA (PO), PIACENZA (PO), PONTE BECCA (PO), PUIANELLO (CROSTOLO), S. VITTORIA (CROSTOLO)	BORETTO
LUZZARA	BORETTO (PO), CASALMAGGIORE(PO), CREMONA (PO), PIACENZA (PO), PONTE BECCA (PO)	BORETTO, ROLO
MONTECCHIO EMILIA	CEDOGNO (ENZA)	CAVRIAGO, TERMINA
NOVELLARA	CADELBOSCO (CROSTOLO), S. VITTORIA (CROSTOLO)	CASTELNOVO DI SOTTO, CORREGGIO
POVIGLIO	CADELBOSCO (CROSTOLO), S. ILARIO D'ENZA (ENZA), SORBOLO (ENZA)	BORETTO, CASTELNOVO DI SOTTO

Comune	Idrometri associati	Pluviometri associati
QUATTRO CASTELLA	PUIANELLO (CROSTOLO)	QUATTRO CASTELLA
REGGIOLO		MIRANDOLA, ROLO
REGGIO NELL'EMILIA	CA' DE CAROLI (TRESINARO), PUIANELLO (CROSTOLO), RIVALTA(CROSTOLO)	CAVRIAGO, REGGIO NELL'EMILIA URBANA
RIO SALICETO		CORREGGIO, ROLO
ROLO		MIRANDOLA, ROLO
RUBIERA	CA' DE CAROLI (TRESINARO), LUGO (SECCHIA), PONTE VEGGIA (SECCHIA), RUBIERA CASSE MONTE (SECCHIA), RUBIERA SS9 (SECCHIA), RUBIERA TRESINARO (TRESINARO)	BAISO, CARPINETI, CORREGGIO, MARZAGLIA, SAN VALENTINO
SAN MARTINO IN RIO		CORREGGIO, MARZAGLIA
SAN POLO D'ENZA	CEDOGNO (ENZA)	CANOSSA, GUARDASONE, QUATTRO CASTELLA
SANT'ILARIO D'ENZA	CEDOGNO (ENZA), S. ILARIO D'ENZA (ENZA)	CASTELNOVO DI SOTTO, CAVRIAGO, TERMINA
SCANDIANO	CA' DE CAROLI (TRESINARO)	BAISO, CA' DE CAROLI, SAN VALENTINO
TOANO	GATTA (SECCHIA), PONTE CAVOLA (SECCHIA), PONTE DOLO (DOLO)	FARNETA, PONTE CAVOLA, VILLA MINOZZO
VENTASSO	SELVANIZZA (CEDRA)	COLLAGNA, LIGONCHIO, OSPITALETTO, RAMISETO, SUCCISO
VETTO	COMPIANO (TASSOBBIO), LONZA (LONZA), VETTO(ENZA)	CASTELNOVO NE' MONTI, LA STELLA, RONCOVETRO, VETTO PLUVIO
VEZZANO SUL CROSTOLO		CANOSSA, LA STELLA, QUATTRO CASTELLA
VIANO		BAISO, CA' DE CAROLI
VILLA MINOZZO	GATTA (SECCHIA)	CIVAGO, FEBBIO, VILLA MINOZZO

Tabella 35 – associazione Comuni – Sensori (aggiornamento agosto 2025)

Oltre agli strumenti associati ai comuni per le notifiche del sistema di allertamento, sono presenti anche i seguenti sensori:

Idrometro	Corso d'acqua	Comune di ubicazione del sensore
TASSONE A BAGNOLO	TORRENTE TASSONE	BAGNOLO IN PIANO / CADELBOSCO DI SOPRA
CASSA CROSTOLO	TORRENTE CROSTOLO	REGGIO NELL'EMILIA
BORGIO VISIGNOLO	TORRENTE TRESINARO	VIANO / BAISO
CASSE ESPANSIONE ENZA MONTE	TORRENTE ENZA	MONTECCHIO EMILIA / MONTECHIARUGOLO (PR)
CASSE ESPANSIONE ENZA SIAP	TORRENTE ENZA	MONTECCHIO EMILIA / MONTECHIARUGOLO (PR)
RUBIERA CASSE VALLE	FIUME SECCHIA	CAMPOGALLIANO (MO)
LUGO SIAP	FIUME SECCHIA	BAISO / PRIGNANO SULLA SECCHIA (MO)

Tabella 36 - ulteriori sensori (aggiornamento agosto 2025)

Nella tabella che segue sono riportate le comunicazioni notificate ai soggetti interessati del territorio provinciale. Eventuali modifiche sono sempre indicate negli aggiornamenti del “Documento per la gestione

organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile”.

ELENCO DESTINATARI	NOTIFICHE DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO			
	ALLERTE	PLUVIOMETRI	IDROMETRI	DOCUMENTI DI MONITORAGGIO
▪ Ufficio Territoriale di Governo	SÌ	NO	1 ^a notifica	NO
▪ Provincia	SÌ	NO	1 ^a notifica	NO
▪ Comuni	SÌ	SÌ	SÌ	SÌ
▪ Ufficio Territoriale - Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile	SÌ	SÌ	SÌ	SÌ
▪ Agenzia Interregionale per il fiume Po	SÌ	SÌ	SÌ	SÌ
▪ Consorzi di Bonifica	SÌ	SÌ	SÌ	SÌ
▪ Gestori Dighe	SÌ	NO	SÌ	SÌ
▪ Comando Provinciale Vigili del Fuoco	SÌ	NO	1 ^a notifica	NO
▪ Comando Stazione Carabinieri Forestale Emilia-Romagna	SÌ	NO	1 ^a notifica	NO
▪ Coordinamento Provinciale del Volontariato	SÌ	NO	SÌ	NO
▪ Sezioni regionali delle Associazioni Nazionali di Volontariato	SÌ	NO	1 ^a notifica	NO
▪ Soccorso Alpino e Speleologico Emilia-Romagna	SÌ	NO	1 ^a notifica	NO
▪ Gestori infrastrutture viarie e ferroviarie	SÌ	NO	1 ^a notifica	NO
▪ Gestori reti	SÌ	NO	1 ^a notifica	NO
▪ Aeroporti	SÌ	NO	SÌ	NO

Tabella 37 – sintesi ricezione notifiche del sistema di allertamento

Le soglie pluvio-idrometriche sono considerate indicatori di insorgenza di pericolosità per un determinato territorio, rappresentative dei possibili scenari di evento illustrati nella DGR 1761/2020.

Per i territori associati agli strumenti (idrometri e pluviometri) individuati come rappresentativi, la notifica del superamento di soglia costituisce comunicazione dell’effettivo passaggio dalla fase di previsione alla fase di evento in atto a cui far corrispondere l’attivazione delle azioni di contrasto e di gestione dell’evento indicate nella pianificazione di protezione civile.

Nel caso in cui si manifestassero eventi non previsti, segnalati dalla notifica dei superamenti di soglie pluvio-idrometriche, o eventi le cui caratteristiche comportano una incertezza spazio-temporale sia per la previsione dei fenomeni che per la valutazione degli scenari di evento, gli enti e strutture operative del sistema regionale

di protezione civile attuano, per quanto possibile, interventi finalizzati al contrasto delle conseguenze negative degli eventi in atto.

Tutti i documenti e i dati ufficiali del sistema di allertamento regionale sono presenti sul sito <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it> pertanto ciascun ente e struttura operativa appartenente al sistema regionale di protezione civile è tenuta a monitorare le informazioni presenti sul sito, con particolare riferimento ai dati idrometrici e pluviometrici della rete di monitoraggio e della rete radar meteorologica regionale, al fine di essere costantemente informati e preparati per la messa in atto di azioni volte alla riduzione/mitigazione del possibile danno sul territorio.

Per gli eventi di piena per i quali vengono emessi Documenti di monitoraggio meteo idrogeologico idraulico è compito dei singoli enti e strutture operative prenderne visione, utilizzando le informazioni in essi contenute come supporto informativo per l'attuazione delle più opportune azioni di contrasto dell'evento in atto e gestione dell'emergenza sul territorio.

Per i territori interessati da zone di allerta valanghe il riferimento in fase di previsione per l'attivazione delle fasi operative di protezione civile di attenzione e preallarme è rappresentato dal Bollettino/Allerta Valanghe. Relativamente al territorio provinciale di Reggio Emilia si precisa che sono potenzialmente interessati dalle allerte valanghe i comuni di Ventasso e Villa Minozzo, inseriti nella zona denominata "Appennino Emiliano Centrale".

La gestione dell'emergenza prevede l'attivazione della fase di allarme in quanto si attiva al verificarsi di valanghe che abbiano travolto, o si teme abbiano travolto persone e/o beni, con qualunque grado di pericolo.

Lo spazio web <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it> rappresenta la fonte di comunicazione ufficiale per il sistema di allertamento della regione Emilia-Romagna.

4.3 I CENTRI OPERATIVI DI COORDINAMENTO

I centri di coordinamento si attivano sul territorio ai diversi livelli di responsabilità (comunale, ambito, provinciale, regionale e nazionale) in funzione dell'intensità e dell'estensione dell'evento al fine di garantire il coordinamento delle attività di gestione dell'evento.

Il Centro Coordinamento Soccorsi – CCS rappresenta al livello territoriale provinciale l'organo di supporto al Prefetto per l'individuazione delle strategie generali di intervento nell'ambito delle operazioni di protezione civile. Il CCS si avvale della Sala Operativa Provinciale Integrata – SOPI che raccoglie, verifica e diffonde le informazioni relative all'evento ed alla risposta di protezione civile, attraverso il raccordo costante con i diversi centri operativi attivati sul territorio nonché con la sala operativa regionale.

Il Codice della protezione civile ha introdotto l'ambito territoriale e organizzativo ottimale per lo svolgimento della funzione di protezione civile, per il quale deve essere definita la geografia in termini di territori inclusi e, contestualmente, i criteri organizzativi dello stesso, ossia l'individuazione degli enti e delle strutture responsabili per le attività di pianificazione e gestione delle emergenze. Nella pianificazione di ambito viene introdotto il Centro di Coordinamento di Ambito (CCA), attivato dal Prefetto, che ne assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza, in raccordo con la struttura regionale e provinciale di protezione civile e in attuazione di quanto previsto nel piano di protezione civile provinciale e di ambito.

Nel contesto organizzativo regionale per l'effettività dello svolgimento delle funzioni previste di pianificazione di protezione civile di ambito e gestione delle emergenze di ambito, gli Ambiti Territoriali Ottimali sono stati identificati coincidenti con gli ambiti territoriali provinciali.

Al livello territoriale provinciale tale articolazione comporta che il CCS e la Sala Operativa Provinciale Integrata svolgano le medesime funzioni del CCA e rappresentino pertanto uno stesso ed unico Centro di

coordinamento, attivato dal Prefetto, la cui attività è organizzata per funzioni di supporto, così come declinato nella deliberazione della Giunta regionale n.1103 del 04/07/2022 *“Pianificazione regionale di protezione civile: individuazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) e connessi criteri organizzativi di cui al codice di protezione civile e approvazione dello schema di "accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile di un centro coordinamento soccorsi (CCS) e della sala operativa provinciale integrata (SOPI)”*”

Per la provincia di Reggio Emilia le sedi dei Centri di Coordinamento sono le seguenti:

- Centro Coordinamento Soccorsi (CCS): Prefettura di Reggio Emilia – Corso Garibaldi, 59, Reggio Emilia
- Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPI): CUP di Reggio Emilia – Via della Croce Rossa n.3, Reggio Emilia
- Centro di Coordinamento di Ambito (CCA): CUP di Reggio Emilia – Via della Croce Rossa n.3, Reggio Emilia

Ai sensi dell’Accordo tra la Regione Emilia-Romagna e la Prefettura di Reggio Emilia per la costituzione del "Centro coordinamento soccorsi" e della "Sala operativa provinciale integrata", sottoscritto in data 13/03/2023 dal Prefetto di Reggio Emilia e dal Presidente della Regione Emilia-Romagna, Il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) è localizzato presso la Prefettura di Reggio Emilia, fatta salva la possibilità che, qualora ritenuto opportuno in relazione alla tipologia dell'evento e comunque sempre in caso di emergenze connesse con il rischio sismico, idraulico e idrogeologico, possa essere ospitato presso la sede del CUP – Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile in Via della Croce Rossa, 3, 42122 Reggio Emilia, RE., presso cui attivare anche la Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPI).

In occasione di emergenze che per intensità, estensione, durata dell’evento richiedano un’organizzazione del C.C.S. e della S.O.P.I per funzioni di supporto, le stesse sono definite in sede di convocazione. L’organizzazione indicata di seguito è tratta dal documento *Composizione e modalità di attivazione del C.C.S. e della S.O.P.I.*, che costituisce allegato all’accordo sopra citato. Tale organizzazione potrà essere modificata, integrata e/o subire variazioni a seguito di esigenze specifiche. .

Funzione	Referente	Enti e strutture operative afferenti alla funzione
Unità di coordinamento	Prefettura–U.T.G. di Reggio Emilia ARSTPC Ufficio territoriale di Reggio Emilia	Referenti funzioni di supporto.
Rappresentanze delle strutture operative	Prefettura–U.T.G. di Reggio Emilia Comando prov.le Vigili del Fuoco di Reggio Emilia	Vigili del Fuoco; Forze Armate; Forze di Polizia; SAER; Altri referenti Strutture operative convocate nel C.C.S.
Assistenza alla Popolazione	ARSTPC Ufficio territoriale di Reggio Emilia	ARSTPC Ufficio territoriale di Reggio Emilia; Enti locali territorialmente interessati; Coordinamento prov.le del Volontariato; Associazioni di categoria interessate; Eventuali altri.

Funzione	Referente	Enti e strutture operative afferenti alla funzione
Sanità e assistenza Sociale	Azienda USL di Reggio Emilia	Azienda USL di Reggio Emilia 118-Servizio Emergenza e Urgenza e soggetti/enti convenzionati; Sanità Presidi Ospedalieri; Dipartimento Sanità Pubblica; Enti locali territorialmente interessati; Forze Armate; Volontariato sociale; Eventuali altri.
Logistica materiali e mezzi	Prefettura–U.T.G. di Reggio Emilia	ARSTPC Ufficio territoriale di Reggio Emilia; Coordinamento prov.le del Volontariato; Forze Armate; Vigili del Fuoco; Eventuali altri.
Telecomunicazioni d'emergenza	Prefettura–U.T.G. di Reggio Emilia	TELECOM; TIM; WIND TRE; VODAFONE; Forze Armate; Coordinamento prov.le del Volontariato; A.R.I.
Accessibilità e mobilità	Prefettura–U.T.G. di Reggio Emilia (Coordinatore C.O.V.)	Provincia di Reggio Emilia; Sezione Polizia Stradale di Reggio Emilia; ANAS; Direzione Autostrada AI Milano-Napoli; RFI – SETA – FER; Eventuali altri.
Servizi essenziali	Prefettura–U.T.G. di Reggio Emilia Comando prov.le Vigili del Fuoco di Reggio Emilia	Agenzia Regionale STPC; IRETI S.p.A; IREN Ambiente; ENEL; TERNA; Eventuali altri gestori.
Attività aeree	Prefettura–U.T.G. di Reggio Emilia	ENAC; Forze Armate;
Tecnica e di valutazione	Comando prov.le Vigili del Fuoco di Reggio Emilia ARSTPC Ufficio territoriale di Reggio Emilia	ARSTPC Ufficio territoriale di Reggio Emilia; Vigili del Fuoco; AIPO Consorzio di Bonifica Emilia Centrale; Eventuali altri.
Censimento danni e rilievo agibilità	Regione Emilia-Romagna – Servizio Geologico ARSTPC Ufficio territoriale di Reggio Emilia	ARSTPC Ufficio territoriale di Reggio Emilia; Vigili del Fuoco.
Volontariato	ARSTPC Ufficio territoriale di Reggio Emilia Prefettura–U.T.G. di Reggio Emilia	ARSTPC Ufficio territoriale di Reggio Emilia; Coordinamento prov.le del Volontariato;

Funzione	Referente	Enti e strutture operative afferenti alla funzione
		SAER. Eventuali altri.
Rappresentanza beni Culturali	Soprintendenza archeologica dei beni artistici e culturali	Regione Emilia-Romagna; Provveditorato OO.PP.; Soprintendenza Beni culturali; Eventuali altri.
Stampa e Comunicazione	Prefettura–U.T.G. di Reggio Emilia	Enti Locali territorialmente interessati; Organi di informazione; Eventuali altri.
Supporto Amministrativo e Finanziario	ARSTPC Ufficio territoriale di Reggio Emilia Provincia di Reggio Emilia	ARSTPC Ufficio territoriale di Reggio Emilia; Regione Emilia-Romagna; Enti locali territorialmente interessati; Eventuali altri.
Continuità amministrativa	ARSTPC Ufficio territoriale di Reggio Emilia Provincia di Reggio Emilia	Enti locali territorialmente interessati; Eventuali altri.

Tabella 38 – schema funzioni di supporto SOPI

Qualora sulla base della specifica situazione di emergenza in atto, per le caratteristiche e la localizzazione dell'evento, emerga la necessità di ottimizzare gli interventi sul territorio a supporto dei Comuni stessi è possibile prevedere una diversa soluzione logistica delocalizzata del CCA in una delle sedi di livello sovracomunale definite nell'ambito del piano provinciale come centro sovracomunale (CS) con le caratteristiche di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 898 del 6 giugno 2022 “*Potenziamento del sistema di protezione civile delle regioni e degli enti locali. Definizione delle tipologie e delle caratteristiche della rete regionale delle strutture e delle aree di protezione civile*”. I centri sovracomunali possono essere anche sedi di distacco dei Vigili del Fuoco volontari.

I Centri Sovracomunali devono poter garantire un efficiente ed efficace supporto alla gestione dell'emergenza per un determinato territorio.

Per la costituzione/individuazione di un centro sovracomunale il valore di riferimento standard è quello relativo ad un bacino di utenza circa 30.000 – 35.000 abitanti residenti oppure, affinché possa essere garantito un efficiente ed efficace supporto alla gestione dell'emergenza può essere utile considerare il c.d. “tempo di percorrenza” ovvero gli elementi che tengono in considerazione il sistema infrastrutturale, principalmente quello stradale, presente nel territorio di pertinenza e, pertanto, misurano la rapidità con cui può raggiungere il Centro Sovracomunale e/o i Comuni afferenti.

Come valore di riferimento standard, il tempo di percorrenza non deve essere superiore a 45 minuti, inteso come il tempo massimo necessario, in automobile, per raggiungere, partendo dalla sede del Centro Sovracomunale qualsiasi zona del territorio afferente allo stesso.

N	Centri sovracomunali	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ	INDIRIZZO
1	Centro Sovracomunale Aib	RE	Vezzano Sul Crostolo	Il Palazzo	Via Al Palazzo
2	Sede unione Bassa Reggiana e PL	RE	Guastalla	Guastalla	Via G. Castagnoli
3	Sede Unione Montana Appennino Reggiano	RE	Castelnovo Ne' Monti	Castelnovo Ne' Monti	Via dei Partigiani

N	Centri sovracomunali	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ	INDIRIZZO
4	Scuola Secondaria "Jacopo Zannoni"	RE	Montecchio Emilia	Montecchio Emilia	Via Fratelli Cervi, 1
5	Sede PL Tresinaro - Secchia e CS Protezione Civile	RE	Casalgrande	Casalgrande	via Aldo Moro
6	Sede magazzini comunali – EX COM Correggio	RE	Correggio	Correggio	Via Mandrio 1
7	Centro Sovracomunale Carpineti (Sede CRI e Gruppo comunale)	RE	Carpinetti	Carpinetti	via San Prospero, 58

Tabella 39 – Centri sovracomunali a valenza provinciale

4.4 LE AREE E LE STRUTTURE DI EMERGENZA A VALENZA PROVINCIALE/D'AMBITO

Le aree/strutture di emergenza costituiscono il luogo dove trovano sistemazione idonea gli operatori e le risorse necessarie a garantire un razionale ed efficace intervento nelle aree interessate dall'emergenza.

Le aree devono essere capaci di assicurare, in termini di spazi e caratteristiche, le necessità operative delle colonne mobili di protezione civile o di parti di esse.

Le caratteristiche delle aree e delle strutture di emergenza devono rispondere alla deliberazione regionale n.898 del 06/06/2022 “*Potenziamento del Sistema di Protezione Civile delle Regioni e degli Enti locali. Definizione delle tipologie e delle caratteristiche della rete regionale delle strutture e delle aree di protezione civile*”.

Nella provincia di Reggio Emilia sono valide le aree di ammassamento individuate dalla pianificazione comunale; tra queste, alcune sono state classificate a valenza provinciale, per posizione, grandezza, dotazioni, secondo le caratteristiche di cui alla sopramenzionata deliberazione regionale n. 898 del 06/06/2022.

N	Aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse	Provincia	Comune	Località	Indirizzo
1	Complesso Sportivo Comunale	RE	Villa Minozzo	Villa Minozzo	Via Don Pasquino Borghi
2	Area Ammassamento via Fellini	RE	Sant'Ilario D'Enza	Sant'Ilario D'Enza	Via F. Fellini
3	Complesso Sportivo	RE	Guastalla	Guastalla	Via Sacco e Vanzetti
4	Complesso Sportivo	RE	Scandiano	Scandiano	Via Togliatti
5	Zona Aeroporto	RE	Reggio Nell'Emilia	Santa Croce	Via dell'Aeronautica
6	Centro fiera	RE	Castelnovo Ne' Monti	Castelnovo Monti	Via dei Partigiani
7	Area Fiere ed Emergenze	RE	Correggio	Correggio	Via Fazzano
8	Complesso Sportivo	RE	Rolo	Rolo	Via Livello

Tabella 40 – Aree Ammassamento a valenza provinciale

Inoltre, le strutture ricettive destinate alla attività turistica, nei differenti momenti stagionali, possono essere temporaneamente dedicate all'alloggio di emergenza dei soccorritori e della popolazione anche attraverso la stipula di specifiche convenzioni da attribuirsi a carico degli Enti e strutture operative richiedenti che ne coordinano la gestione.

4.5 LE TELECOMUNICAZIONI

Il sistema di telecomunicazioni regionale ai fini di protezione civile è costituito da:

- rete radio Digital Mobile Radio (DMR) nazionale di protezione civile;
- rete radio ERrete TETRA regionale di protezione civile;
- rete radio locale;
- apparati satellitari

ciascuno dei quali è descritto nei paragrafi che seguono.

4.5.1 RETE RADIO DMR NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Protocollo di Intesa MISE-Dipartimento della Protezione Civile (DPC) del 2011 (G.U. 194 del 22/08/2011 aggiornato con il Protocollo di Intesa MIMIT-DPC del 2023), istituisce una rete nazionale DMR (Rete Radio Nazionale - RRN) costituita dall'insieme di tutte le singole reti regionali (Rete radio Regionale - RRR), raccordate presso Sala Italia del DPC.

La regione Emilia-Romagna ha attualmente una rete radio DMR costituita da 9 ponti radio, uno per provincia, come mostrato nella seguente mappa:

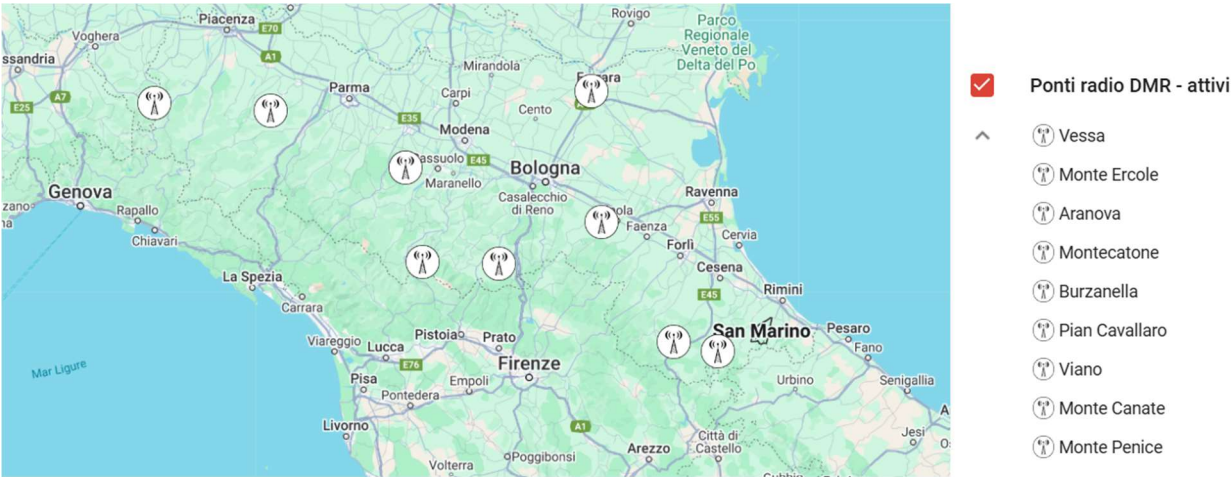


Figura 16 – Mappa ponti radio rete nazionale DMR

Ogni provincia è dotata di un ponte radio e di frequenze assegnate come riportato nella tabella seguente:

Provincia	Nome	Quota mslm
PC	Monte Penice	1500-1600
PR	Monte Canate	850
RE	Viano (Magnano)	430
MO	Piancavallaro (Cimone)	1880
BO	Burzanella	1090
FE	Aranova	0
BO	Monte Catone	250
FC	Vessa	500 (1200 Monte Fumaiolo)
RN	Monte Ercole	850

Tabella 41 – ponti radio della Regione

Come previsto all'interno del citato Protocollo di Intesa le reti radio DMR regionali hanno una doppia funzione:

- servizio radio VOLONTARIATO: rete radio per la gestione del volontariato di protezione civile, in particolar modo riferito alle colonne mobili di protezione civile di altre regioni in transito sul territorio regionale;
- servizio radio ISTITUZIONALE: rete radio dedicata agli Enti e strutture operative di protezione civile.

Secondo le specifiche dell'Allegato tecnico al Protocollo di Intesa, la rete radio DMR è configurata in TIER II, per garantire l'interoperabilità con gli apparati delle colonne mobili di protezione civile nazionali, pertanto:

- risulta facilmente accessibile sia in analogico che in digitale;
- la programmazione di un terminale è sempre possibile avendo l'idoneo software e la frequenza e codice colore assegnato, senza intervento di un gestore della rete.

CANALI RADIO DMR

Come previsto dalla pianificazione nazionale delle reti radio di Protezione Civile, il MIMIT, in stretta collaborazione con il DPC, ha rilasciato frequenze radio per ogni provincia della regione.

Sono presenti, pertanto, nove differenti reti radio, una per provincia, raccordate, se necessario, da un canale unico che sfrutta la rete ERrete come dorsale.

Per ogni provincia sono disponibili quattro canali differenti:

- uno in tecnologia analogica;
- due in tecnologia digitale;
- un ulteriore canale associato alla tecnologia TETRA per l'interoperabilità tra la rete ERrete e la rete DMR.

La canalizzazione ha carattere nazionale, in questo modo si consente ad eventuali colonne mobili di protezione civile in transito sul territorio regionale di utilizzare i loro apparati per comunicare attraverso le infrastrutture DMR regionali.

I canali disponibili per il territorio provinciale di interesse sono i seguenti:

Canale	Descrizione	Tipologia
91	RE IST	analogico
92	RE VOL	analogico
391	RE IST	Digitale
392	RE VOL	Digitale
591	RE IST	Digitale
592	RE VOL	Digitale
391	RE IST.R3	Digitale su dorsale R3
392	RE VOL.R3	Digitale su dorsale R3

Tabella 42 – Canali DMR per la provincia di Reggio Emilia

Alla data di stesura del presente documento la copertura radio risulta ancora parziale poiché la realizzazione della rete DMR è in fase di completamento.

I terminali assegnati sul territorio sono attualmente installati presso le Sale Operative degli uffici territoriali e il Centro Operativo Regionale dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile.

IMPIEGO DELLA RETE RADIO DMR

La rete radio DMR è una rete radio destinata prioritariamente alla gestione delle emergenze e per esercitazioni di Protezione Civile.

Come riportato nei paragrafi precedenti, la rete radio mette a disposizione quattro canali e due differenti servizi:

- due canali per provincia dedicati al VOLONTARIATO regionale ed extraregionale (dal punto di vista strettamente tecnico si tratta di due differenti Timeslot su uno stesso canale);
- un canale per provincia per le comunicazioni ISTITUZIONALI (dal punto di vista strettamente tecnico si tratta di due differenti Timeslot su uno stesso canale);
- un canale che verrà associato alla tecnologia TETRA per l'interoperabilità tra la rete ERretre e la rete DMR.

La rete DMR VOLONTARIATO è riservata alle comunicazioni delle colonne mobili di protezione civile di altre regioni eventualmente presenti sul territorio della provincia e per il coordinamento tra queste e il Coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile. Si evidenzia infatti che le comunicazioni all'interno delle Organizzazioni di Volontariato provinciali e regionali di protezione civile avvengono normalmente attraverso la rete ERretre o, ove presenti, anche attraverso sistemi locali di comunicazione radio di proprietà delle Organizzazioni di Volontariato stesse.

La rete DMR ISTITUZIONALE è riservata alle comunicazioni con Enti e Strutture Operative di Protezione Civile.

4.5.2 RETE RADIO ERRETRE TETRA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

La rete radio regionale di Protezione Civile è denominata ERretre ed è una rete in standard TETRA.

Il sistema radio è costituito da ponti radio interconnessi tra di loro, in parte direttamente attraverso dei link radio ed in parte a mezzo di fibre ottiche, che garantisce un adeguato livello di affidabilità e di riservatezza delle comunicazioni radio.

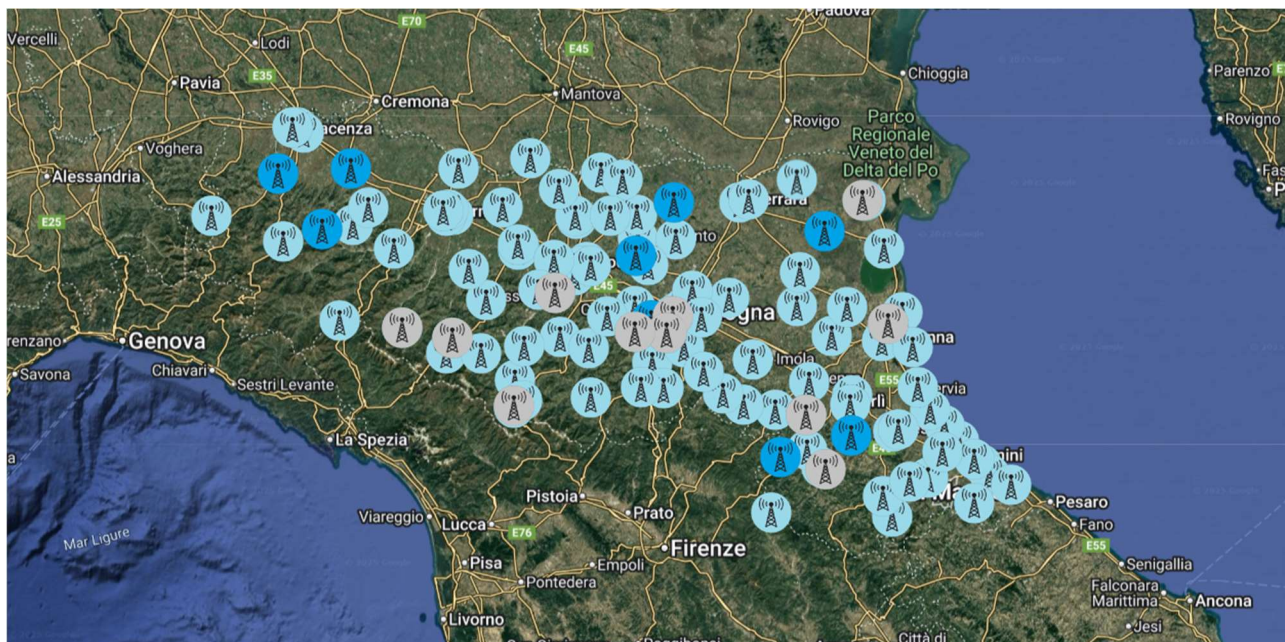


Figura 17 – Mappa ponti radio rete ERretre

Tra le altre, tale tecnologia consente la creazione di gruppi di comunicazione statici (cioè, sempre disponibili sulla rete) o dinamici (diventano operativi su richiesta includendo esclusivamente i terminali radio ritenuti indispensabili).

Sulla rete sono configurati numerosi gruppi, alcuni per consentire lo svolgimento delle attività all'interno di uno stesso Ente, altri per aggregare una serie di Enti; infine esistono gruppi per una condivisione a livello provinciale o regionale.

Attraverso l'utilizzo della rete ERetre, è garantita la comunicazione tra i diversi soggetti anche in assenza di servizi telefonici.

Ogni Ente proprietario di terminali, o al quale sono stati assegnati terminali, ha una configurazione specifica dei propri apparati radio sulla base dei ruoli istituzionali che ricopre all'interno della gestione dell'emergenza.

Nella tabella che segue sono rappresentati i criteri di programmazione del sistema ERetre per fini di protezione civile con i quali sono stati definiti i gruppi creati sulla medesima rete, i relativi enti e strutture operative associati a ciascun gruppo nonché indicativamente l'ambito di utilizzo del gruppo stesso.

Nome gruppo TETRA	Enti e strutture operative associate al gruppo	Utilizzo del gruppo
E_PC_Regione	Tutti i soggetti di PC della regione	Comunicazioni di interesse regionale. Gestione di una emergenza che interessa almeno due province.
E_Prov_RE	ARSTPC e tutti gli UT VVF Comando di Reggio Emilia VVF Comando regionale Polizia di Stato reparto volo Bologna Prefettura di Reggio Emilia 118 Emilia ovest 118 Emilia est Polizie locali CS della provincia di Reggio Emilia (attualmente gruppo programmato sugli apparati forniti agli ambiti sovracomunali denominati COM Castelnovo né Monti, COM Montecchio, COM Guastalla) COC Toano Consulte del volontariato della regione Ass. VOL Regionali: - AGESCI - ANA - ANC - ANPAS - FEDERGEV - Misericordie - CRI - SAER	Gestione di una emergenza che interessa una sola provincia
Cons_Vol_RE	ARSTPC e tutti gli UT VVF Comando Reggio Emilia Polizia di Stato reparto volo Bologna CS della provincia di Reggio Emilia (attualmente gruppo programmato sugli apparati forniti agli ambiti sovracomunali denominati COM Castelnovo né Monti, COM Montecchio, COM Guastalla) COC Toano Consulte del volontariato della regione Ass. VOL Regionali: - AGESCI	Gestione del Coordinamento provinciale estendibile ad altri soggetti

Nome gruppo TETRA	Enti e strutture operative associate al gruppo	Utilizzo del gruppo
	- ANA - ANC - ANPAS - FEDERGEV - Misericordie - CRI - SAER	
AIB_RE	ARSTPC e tutti gli UT VVF Comando di Reggio Emilia VVF Comando regionale Polizia di Stato reparto volo Bologna Consulte del volontariato della regione Ass. VOL Regionali: - ANC - FEDERGEV - SAER	Gestione delle comunicazioni durante le campagne AIB
Emergenza_sanitaria	ARSTPC e tutti UT VVF Direzione regionale Polizia di Stato reparto volo Bologna Consulte del volontariato della regione Ass. VOL Regionali/Nazionali - AGESCI - ANA - ANC - ANPAS - FEDERGEV - Misericordie - CRI - SAER	Gestione di interventi di carattere sanitario
CS della provincia di Reggio Emilia (attualmente gruppo programmato sugli apparati forniti agli ambiti sovracomunali denominati COM Castelnovo né Monti, COM Montecchio, COM Guastalla) COC Toano	Tutti i terminali dei rispettivi COM o COC	
EME_1	Tutti i terminali della rete (gruppo di nuova creazione)	Gestito dal COR
EME_2	Tutti i terminali della rete (gruppo di nuova creazione)	Gestito dal COR
CMR_ER	Tutti i terminali Agenzia Tutti i terminali VOL	Gestione Colonna Mobile Regionale
VVF	Sono differenti gruppi descritti nel paragrafo dedicato a VVF	Gestione comunicazione tra VVF
VVF+PC		Comunicazioni riservate tra VVF e PC

Tabella 43 – distribuzione canali TETRA

DISTRIBUZIONE DEGLI APPARATI SUL TERRITORIO

Enti e strutture operative di protezione civile afferenti al territorio provinciale hanno apparati fissi installati nelle varie sedi, veicolari e palmari, in particolare:

- Prefettura di Reggio Emilia
- Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile: tutti gli Uffici Territoriali dell’Agenzia sono dotati di apparati fissi, installati negli Uffici, nelle sale operative e nelle SOPI ove presenti, di apparati portatili e di apparati veicolari installati sulle auto di servizio
- Centri Sovracomunali, Centri Operativi Comunali

- Coordinamento del Volontariato di Reggio Emilia
- Vigili del fuoco: Comando regionale e presso tutti i comandi provinciali dei VVF sono installate radio fisse, veicolari e portatili
- Polizia di Stato
- Polizie Locali
- 118 Emilia Ovest: dispone di una postazione fissa e varie portatili

4.5.3 RETI RADIO LOCALI

Rete analogica/digitale del Coordinamento provinciale del Volontariato di protezione civile

Per comunicare con le Ass.ni locali di protezione civile all'interno dell'ambito provinciale di Reggio Emilia, il Coordinamento provinciale delle Organizzazioni di Volontariato per la Protezione Civile utilizza una rete VHF integrata nel sistema digitale DMR. La dorsale è costituita da 5 ponti radio fissi con tecnologia DMR, dislocati in varie località, a copertura di tutto il territorio provinciale:

1. Ripetitore denominato "Stella" in Comune di Casina, presso il M.te Stella;
2. Ripetitore denominato "Marola" in Comune di Vetto, presso il M.te Marola;
3. Ripetitore denominato "Fosola" in Comune di Carpineti, presso il M.te Fosola;
4. Ripetitore denominato "Guastalla" in Comune di Guastalla, installato sul tetto dell'Ospedale civile;
5. Ripetitore denominato "Casalgrande" in Comune di Casalgrande, presso il M.te Della Guardia;

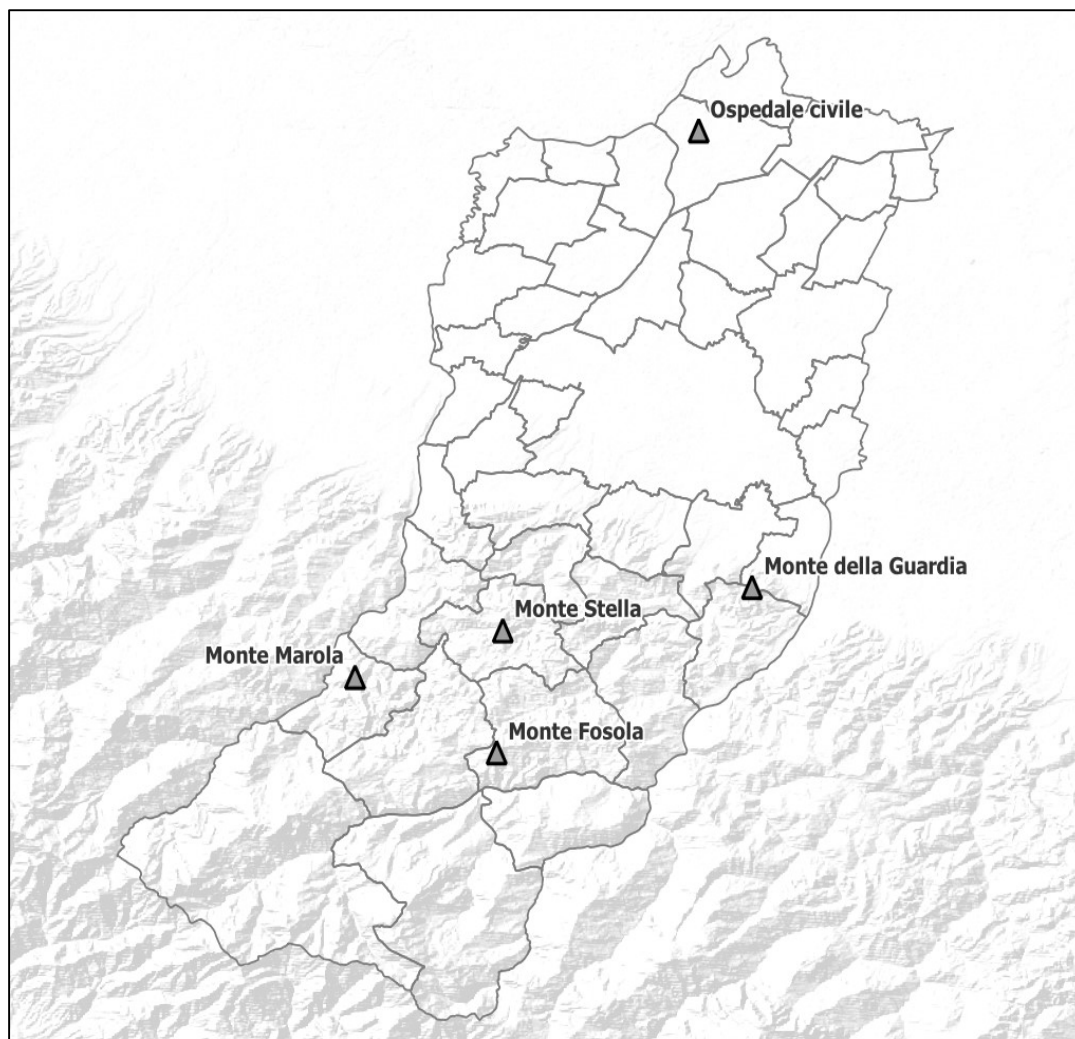


Figura 18 – Posizione dei ponti radio della rete del Coordinamento provinciale

Nella Sala Radio Provinciale, situata al CUP di Reggio Emilia accanto alla SOPI, sono installate:

- 1 postazione con radio del Coordinamento provinciale col software per la gestione del sistema di Comunicazione interconnesso VHF/DMR;
- 1 postazione con radio TETRA del Coordinamento provinciale
- 1 postazione con radio di Agenzia STPC con consolle TETRA e DMR
- 1 postazione con radio VHF di ANPAS
- 1 postazione con radio VHF di CRI
- 1 postazione con radio di ARI VHF/UHF/HF
- 1 postazione con radio di backup del 118 Emilia Ovest
- 1 postazione predisposta per i VVF

4.5.4 APPARATI SATELLITARI

Presso tutte le sale operative degli uffici territoriali dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile sono state installate apparecchiature satellitari - sia fisse che portatili - per garantire le comunicazioni in emergenza con il Centro Operativo Regionale e le strutture operative nazionali.

Presso il CUP / SOPI / sala operativa dell'UT di Reggio Emilia è installato un apparato SAT fisso ed è disponibile un apparato mobile.

4.5.5 QUADRO RIASSUNTIVO DISPONIBILITÀ DI TECNOLOGIE DI COMUNICAZIONE IN EMERGENZA

STRUTTURA OPERATIVA	Rete nazionale PC - DMR	Rete TETRA Regionale	Rete locale analogica/DMR	Rete HF Amatoriale	Satellitare
Centro Operativo Regionale	x	x		x	x
UT RE Agenzia / SOPI	x	x	x	x	x
VVF Comando provinciale		x			
Prefettura		x		x	
Reggio E. Soccorso / 118		x	x	x	x
Coordinamento Volontariato		x	x		
ALBINEA		x	x		
BAGNOLO IN PIANO		x			
BAISO			x		
BIBBIANO					
BORETTO			x		
BRESCELLO		x			
CADELBOSCO DI SOPRA		x			
CAMPAGNOLA EMILIA		x			
CAMPEGINE					
CANOSSA					
CARPINETI			x		
CASALGRANDE		x	x	x	
CASINA			x		
CASTELLARANO					
CASTELNOVO DI SOTTO		x			
CASTELNOVO NE' MONTI			x		
CAVRIAGO					
CORREGGIO		x	x		
FABBRICO		x			

STRUTTURA OPERATIVA	Rete nazionale PC - DMR	Rete TETRA Regionale	Rete locale analogica/DMR	Rete HF Amatoriale	Satellitare
GATTATICO					
GUALTIERI			x		
GUASTALLA			x		
LUZZARA			x		
MONTECCHIO EMILIA			x		
NOVELLARA			x		
POVIGLIO			x		
QUATTRO CASTELLA			x		
REGGIO EMILIA		x			x
REGGIOLO			x		
RIO SALICETO		x			
ROLO		x	x		
RUBIERA		x			
SAN MARTINO IN RIO		x			
SAN POLO D'ENZA		x	x		
SANT'ILARIO D'ENZA			x		
SCANDIANO		x	x		
TOANO			x		
VENTASSO					
VETTO			x		
VEZZANO SUL CROSTOLO			x		
VIANO					
VILLA MINOZZO			x		
CS Vezzano - Centro Sovracomunale AIB			x		
CS Guastalla - Sede unione Bassa Reggiana e PL		x			
CS Castelnovo ne' Monti - Sede Unione Montana Appennino Reggiano		x			
CS Montecchio - Scuola Secondaria "Jacopo Zannoni"			x		

STRUTTURA OPERATIVA	Rete nazionale PC - DMR	Rete TETRA Regionale	Rete locale analogica/DMR	Rete HF Amatoriale	Satellitare
CS Casalgrande - Sede PL Tresinaro - Secchia e CS Protezione Civile		x	x		
CS Correggio - Ex COM		x	x		
CS Carpineti - Sede CRI e Gruppo comunale			x		

Tabella 44 – Quadro riassuntivo disponibilità di tecnologie di comunicazione in emergenza

4.6 L'ACCESSIBILITA'

I principali accessi **autostradali** alla provincia di Reggio Emilia sono:

- L'**autostrada A1**, gestita da Autostrade per l'Italia, che attraversa da est a ovest la provincia
Sono presenti due caselli di accesso al territorio provinciale:
Casello di Reggio Emilia (km 138) collegato a Viale dei trattati di Roma
Casello di Tere di Canossa - Campegine (km 124) collegato alla SP111 da via Pietro Nenni
- L'**autostrada A22**, gestita dalla Autostrada del Brennero S.p.A., che accede da nord, al confine con la Lombardia, si collega con l'autostrada A1 in provincia di Modena.
È presente solo un casello di accesso al territorio provinciale:
Casello Reggiolo – Rolo (km 286) collegato alla SP 44 tramite Via Moglia.

Di seguito i Comuni attraversati dalla rete autostradale:

A1: Sant'Ilario d'Enza, Reggio Emilia, Rubiera

A22: Reggiolo, Rolo

Ogni anno, inoltre, la Prefettura di Reggio Emilia aggiorna il “Piano operativo per la gestione della circolazione autostradale in caso di nevicate, ghiaccio e pioggia che gela”, allegato specifico “Piano Operativo per la Viabilità in caso di Interruzioni Autostradali” in cui vengono indicate le norme di comportamento da attuare per interventi di soccorso, in caso di paralisi del traffico, di tipo strutturale, ambientale o veicolare, che determinino una maxi-emergenza autostradale.

Gli accessi al territorio provinciale tramite strade statali sono:

- Strada statale **SS9 Via Emilia** da ovest, al confine con la provincia di Parma (Ponte sul torrente Enza) e da est al confine con la provincia di Modena (Ponte di Rubiera);
- Strada statale **SS63 Strada della Cisa** da sud al confine con la regione Toscana (Passo del Cerreto)

Le strade statali presenti nella provincia di Reggio Emilia, 2 in totale, sono gestite da A.N.A.S. S.p.A.

Gli accessi al territorio provinciale tramite **rete ferroviaria** sono i seguenti:

- Linea Nazionale (RFI) MI-BO, a binario doppio, da ovest al confine con la provincia di Parma e da est al confine con la provincia di Modena
- Linea Nazionale (RFI) MI-BO - AV, a binario doppio, da ovest al confine con la provincia di Parma e da est al confine con la provincia di Modena
- Linea Regionale (FER) Parma – Guastalla – Suzzara

- Linea Regionale (FER) Reggio Emilia – Sassuolo

Le ulteriori strade principali di accesso sono le seguenti:

Denominazione	Comune	Località
Ss62 Della Cisa	Sorbolo Mezzani	Ponte Di Sorbolo
Ss9 Via Emilia	Gattatico	Ponte Enza
Ss9 - Via Emilia	Rubiera	Rubiera
Ss63 - Valico Del Cerreto	Ventasso	Cerreto
Ponte Di Boretto/Viadana	Boretto	Boretto
Strada Provinciale Exss62 Della Cisa	Luzzara	Codisotto
SP2 - Tagliata -Confine MN	Reggiolo	Mortaretta
Strada Provinciale 62rvar Cispadana	Luzzara	Codisotto
(Sparavalle Ramiseto - Massa) Passo Lagastrello	Ventasso	Lagastrello

Tabella 45 – principali strade di accesso al territorio provinciale

Nel caso di evento emergenziale che comporti l'arrivo di colonne mobili da fuori regione sono stati individuati come punti di accesso strategici e di primo ritrovo di mezzi e soccorritori i luoghi nella tabella di seguito riportata:

Comune	Località	Denominazione	Tipologia Di Area
Baiso	Muraglione	Piazzale Bar Prati	Strutture Per Mobilità E Trasporto Stradale
Boretto	Zona Industriale (Rondello)	Via Cecoslovacchia	Strutture Per Mobilità E Trasporto Stradale
Campegine	Caprara	Parcheggio Dhl	Strutture Per Mobilità E Trasporto Stradale
Casalgrande	Dinazzano	Scalo Ferroviario Dinazzano	Non Specificato
Correggio	Villaggio Industriale	Parcheggio Via T. Spaggiari	Non Specificato
Gattatico	Taneto	Parcheggio Fronte Fuori Orario	Strutture Per Mobilità E Trasporto Stradale
Guastalla	Guastalla	Parcheggio Piscine	Strutture Per Mobilità E Trasporto Stradale
Luzzara	Codisotto	Parcheggio	Strutture Per Mobilità E Trasporto Stradale
Montecchio Emilia	Montecchio Emilia	Via Meucci	Non Specificato
Poviglio	Case Di Enzano	Parcheggio Antistante Zona Artigianale	Strutture Per Mobilità E Trasporto Stradale

Comune	Località	Denominazione	Tipologia Di Area
Reggio Nell'emilia	Mancasale	Parcheggio Ex Ente Fiera	Strutture Per Mobilità E Trasporto Stradale
Reggiolo	Casello A22	Distributore / Parcheggio	Strutture Per Mobilità E Trasporto Stradale
Rio Saliceto	Zona Industriale	Parcheggio Via F. Turati	Non Specificato
Rubiera	Zona Artigianale	Via Rainusso	Non Specificato
Rubiera	Zona Kerakoll	Via Corradini	Strutture Per Mobilità E Trasporto Stradale
San Polo D'enza	Pontenovo	Via G. Galilei	Non Specificato
Toano	Ponte Dolo	Piazzale Lato Strada	Non Specificato
Ventasso	Ramiseto	Piazza Ferdinando Francesco Laghi	Non Specificato
Ventasso	Cerreto	Piazzale Bar Del Cerreto	Strutture Per Mobilità E Trasporto Stradale

Tabella 46 – accessibilità: punti di sosta colonne mobili provenienti da fuori provincia

4.7 IL PRESIDIO TERRITORIALE

I presidi territoriali hanno la funzione principale di effettuare, a scala locale, il monitoraggio strumentale ed il controllo delle criticità sul territorio e di attuare la pianificazione e la gestione dei primi interventi.

In particolare, i presidi territoriali idrogeologico, idraulico e costiero di protezione civile sono previsti in attuazione a quanto indicato nei seguenti documenti:

- D.P.C.M. 27/02/2004 “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile” e s.m.i.;
- Indicazioni operative del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale del 10 febbraio 2016, recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile"- Allegato 1;
- Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA) - Direttiva europea 2007/60/CE, che, nello specifico, introduce, oltre al presidio idraulico ed idrogeologico, anche il presidio territoriale idraulico costiero.

I tre presidi sono indipendenti tra loro.

Relativamente all'organizzazione dei presidi territoriali idrogeologico, idraulico e costiero si rimanda al capitolo 2.2 del “Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile”, approvato con D.G.R. 1761/2020 ove sono codificati:

- ✓ le aree per le quali deve essere organizzato e gestito il presidio;
- ✓ le principali attività del presidio stesso;

- ✓ i soggetti responsabili della organizzazione e gestione del presidio;
- ✓ altri soggetti che partecipano alle attività del presidio.

Relativamente a tutte e tre le tipologie di presidio:

- i soggetti responsabili dell'organizzazione e gestione del presidio attivano autonomamente le attività di competenza sulla base di quanto stabilito dalle proprie modalità organizzative, regolamenti e direttive.
- il soggetto responsabile del coordinamento dei presidi territoriali viene definito nell'ambito delle funzioni di direzione unitaria di tutti i servizi in emergenza da attivare a livello provinciale così come declinato all'art.9 del D.Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018 del *Codice della protezione civile*.

4.8 IL SERVIZIO SANITARIO E L'ASSISTENZA ALLE PERSONE IN CONDIZIONI DI FRAGILITÀ SOCIALE E CON DISABILITÀ

Ai sensi dell'art. 18, comma 1, lettera a) , del decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018, la pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali è l'attività di prevenzione non strutturale finalizzata, tra l'altro, «alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere con particolare riguardo alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità...»

La vulnerabilità e la fragilità in relazione ai rischi naturali e antropici di cui all'art. 16 del decreto legislativo n. 1/2018 non è solo legata alle condizioni sanitarie e sociali della persona, ma anche alle caratteristiche del rischio considerato e dell'ambiente in cui la persona vive. Pertanto, non è possibile definire in modo schematico a priori categorie di popolazione che per diverse ragioni sono più suscettibili alle conseguenze di un evento calamitoso.

Il Decreto PCM 10 marzo 2025 “Indicazioni operative per la pianificazione degli interventi di protezione civile a favore di persone con specifiche necessità” con il termine «persone con specifiche necessità» fa riferimento a condizioni temporanee o permanenti che possono richiedere modifiche o integrazioni agli interventi di assistenza predisposti per la popolazione generale. Esistono infatti condizioni temporanee e permanenti che in linea generale devono essere considerate nella pianificazione e attuazione di interventi di assistenza alla popolazione, in particolare, si può fare riferimento a persone con disabilità motoria, disabilità sensoriale (visiva, uditiva), disabilità intellettiva e psichica, patologie con effetti invalidanti, condizioni che richiedono specifico supporto di tipo assistenziale, sanitario, tecnologico.

Tale elenco non esaurisce la complessità legata alla vulnerabilità in emergenza, che dipendendo anche dal contesto, richiede l'approfondimento in loco di eventuali misure e procedure integrative per l'individuazione di tali vulnerabilità in fase emergenziale. La valutazione e soddisfazione dei bisogni principali delle persone con specifiche necessità richiede, pertanto, a tutti i livelli territoriali, la collaborazione dei diversi soggetti che, a vario titolo, hanno competenze e risorse utili al superamento delle criticità.

Nel contesto di eventi emergenziali di protezione civile gli interventi a tutela della salute sono assicurati dai servizi sanitari regionali con il concorso delle strutture operative nazionali e regionali di protezione civile. In particolare, il coordinamento dell'assistenza alla popolazione con specifiche necessità rientra tra le competenze della Funzione di supporto «Sanità, assistenza sociale» sviluppata in stretto raccordo con la Funzione «Logistica materiali e mezzi» e la Funzione «Assistenza alla popolazione».

Al fine di disciplinare il coinvolgimento nel coordinamento sanitario in caso di eventi emergenziali, dei medici dei Distretti Sanitari, articolazione territoriale dell'Azienda sanitaria locale (ASL), nella Funzione «Sanità, assistenza sociale» e l'impiego degli infermieri ASL nelle strutture preposte all'accoglienza della popolazione, il riferimento è la Direttiva PCM del 7 gennaio 2019 “Impiego dei medici delle Aziende sanitarie locali nei Centri operativi comunali ed intercomunali, degli infermieri ASL per l'assistenza alla popolazione e la scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita”.

Allo scopo di organizzare, nel più breve tempo possibile, il ripristino della assistenza sanitaria e sociosanitaria territoriale nelle aree colpite da eventi calamitosi, la Direzione del Distretto ASL competente per territorio, individua tra il personale medico, i propri rappresentanti per operare presso la Funzione «Sanità, assistenza sociale» dei Centri operativi territoriali e comunica in ordinario ai Sindaci del territorio di competenza, i recapiti utili all'attivazione in caso di evento. Le medesime informazioni sono condivise tra le direzioni regionali competenti in materia di sanità e protezione civile.

La provincia di Reggio Emilia è suddivisa in 6 Distretti sanitari, come mostrato nella mappa riportata sottostante; ogni Distretto comprende uno o più comuni:

1. Distretto di Castelnovo ne' Monti per i Comuni di Castelnovo ne' Monti, Carpineti, Casina, Toano, Ventasso, Vetto, Villa Minozzo;
2. Distretto di Correggio per i Comuni di Correggio, Campagnola Emilia, Fabbrico, Rio Saliceto, Rolo, San Martino in Rio;
3. Distretto di Guastalla per i Comuni di Guastalla, Boretto, Brescello, Gualtieri, Luzzara, Novellara, Poviglio, Reggiolo;
4. Distretto di Montecchio per i Comuni di Montecchio Emilia, Bibbiano, Campegine, Canossa, Cavriago, Gattatico, San Polo d'Enza, Sant'Ilario d'Enza;
5. Distretto di Reggio Emilia per i Comuni di Reggio Emilia, Albinea, Bagnolo in Piano, Cadelbosco di Sopra, Castelnovo di Sotto, Quattro Castella, Vezzano sul Crostolo;
6. Distretto di Scandiano per i Comuni di Scandiano, Baiso, Casalgrande, Castellarano, Rubiera, Viano.

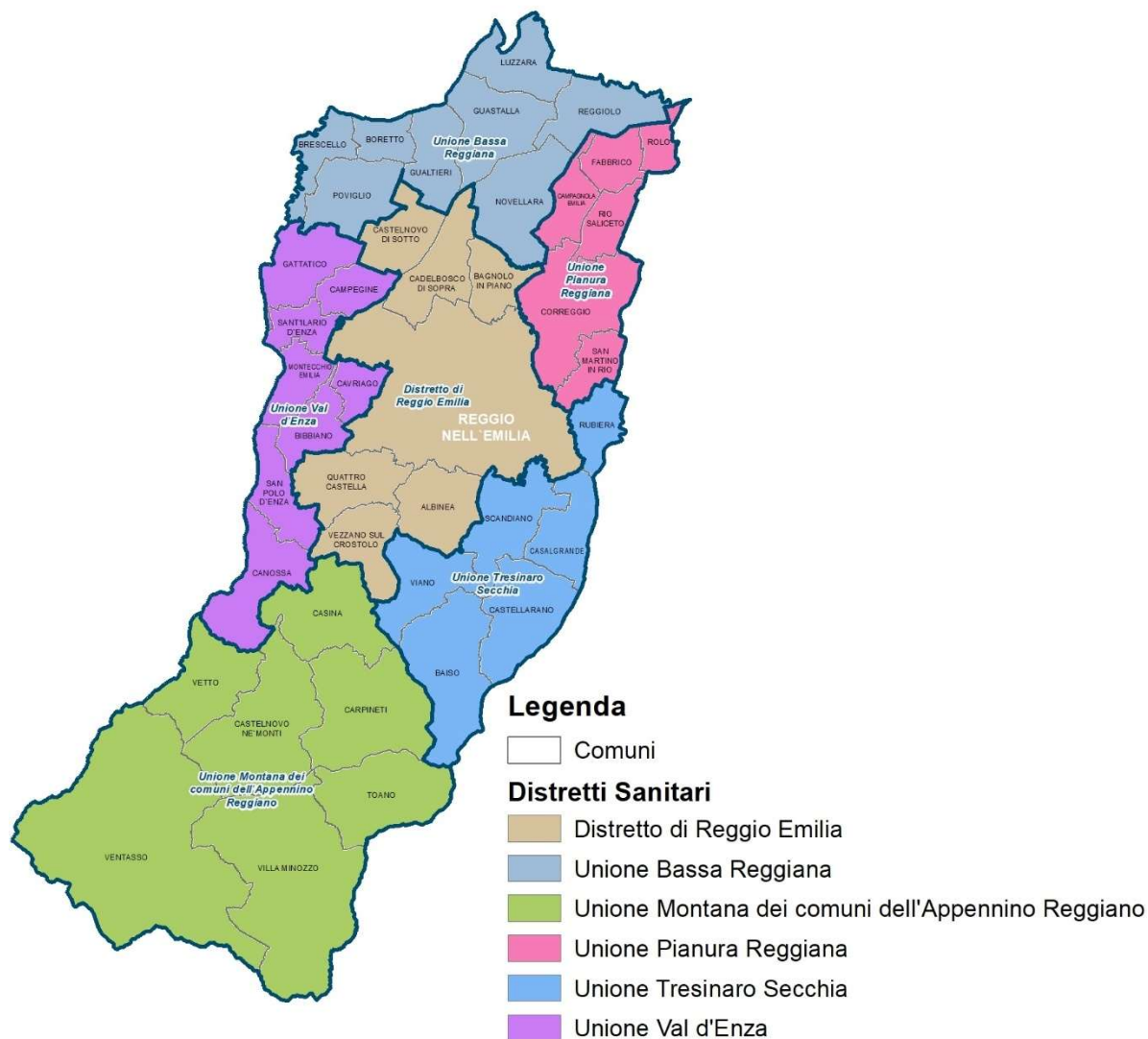


Figura 19 – mappa raffigurante la distribuzione dei distretti AUSL della provincia

OSPEDALI

Gli ospedali sul territorio provinciale sono:

Comune	Denominazione	Pronto soccorso	Via
Castelnovo ne' Monti	Ospedale S. Anna di Castelnovo ne' Monti	SI	via Roma, 2
Correggio	Ospedale S. Sebastiano di Correggio	CAU	Via Circondaria, 29
Guastalla	Ospedale Civile di Guastalla	SI	Via Donatori di Sangue, 1
Montecchio Emilia	Ospedale Franchini di Montecchio Emilia	SI, punto di primo intervento, P.S. H12	Strada Barilla, 16

Comune	Denominazione	Pronto soccorso	Via
Reggio Emilia	Arcispedale S. Maria Nuova	SI	Viale Risorgimento, 80
	CAU	CAU	Via Brigata Reggio 22
Scandiano	Ospedale Magati di Scandiano	SI, punto di primo intervento, P.S. H12/CAU	via Martiri della Libertà, 6

Tabella 47 – Ospedali della Provincia

4.9 LE STRUTTURE OPERATIVE

Le strutture operative presenti sul territorio provinciale (VVF, FF.AA, Carabinieri, Carabinieri Forestali, Polizia di Stato, Polizia penitenziaria, Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto, Guardia Costiera, Polizia locale) sono riportate nella tabella seguente:

Di seguito sono riportate le principali sedi delle strutture operative presenti sul territorio provinciale

Tipo struttura	Nome	Indirizzo
Vigili del Fuoco	Comando Provinciale	Via della Canalina 8, Reggio Emilia
	Distaccamento VVF di Guastalla	via Salvator Allende 2, Guastalla
	Distaccamento VVF di Castelnovo Ne' Monti	Via Bellessere, 2, Castelnovo Ne' Monti
	Distaccamento VVF di Sant'Ilario d'Enza	Via Federico Fellini, 6, Sant'Ilario d'Enza
	Distaccamento VVF Volontari di Luzzara	Via Carlo Alberto Dalla Chiesa, 3, Luzzara
	Distaccamento VVF Volontari di Ventasso (alla data di redazione del presente piano non è operativo)	Piazza Martiri della Resistenza, 18 - Collagna, Ventasso
	Presidio Rurale di Villa Minozzo (presidio a carattere non continuativo)	Corso Prampa, 7, Villa Minozzo
Carabinieri	Comando Provinciale	Corso Cairoli 8, Reggio Emilia
	Compagnia di Guastalla	Via S. Allende 6, Guastalla
	Tenenza di Scandiano	Viale Della Repubblica 13 /A, Scandiano
	Compagnia di Castelnovo Ne' Monti	Via Micheli 8, Castelnovo Ne' Monti
Carabinieri Forestali	Gruppo Carabinieri Forestale Modena e Reggio Emilia	Piazza Giacomo Matteotti 13, Modena (MO)
	Nucleo Carabinieri Forestale - Reggio Emilia	Viale Regina Margherita 37 - Reggio Nell'emilia (Re)
	Nucleo Carabinieri Forestale – Viano	Via Enzo Ferrari 8 - Viano (Re)
	Nucleo Carabinieri Forestale - Busana	Via Nazionale Sud 3 - Ventasso (Re)
	Nucleo Carabinieri Forestale – Gualtieri	Via V. Emanuele II 66 - Gualtieri (Re)
	Nucleo Carabinieri Forestale - Castelnovo Ne' Monti	Via Roma 26 - Castelnovo Ne' Monti (Re)
	Nucleo Carabinieri Forestale - Scandiano	Via Della Repubblica 13 - Scandiano (RE)
	Nucleo Carabinieri Forestale – Carpineti	Vicolo Borghi 2 - Carpineti (Re)
	Nucleo Carabinieri Forestale - San Polo D'enza	Via Xxv Aprile 15 - San Polo D'enza (Re)

Tipo struttura	Nome	Indirizzo
Polizia di Stato	Questura	via Dante Alighieri 10, Reggio Emilia
	Polizia Stradale Reggio Emilia	viale Timavo 21, Reggio Emilia
	Distaccamento Polizia Stradale di Castelnovo ne' Monti	Via Bagnoli 65, Castelnovo ne' Monti
	Distaccamento Polizia Stradale di Guastalla	Via Giuseppe di Vittorio 3, Guastalla
	Posto POLFER	Piazzale G. Marconi 1, Reggio Emilia
Guardia di Finanza	Comando Provinciale	via G. Mazzini 4, Reggio Emilia
	Tenenza di Guastalla	Via Cisa Ligure, 2, Guastalla
	Tenenza di Correggio	Via Iesi, 6, Correggio
Polizia Penitenziaria	Istituti di pena - casa circondariale e di reclusione	Via Settembrini, 8, Reggio Emilia
Polizia Locale	Polizia Locale Comune di Reggio Emilia	Via Brigata Reggio 28, 42124 Reggio nell'Emilia (RE)
	Polizia Locale Provinciale	Corso Garibaldi 26, Reggio nell'Emilia (RE)
	Polizia Locale dell'Unione Bassa Reggiana	Via G. Castagnoli 7, 42016 Guastalla (RE)
	Polizia Locale dell'Unione Colline Matildiche	Via Anna Frank 1/c, 42020 Puianello di Quattro Castella (RE)
	Polizia Locale dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano	Via Dante Alighieri 5, 42035 Castelnovo ne' Monti (RE)
	Polizia Locale dell'Unione Pianura Reggiana	Corso Cavour 24, 42015 Correggio (RE)
	Polizia Locale dell'Unione Terra di Mezzo	P.zza IV Novembre 1, Castelnovo di Sotto (RE)
	Polizia Locale dell'Unione Tresinaro Secchia	Via Longarone 8, 42019 Scandiano (RE)
	Polizia Locale dell'Unione Val d'Enza	Via Don Pasquino Borghi 8, 42027 Montecchio Emilia (RE)

Tipo struttura	Nome	Indirizzo
118 / Sanità	Centrale Operativa Unica 118 - Emilia Ovest	Strada del Taglio 8/B, 43126 Parma (PR)
	Emergenza Territoriale 118 Reggio Emilia Soccorso	Viale Risorgimento 80, 42123 Reggio nell'Emilia (RE)
Volontariato di protezione civile	Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato per la Protezione Civile di Reggio Emilia	Via della Croce Rossa 3, 42122 Reggio nell'Emilia (RE)
Soccorso alpino -CNSAS	Soccorso Alpino Emilia-Romagna	Via dei Partigiani 10, 42035 Castelnovo ne' Monti (RE)

Tabella 48 – sedi delle strutture operative provinciali

4.10 IL VOLONTARIATO

Il volontario di protezione civile è colui che, per sua libera scelta, svolge l'attività di volontariato in favore della comunità e del bene comune, nell'ambito delle attività di protezione civile ovvero nell'ambito delle attività di: previsione, prevenzione, gestione e superamento delle emergenze. La partecipazione dei volontari al servizio nazionale di protezione civile non si realizza in modo singolo, ma mediante l'appartenenza ai "soggetti del volontariato organizzato di protezione civile", al fine di garantire un sistema qualificato ed organizzato.

Sono "soggetti del volontariato organizzato di protezione civile": gli Enti del Terzo settore che annoverano la protezione civile tra le attività di interesse generale, le altre forme di volontariato organizzato di protezione civile ed i gruppi comunali o intercomunali (art. 35 del Codice della protezione civile, istituiti ai sensi della Direttiva del 22/12/2022 e iscritti al RUNTS).

Per poter operare a livello comunale, regionale e nazionale i "soggetti del volontariato organizzato di protezione civile" devono essere iscritti nell'Elenco territoriale del volontariato di protezione civile istituito in Regione Emilia-Romagna presso l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (D.G.R. n. 1071 del 02/08/2013 come parzialmente modificata dalla D.G.R. n. 1008 del 28/06/2016) e sono tenuti al rispetto delle disposizioni di cui al Decreto del 12 gennaio 2012 come modificato dal Decreto 25 novembre 2013, ai sensi del Decreto interministeriale del 13 aprile 2011.

Ai sensi dell'art. 13 del *Codice della protezione civile* i "soggetti del volontariato organizzato di protezione" civile iscritti all'Elenco territoriale regionale sono strutture operative del sistema nazionale di protezione civile e possono essere attivati per le attività di previsione, prevenzione, gestione e superamento delle emergenze.

Ai sensi dell'art.17, comma 5, della legge regionale n. 1 del 2005 in ogni ambito territoriale provinciale è costituito un Coordinamento provinciale di tutti i soggetti del volontariato organizzato di protezione civile con sede in quel territorio provinciale, che costituisce l'unica organizzazione di volontariato di protezione civile di secondo livello dell'ambito provinciale alla quale devono essere iscritte tutte le organizzazioni iscritte nella sezione provinciale dell'elenco territoriale regionale e l'unica con rapporto convenzionale con l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile.

Al momento della redazione del presente piano per l'ambito provinciale di Reggio Emilia sono iscritti nella sezione provinciale dell'elenco regionale del volontariato di protezione civile¹⁴:

¹⁴ Fonte del dato: database STARP – aggiornamento agosto 2025

	N. per ambito provinciale di Reggio Emilia	
Coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile	1	Numero di organizzazioni iscritte: 56
Enti del Terzo settore (ODV)	52	Numero di volontari iscritti: 3359 Numero di volontari operativi: 2637
Gruppi comunali/intercomunal	4	Numero di volontari iscritti: 159 Numero di volontari operativi: 143

Tabella 49 – sintesi forze del volontariato di protezione civile provinciale

Di seguito il dettaglio delle organizzazioni, suddivise per comune:

Organizzazione Volontariato	Comune	Specializzazione ODV	N. Volontari Operativi
Gruppo Volontari Protezione Civile Di Albinea	Albinea	Protezione Civile Locale	35
Croce Rossa Italiana - Comitato Di Bagnolo In Piano ODV	Bagnolo	Assistenza Alla Popolazione	18
Gruppo Comunale Di Volontari Di Protezione Civile Di Boretto	Boretto	Protezione Civile Locale	21
Associazione Brescellese Protezione Civile - Odv	Brescello	Idro	38
Pubblica Assistenza E Soccorso Castelnovo Di Sotto-Cadelbosco Di Sopra- Odv	Cadelbosco Di Sopra	Assistenza Sanitaria	38
Nucleo Volontariato E Protezione Civile Anc S. Genesio Odv	Campagnola	Assistenza Alla Popolazione	25
Gruppo Comunale Volontari Di Protezione Civile Del Comune Di Campegine	Campegine	Protezione Civile Locale	10
Croce Rossa Italiana Comitato Di Canossa Odv	Canossa	Assistenza Alla Popolazione	36
Croce Rossa Italiana Comitato Di Carpineti	Carpineti	Assistenza Alla Popolazione	56
Gruppo Comunale Volontari Di Protezione Civile Carpineti	Carpineti	Protezione Civile Locale	56
Ema Emilia Ambulanze O.N.L.U.S.	Casalgrande	Assistenza Alla Popolazione	16
Croce Rossa Italiana Casina	Casina	Assistenza Alla Popolazione	46
Lupi Dell'appennino Reggiano ODV	CASINA	Cinofilia	25
Croce Rossa Italiana Comitato Di Castellarano O.D.V.	Castellarano	Assistenza Alla Popolazione	48
Aiut Appennin Emilia Romagna Ricerca E Soccorso Ets	Castelnovo Ne' Monti	Cinofilia	11
Croce Rossa Italiana - Comitato Di Cavriago	Cavriago	Assistenza Alla Popolazione	28
Associazione Volontaria Di Protezione Civile Icaro Odv	Correggio	Idro	53
Croce Rossa Italiana -Comitato Di Correggio - Odv	Correggio	Assistenza Alla Popolazione	122

Organizzazione Volontariato	Comune	Specializzazione ODV	N. Volontari Operativi
Croce Rossa Italiana Comitato Di Fabbrico	Fabbrico	Assistenza Alla Popolazione	59
Protezione Civile Bentivoglio Odv	Gualtieri	Idro	129
Croce Rossa Italiana Comitato Di Guastalla Odv	Guastalla	Assistenza Alla Popolazione	73
I Ragazzi Del Po Protezione Civile Guastalla - Odv	Guastalla	Idro	65
Paese Pronto Associazione Di Protezione Civile Odv	Luzzara	Assistenza Alla Popolazione	19
Radioclub Antenna Amica	Luzzara	Radiocomunicazioni	20
Assistenza Pubblica Croce Arancione	Montecchio	Assistenza Alla Popolazione	18
Protezione Civile Val D'enza Radiocomunicazioni Odv	Montecchio	Radiocomunicazioni	24
Croce Rossa Italiana - Comitato Di Novellara - Odv	Novellara	Assistenza Alla Popolazione	37
Protezione Civile Nubilaria-Odv	Novellara	Protezione Civile Locale	47
Gruppo Comunale Volontari Di Protezione Civile Di Poviglio	Poviglio	Protezione Civile Locale	32
Pubblica Assistenza E Soccorso Croce Azzurra Poviglio	Poviglio	Assistenza Sanitaria	21
Croce Rossa Italiana Comitato Locale Di Quattro Castella Aps	Quattro Castella	Assistenza Alla Popolazione	60
Associazione Naz.Le Alpini Sezione Di Reggio Emilia Odv	Reggio Emilia	Multispecializzata	263
Associazione Radioamatori Italiani - Sezione Di Reggio Emilia	Reggio Emilia	Radiocomunicazioni	10
Avis Comunale Reggio Emilia Odv	Reggio Emilia	Assistenza Alla Popolazione	32
Croce Rossa Italiana Comitato Di Reggio Emilia O.D.V.	Reggio Emilia	Assistenza Alla Popolazione	47
Gruppo Volontari Di Protezione Civile Citta' Del Tricolore O.D.V.	Reggio Emilia	Multi Specializzata	92
Legambiente Reggio Emilia - Tutela Ambientale - Odv	Reggio Emilia	Aib	13
P.A Croce Verde Reggio Emilia	Reggio Emilia	Assistenza Alla Popolazione	31
Raggruppamento Guardie Giurate Ecologiche Volontarie Della Provincia Di Reggio Emilia	Reggio Emilia	Aib	105
Team Reggio Fuoristrada Odv	Reggio Emilia	Logistica	12
V. A. B. Sezione Provinciale Reggio Emilia Odv	Reggio Emilia	Aib	27
Gruppo Reggiano Ecologista e Naturalista Giacche Verdi ODV	Reggio Emilia	Protezione Civile Locale	24
Croce Rossa Italiana – Comitato Di Reggiolo Odv	Reggiolo	Assistenza Alla Popolazione	39
Protezione Civile Reggiolo Gruppo San Venerio	Reggiolo	Idro	26

Organizzazione Volontariato	Comune	Specializzazione ODV	N. Volontari Operativi
Croce Rossa Italiana - Comitato Di Rubiera- Organizzazione Di Volontariato	Rubiera	Assistenza Alla Popolazione	61
Pubblica Assistenza Croce Bianca Odv	Sant'ilario	Assistenza Alla Popolazione	23
Corpo Comunale Volontari Della Sicurezza Odv	Sassuolo	Nessuna	20
Associazione "Il Campanone" Gruppo Volontari Per La Protezione Civile	Scandiano	Multi	44
Associazione Radioamatori Italiani Sezione Di Scandiano Aps	Scandiano	Radiocomunicazioni	18
Croce Rossa Italiana - Comitato Di Scandiano	Scandiano	Assistenza Alla Popolazione	103
Croce Rossa Italiana - Comitato Di Toano - Odv	Toano	Assistenza Alla Popolazione	18
Pa Croce Verde Castelnovo Monti-Vetto Odv	Vetto	Assistenza Alla Popolazione	44
Pubblica Assistenza Croce Verde Villa Minozzo O.D.V.	Villa Minozzo	Assistenza Sanitaria	10
		Tot	2358

Tabella 50 – ODV e volontari del coordinamento di Reggio Emilia

I “soggetti del volontariato organizzato di protezione civile” possono essere attivati da Comune e Regione per concorrere alle attività di protezione civile previste dalla pianificazione di protezione civile ed in particolare dalle procedure operative di cui al paragrafo 4.14.

Nello specifico, ai sensi del presente piano provinciale e d’ambito:

- dal Comune, secondo le disposizioni interne dell’amministrazione comunale e del piano comunale di protezione civile limitatamente a “soggetti del volontariato organizzato di protezione civile” con sede nel proprio territorio comunale e con convezioni vigenti che ne disciplinino l’impiego o, nel caso di gruppi comunali, secondo quanto disposto dal regolamento comunale di istituzione del gruppo stesso;
- dalla Regione per il tramite dell’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile limitatamente, per il territorio provinciale, al Coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile.

In generale l’attivazione dei “soggetti del volontariato organizzato di protezione civile” avviene secondo i principi di territorialità (chi è più vicino); competenza (formazione per la specifica attività richiesta) e organizzazione (secondo le disposizioni della pianificazione di protezione civile per come definita dalle procedure operative e sperimentata nell’ambito delle attività formative e delle esercitazioni).

Ai fini della corretta diffusione di tutte le informazioni necessarie per un corretto coordinamento del supporto organizzato del volontariato di protezione civile occorre sottolineare che:

- in caso di attivazione da parte dell’amministrazione Comunale di “soggetto comunale del volontariato organizzato di protezione civile” il Comune è tenuto ad informare l’Ufficio territoriale dell’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, mentre l’organizzazione o il gruppo comunale attivati sono tenuti ad informare il Coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile cui sono iscritti.

- in caso di attivazione da parte dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile del Coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile, nel caso di coinvolgimento di organizzazioni o i gruppi comunali per attività nell'ambito provinciale, regionale o nazionale questi sono tenuti ad informare il Comune con cui hanno in essere specifiche convenzioni.

Per i soggetti del volontariato organizzato di protezione civile (compresi i singoli volontari operativi) iscritti nel registro regionale del volontariato di protezione civile per i quali è stata disposta l'attivazione dal Dipartimento della Protezione Civile ovvero dalla Regione (Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile) è prevista l'applicazione dei benefici disciplinati dagli art. 39 e 40 del d.lgs 1/2018, Codice di protezione civile.

4.11 LA LOGISTICA

I principali magazzini/ poli logistici in cui sono stoccati mezzi e materiali della Colonna mobile Regionale (assegnati in gestione al volontariato) sono i seguenti:

Nome	Tipologia deposito	Indirizzo
Centro Unificato Provinciale	Magazzino mezzi/materiali/sala radio	Via della Croce Rossa 3, Reggio Emilia
Sede Ass.ne Brescellese	Magazzino attrezzature – modulo ASSPOP	Strada Breda Vignazzi, Brescello
Centro sovracomunale Castelnovo Ne' Monti	Magazzino mezzi/materiali	Via dei partigiani, Castelnovo Ne' Monti

Tabella 51 – magazzini di protezione civile a valenza provinciale

Nei suddetti poli logistici, sono presenti le principali dotazioni di mezzi e attrezzature relativi a:

- allestimento modulo assistenza alla popolazione da 250 persone;
- attrezzature per il rischio idraulico;
- Moduli e attrezzature per l'antincendio boschivo
- Modulo cucina d'emergenza
- Gruppi elettrogeni e torri faro.

Alcuni mezzi e attrezzature sono dislocati sul territorio presso le singole associazioni locali.

4.12 IL CENSIMENTO DEI DANNI

L'attività di censimento danni è il processo di valutazione e registrazione dei danni subiti da edifici e infrastrutture a seguito di un evento calamitoso.

Ordinariamente ed a maggior ragione nell'immediatezza di un evento calamitoso, eventuali danni devono essere segnalati con modalità speditive, anche per le vie brevi, direttamente agli enti o alle strutture operative competenti ad intervenire sugli edifici o le infrastrutture danneggiate, anche in relazione all'eventuale necessità di verificare quanto segnalato e se necessario di attivare provvedimenti o interventi urgenti.

Nelle fasi post evento possono poi essere attivate:

- ✓ specifiche procedure di censimento danni a livello regionale, in modalità anche speditiva, al fine di raccogliere organicamente tutti gli elementi tecnici necessari per valutare intensità ed estensione

dell'evento e, se ne ricorrono i presupposti secondo quanto previsto dalla L.R. 1/2005 e dal D.Lgs 1/2018 *Codice della protezione civile*, procedere con la dichiarazione di stato di crisi regionale o con la richiesta di stato di mobilitazione o di stato di emergenza nazionale;

- ✓ ulteriori ricognizioni dei fabbisogni a livello regionale per il superamento del contesto emergenziale in atto, secondo le disposizioni delle Ordinanze del Capo Dipartimento della Protezione Civile.

Né le attività di censimento danni né le ricognizioni dei fabbisogni costituiscono un trasferimento di competenza tra il soggetto segnalante ed il soggetto che riceve le segnalazioni. In particolare, la segnalazione non costituisce riconoscimento automatico di finanziamenti a enti e strutture operative. Se, anche grazie alla fase di censimento danni, gli eventi sono tali da determinare specifici stanziamenti dai fondi emergenziali regionali e nazionali (eventi di cui all'articolo 7 comma lettere b) e c) del D.Lgs 1/2018 *Codice della protezione civile*) gli stessi si configurano sempre come concorsi finanziari rispetto alle risorse proprie che i singoli enti e strutture operative devono ordinariamente allocare a bilancio per far fronte alla possibile gestione di fasi di emergenza e superamento dell'emergenza.

Costituisce una specificità, nell'ambito del censimento danni, l'attività di ricognizione successiva ad un evento sismico che è ben codificata da norme, direttive e indicazioni operative ed è descritta nei paragrafi che seguono.

4.12.1 CENSIMENTO DANNI A SEGUITO DI UN EVENTO SISMICO

Per gestire efficacemente un'emergenza post sisma rivestono un ruolo fondamentale le attività speditive di valutazione del danno e dell'agibilità sul patrimonio edilizio pubblico, privato e sugli edifici di interesse culturale. Tali attività hanno infatti l'obiettivo di salvaguardare la pubblica incolumità, garantire, se possibile, il rientro tempestivo della popolazione nelle proprie abitazioni e realizzare le prime misure urgenti di messa in sicurezza degli edifici per ridurre i disagi delle persone colpite e gli ulteriori possibili danni.

In tali contesti sono chiamati a operare, da un lato, i Vigili del Fuoco che realizzano rilievi speditivi per verificare e favorire la percorribilità delle strade, controllare la fruibilità dei fabbricati e perimetrare le aree da sottoporre a interdizione preventiva. Dall'altro lato agiscono tecnici, dotati di adeguate competenze professionali e opportunamente formati, con il compito di procedere all'analisi puntuale, seppur speditiva, degli edifici, realizzando sopralluoghi con l'ausilio di schede tecniche di valutazione (Schede Aedes, BB.CC. Aedes e GL-Aedes).

Lo scopo dell'attività di censimento danni e agibilità consiste nel verificare che le condizioni di sicurezza degli edifici oggetto di sopralluogo non siano state sostanzialmente alterate a causa dei danni provocati dal sisma stesso. Il giudizio "agibile" significa che a seguito di una scossa successiva, di intensità non superiore a quella per cui è richiesta la verifica, sia ragionevole supporre che non ne derivi un incremento significativo del livello di danneggiamento generale.

L'attività di censimento danni è organizzata per il tramite della *Funzione Censimento danni e rilievo agibilità* che deve essere attivata in tutti i centri di coordinamento e che assicura la gestione di tutte le fasi, dalle verifiche preliminari, alla raccolta delle segnalazioni da parte dei cittadini, alla mobilitazione dei tecnici deputati allo svolgimento delle verifiche di agibilità.

In funzione dell'entità dell'emergenza la Struttura di gestione dell'attività operativa dei tecnici che svolgono i sopralluoghi di agibilità può attivarsi presso la Di.Coma.C. (per eventi di tipo C), mentre per eventi di scala minore presso la S.O.R. – Sala Operativa Regionale. La medesima funzione sarà comunque attiva anche presso i Centri Operativi Comunali - COC.

I CCS/SOPI coinvolti supporteranno l'attività di funzione presso i COC; per i dettagli dell'attività di organizzazione delle segnalazioni e dei conseguenti sopralluoghi si rimanda ai paragrafi successivi.

In sintesi, la struttura di coordinamento della funzione censimento danni e rilievo agibilità, attivata presso D.Coma.C/SOR si occuperà di:

- gestire e programmare i sopralluoghi, mobilitando le squadre dei tecnici;
- controllare e validare gli esiti dei sopralluoghi;
- trasmettere gli esiti ai Comuni.

Mentre la funzione censimento danni e rilievo agibilità attivata presso i COC, si occuperà di:

- garantire il raccordo con le attività svolte dai CNVVF;
- raccogliere ed organizzare le istanze di sopralluogo;
- trasmettere le richieste alla struttura organizzativa per l'invio delle squadre di tecnici;
- ricevere gli esiti e attivare i provvedimenti di propria competenza (ordinanze sindacali di sgombero).

DEFINIZIONE DELLE FASI DEI SOPRALLUOGHI DI AGIBILITÀ

Le attività di censimento dei danni e di valutazione dell'agibilità sul patrimonio edilizio pubblico, privato e sugli edifici di interesse culturale si articolano in due fasi principali:

- FASE 0 - ricognizione preliminare: di competenza del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - CNVVF e svolta dallo stesso;
- FASE 1 - ricognizione di dettaglio: di competenza del Servizio di Protezione Civile e svolta del Nucleo Tecnico di Tecnici abilitati allo svolgimento delle verifiche AEDES.

La descrizione puntuale delle due fasi è contenuta nelle “*Indicazioni operative per il raccordo e il coordinamento delle attività di sopralluogo tecnico speditivo post-sisma*”, emanate dal Dipartimento della Protezione Civile il 12/02/2018. L'obiettivo del documento è chiarire scopi e fasi temporali dei diversi ambiti di ricognizione messi in atto. Di seguito il riferimento dove scaricarne il testo integrale:

<https://www.protezionecivile.gov.it/it/normativa/indicazioni-operative-per-il-raccordo-e-il-coordinamento-delle-attivita-di-sopralluogo-tecnico-speditivo/>

FASE 0 - ricognizione preliminare: organizzazione e svolgimento

È una ricognizione territoriale speditiva coordinata e gestita direttamente dal CNVVF finalizzata a:

- *perimetrare le “zone rosse”*, definite come aree interdette per la sicurezza pubblica e per la gestione degli interventi di soccorso;
- *fornire le indicazioni* necessarie per i primi adempimenti a livello locale (es. Emissione di ordinanze di sgombero per zona rossa, programmazione e pianificazione degli interventi di messa in sicurezza, etc.);
- *indirizzare le priorità* di sopralluogo di cui alla fase 1 (secondo uno schema, cosiddetto, di “triage a priorità invertite”).

La campagna dei sopralluoghi di cui alla FASE 0 non necessita di istanza da parte del cittadino e viene effettuata con sopralluoghi dall'esterno (prevalentemente) riferiti ad unità edilizie variamente individuate secondo le esigenze (singola cella edilizia, intero aggregato, più aggregati insieme).

L'analisi della FASE 0, per le sue caratteristiche intrinseche di analisi generale di contesto, non richiede un riconoscimento rigoroso dell'oggetto del sopralluogo, conforme a criteri univoci e riferiti ad un'individuazione di tipo strutturale. Invece i risultati della FASE 1, a differenza di quelli della FASE 0, derivano da un'analisi puntuale della singola unità strutturale, intesa come unità strutturale omogenea "cielo terra".

Gli edifici ispezionati in Fase 0 vengono classificati secondo la seguente codifica:

- BIANCO non potuto accertare: da rivedere;
- VERDE CHIARO senza apparenti criticità dall'esterno;
- GIALLO con criticità lievi o evitabili;
- ROSSO con criticità gravi o non evitabili;
- NERO con crolli generalizzati.

All'esito delle attività di ricognizione di FASE 0, il CNVVF trasferisce i risultati validati dell'attività di ricognizione alla funzione censimento danni e rilievo agibilità al CCS/SOPI e al COC per gli adempimenti conseguenti.

In particolare, la documentazione trasferita al Sindaco deve contenere le seguenti informazioni:

- eventuale proposta di perimetrazione della zona rossa (ed eventuali aggiornamenti successivi, qualora richiesti e necessari);
- perimetrazione degli aggregati o gruppi di aggregati con criticità (ed eventuali aggiornamenti successivi, qualora richiesti e necessari);
- indicazione dei principali interventi di messa in sicurezza realizzati e richiesti, da adottare da parte delle competenti Autorità.

Inoltre, ai fini della gestione operativa per la programmazione dei sopralluoghi di FASE 1 al COC viene trasferita:

- la mappatura dell'edificato rilevato, con l'indicazione degli esiti dei sopralluoghi di FASE 0 (secondo codifica), in modo che la Funzione Censimento danni e rilievo agibilità attivata presso il COC possa pubblicizzare, nelle forme ritenute opportune, gli esiti delle ricognizioni di FASE 0, informando la popolazione sulle procedure e sugli adempimenti conseguenti.

La FASE 0 va completata, nel suo espletamento preliminare, in modo rapido, nei tempi tecnici strettamente necessari in relazione alle risorse disponibili ed alla situazione di contesto, al fine di poter pervenire ad uno screening generale del territorio interessato e ad una prima mappatura di indirizzo per gli adempimenti a livello locale e per le attività successive (indirizzi per l'organizzazione della FASE 1).

In casi particolari, si potrà valutare la possibilità di avviare direttamente la FASE 1 (ad esempio in aree distanti dall'area epicentrale), anche quando non realizzata la FASE 0, garantendo la condivisione degli esiti, nell'ambito delle strutture di coordinamento, con il CNVVF, onde evitare sovrapposizioni delle attività.

Allo stesso tempo, verifiche anche puntuali di FASE 1 possono essere realizzate su specifici edifici (ad esempio: di interesse strategico, anche ai fini della gestione dell'emergenza, di particolare complessità e pregio dal punto di vista sociale e culturale, ecc.), sempre garantendone la condivisione degli esiti con il CNVVF.

Fermo restando che tutte le richieste di sopralluogo da parte dei cittadini devono essere raccolte ed organizzate solo presso i Centri Operativi Comunali di protezione civile attivati, qualora, durante l'espletamento della FASE 0 di ricognizione, o dei sopralluoghi di FASE 1 già avviati, pervengano alle strutture territoriali del

CNVVF (ad esempio Unità Comando Locali) richieste specifiche di sopralluogo da parte di singoli, finalizzate all'utilizzo in sicurezza dell'immobile, le stesse sono trattate come segue, in relazione alle diverse fattispecie che si possono determinare. In ogni modo, per lo svolgimento specifico di FASE 1 si dovrà fare riferimento sempre al COC secondo la procedura illustrata al paragrafo seguente.

- CASO 1. Le richieste che si riferiscono a verifiche di costruzioni ricadenti in zona rossa non danno luogo a ulteriori interventi di sopralluogo da parte dei CNVVF.
- CASO 2. Le richieste che si riferiscono a verifiche di costruzioni non ubicate in zona rossa già analizzate nella ricognizione di FASE 0 e classificate come “GIALLE” o “ROSSE” o “NERE”, non danno luogo a ulteriori interventi di sopralluogo da parte del CNVVF.
- CASO 3. Le richieste che si riferiscono a verifiche di costruzioni non ubicate in zona rossa già analizzate nella ricognizione di FASE 0 e classificate come “BIANCO” o “VERDE CHIARO”, e risultano essere state già oggetto di sopralluogo di FASE 1, non danno luogo a sopralluogo integrativo da parte dei CNVVF.
- CASO 4. Le richieste che si riferiscono a verifiche di costruzioni non ubicate in zona rossa già analizzate nella ricognizione di FASE 0 e classificate come “BIANCO” o “VERDE CHIARO”, e risultano non essere state già oggetto di sopralluogo di FASE 1, danno luogo a sopralluogo integrativo da parte dei CNVVF. La struttura territoriale del CNVVF (ad esempio UCL) informa l'interessato degli esiti del sopralluogo ulteriore e, qualora questi intenda richiedere un sopralluogo di FASE 1, lo si invita a presentare tale richiesta al Centro Operativo Comunale di competenza, attraverso la presentazione dell'istanza di sopralluogo sull'apposito modulo IPP, secondo la procedura di cui al paragrafo seguente.

FASE 1 - Organizzazione e svolgimento ricognizione di dettaglio (AEDES)

La fase di ricognizione di dettaglio (FASE 1) è indirizzata all'analisi puntuale speditiva dei manufatti, attraverso l'organizzazione sistematica dei rilievi effettuati con gli strumenti schedografici AEDES, a cura di squadre organizzate composte da tecnici previamente formati; è coordinata e gestita dalla Regione, con il supporto del DPC, ove richiesto.

I sopralluoghi di FASE 1 vengono effettuati a riscontro della presentazione presso il Centro Operativo Comunale (COC) di un'istanza di sopralluogo da parte del soggetto interessato. Eventuali richieste di sopralluogo pervenute alle Unità di Comando Locali dei VVF, attivi per la precedente FASE 0, devono essere trasmesse al COC. La procedura si applica anche per richieste provenienti da Enti Pubblici ed Autorità locali, fatte salve ulteriori procedure specifiche disciplinate da disposizioni emanate nel corso della fase di emergenza.

L'istanza di sopralluogo viene formulata utilizzando una specifica modulistica unica per edifici di tipologia ordinaria, grande luce o prefabbricato, e altri manufatti con caratteristiche non ordinarie (Modello IPP, riportato di seguito e scaricabile come allegato delle *Indicazioni operative per il raccordo e il coordinamento delle attività di sopralluogo tecnico speditivo post-sisma*). Tali modelli devono essere disponibili presso il COC.

Modello IPP

**ISTANZA DI SOPRALLUOGO
PER EDIFICI/OPERE PUBBLICHE, PRIVATI**

a cura del Centro di Coordinamento
 Richiesta n. _____
 ID MUT _____
 Riferimento Evento _____
 Prot. n. _____
 del _____

Al Sig. Sindaco del
Comune di _____
Provincia di _____

Il/La sottoscritto/a _____
 nato/a _____ Pr. _____
 Codice Fiscale _____
 residente nel Comune di _____ Pr. _____
 indirizzo _____ n. civ. _____ CAP _____
 tel. _____ cell. _____ e-mail _____
 in qualità di: ☐ Proprietario ☐ Usufruttuario ☐ Titolare di diritto di proprietà
☐ Inquilino ☐ Amministratore del condominio
☐ Altro (specificare) _____

CHIEDE
 che venga effettuata una verifica delle condizioni di danno e agibilità dell'immobile

sito nel Comune di _____ Pr. _____
 frazione/località _____
 denominato _____
 indirizzo _____ n. civ. _____ CAP _____
 Dati Catastali: Foglio _____ Allegato _____ Particella/e _____ Sub _____
 Identificativo Edificio: Aggregato _____ Sub Aggregato _____ Edificio _____

Spazi da compilare preferibilmente a cura del Centro di Coordinamento

Caratteristiche immobile

• Tipologia	☐ Edificio ordinario	☐ Edificio di grande luce o a struttura prefabbricata
	☐ Altri manufatti non ordinari Specificare: _____	
• Edificio composto da:	☐ Un'unità immobiliare	☐ Più unità immobiliari
• Uso prevalente	☐ Residenziale	☐ Servizio pubblico ☐ Commerciale
	☐ Ufficio	☐ Produttivo ☐ Altro _____
• Proprietà	☐ Pubblica	☐ Privata
• Attualmente utilizzato	☐ Sì ☐ No	☐ Parzialmente

DICHIARA
(ai sensi del D.P.R. 28/12/2003, n. 445)

- di essere residente nell'immobile oggetto della presente istanza ☐ Sì ☐ No
 - (se residente) che il nucleo familiare è costituito da n. _____ componenti
 - (se il richiedente è diverso dal proprietario dell'immobile), che il proprietario dell'immobile è:
 Nome _____ Cognome _____
 Codice Fiscale _____ tel. _____ cell. _____
 residente nel Comune di _____ Pr. _____
 indirizzo _____ n. civ. _____ CAP _____
 - (se proprietario) che l'immobile risulta essere adibito ad abitazione principale ☐ Sì ☐ No

Si autorizza il trattamento dei dati ai sensi delle disposizioni di cui al D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i., anche in relazione alle finalità di rilevante interesse pubblico.

Data, _____ Firma del richiedente _____

Firma del proprietario (se diverso dal richiedente) _____

Figura 20 – Modulo presentazione istanza sopralluogo

L'istanza può essere effettuata dal proprietario, dal conduttore, da chiunque avente diritto o dal legale rappresentante di detti soggetti. È opportuno supportare i cittadini nella compilazione, pertanto, per ogni istanza nell'ambito della funzione censimento danni e rilievo agibilità istituita presso il COC si realizza un primo momento organizzativo di tali richieste, finalizzato a:

- raccogliere e organizzare le richieste pervenute che potrebbero anche riferirsi a singole unità immobiliari, per relazionarle alle vere e proprie unità strutturali (ogni scheda va riferita ad un edificio strutturalmente inteso);
- confrontarsi con CNVFF per capire se è stato fatto un sopralluogo di Fase 0;
- in zona rossa richiedere il coordinamento con CNVFF per l'accesso all'edificio.

In base al tipo di edificio di cui viene richiesto il sopralluogo, il COC deve richiedere al referente della funzione "Censimento danni e rilievo agibilità" presso il CCS/SOPI – SOR il sopralluogo dei tecnici con opportuna formazione:

- GL AEDES per edifici di grande luce (capannoni prefabbricati, palazzetti, etc.)
- AEDES BB.CC. per edifici tutelati, chiese.

Nelle schede sono richiesti i seguenti dati per poter identificare univocamente un fabbricato:

- toponomastica completa (eventuali dati catastali);
- cartografia di riferimento per aggregati strutturali.

Il COC, partendo dalle richieste di verifica sui pre-individuati edifici, in funzione dei sopralluoghi da svolgere giornalmente, fa richiesta delle necessarie squadre di tecnici al CCS/SOPI - SOR dove è centralizzata la Funzione Censimento danni e rilievo agibilità che provvederà ad inviare le squadre di rilevatori, ufficialmente registrate, numerate ed organizzate, per l'espletamento delle ispezioni

Le squadre di rilevatori si recano presso la struttura tecnica comunale, rendendosi disponibili per le attività di sopralluogo da effettuare, acquisendo e verificano i dati relativi ai sopralluoghi assegnati, assumendo informazioni utili allo scopo con il sostegno della struttura locale.

Le squadre di rilevatori espletano il loro compito e, poi, informano il Sindaco (o suo delegato) del giudizio di agibilità e degli eventuali provvedimenti urgenti necessari e/o agibilità parziali. A tal scopo compilano i modelli GE1 e GP1, di seguito riportati, in duplice copia, di cui una va lasciata al Comune ed un'altra copia, firmata e timbrata dal Responsabile comunale, viene consegnata, unitamente all'originale della scheda AeDES, presso la Funzione Censimento danni e rilievo agibilità del Centro di Coordinamento di riferimento.

ID MODELLO GE1				MODELLO GE1			
AL COMUNE DI _____				COM. _____			
RESOCONTO AGIBILITÀ EDIFICI PUBBLICI, PRIVATI E CHIESE (da compilare in duplice copia: una per il Comune e una per il Centro di coordinamento)							
RIFERIMENTO SCHEDA	DENOMINAZIONE DELL'EDIFICIO (1)	INDIRIZZO	PROPRIETÀ (2)	GIUDIZIO AGIBILITÀ (3)			
			PUBBLICA	☐	☐	☐	☐
			PRIVATA	☐	☐	☐	☐
				A	B	C	D E F
RIFERIMENTO SCHEDA	DENOMINAZIONE DELL'EDIFICIO (1)	INDIRIZZO	PROPRIETÀ (2)	GIUDIZIO AGIBILITÀ (3)			
			PUBBLICA	☐	☐	☐	☐
			PRIVATA	☐	☐	☐	☐
				A	B	C	D E F
RIFERIMENTO SCHEDA	DENOMINAZIONE DELL'EDIFICIO (1)	INDIRIZZO	PROPRIETÀ (2)	GIUDIZIO AGIBILITÀ (3)			
			PUBBLICA	☐	☐	☐	☐
			PRIVATA	☐	☐	☐	☐
				A	B	C	D E F
RIFERIMENTO SCHEDA	DENOMINAZIONE DELL'EDIFICIO (1)	INDIRIZZO	PROPRIETÀ (2)	GIUDIZIO AGIBILITÀ (3)			
			PUBBLICA	☐	☐	☐	☐
			PRIVATA	☐	☐	☐	☐
				A	B	C	D E F
RIFERIMENTO SCHEDA	DENOMINAZIONE DELL'EDIFICIO (1)	INDIRIZZO	PROPRIETÀ (2)	GIUDIZIO AGIBILITÀ (3)			
			PUBBLICA	☐	☐	☐	☐
			PRIVATA	☐	☐	☐	☐
				A	B	C	D E F
RIFERIMENTO SCHEDA	DENOMINAZIONE DELL'EDIFICIO (1)	INDIRIZZO	PROPRIETÀ (2)	GIUDIZIO AGIBILITÀ (3)			
			PUBBLICA	☐	☐	☐	☐
			PRIVATA	☐	☐	☐	☐
				A	B	C	D E F
RIFERIMENTO SCHEDA	DENOMINAZIONE DELL'EDIFICIO (1)	INDIRIZZO	PROPRIETÀ (2)	GIUDIZIO AGIBILITÀ (3)			
			PUBBLICA	☐	☐	☐	☐
			PRIVATA	☐	☐	☐	☐
				A	B	C	D E F
RIFERIMENTO SCHEDA	DENOMINAZIONE DELL'EDIFICIO (1)	INDIRIZZO	PROPRIETÀ (2)	GIUDIZIO AGIBILITÀ (3)			
			PUBBLICA	☐	☐	☐	☐
			PRIVATA	☐	☐	☐	☐
				A	B	C	D E F
RIFERIMENTO SCHEDA	DENOMINAZIONE DELL'EDIFICIO (1)	INDIRIZZO	PROPRIETÀ (2)	GIUDIZIO AGIBILITÀ (3)			
			PUBBLICA	☐	☐	☐	☐
			PRIVATA	☐	☐	☐	☐
				A	B	C	D E F

(1) Edificio pubblico: indicare denominazione edificio privato indicare "privato" - (2) Edificio pubblico: Comune, Regione, Provincia, Città, etc.; edificio privato: nome e cognome proprietario
(3) A: agibile; B: agibile con provvedimenti; C: parzialmente agibile; D: da valutare; E: inagibile; F: inagibile per rischio esterno. - (*) Nel caso di inagibilità dichiarata per pericolo esterno indotto, utilizzare la multi-scelta.

Squadra N. _____ Componenti squadra di ispezione (nome / cognome) _____

Firme componenti squadra di ispezione _____

_____ (Firma e timbro responsabile del Comune)

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Figura 21 – Modello GE1. Resoconto di agibilità per edifici pubblici, privati e chiese

IO MODELLO GP1: _____ MODELLO GP1

AL COMUNE DI: _____ C.O.M. I: _____

PROVVEDIMENTI URGENTI E/O AGIBILITÀ PARZIALI PER EDIFICI PUBBLICI, PRIVATI E CHIESE
(da compilare in duplice copia: una per il Comune e una per il Centro di coordinamento)

SCHEDA GP1 n. _____

PROPRIETÀ	DENOMINAZIONE DELL'EDIFICIO	PROVVEDIMENTI URGENTI E/O AGIBILITÀ PARZIALI
PUBBLICA ☐ PRIVATA	Indirizzo: _____ Destinazione d'Uso: _____ N. Civ. I: _____	Rilevatore Esito: N. _____
PUBBLICA ☐ PRIVATA	Indirizzo: _____ Destinazione d'Uso: _____ N. Civ. I: _____	Rilevatore Esito: N. _____
PUBBLICA ☐ PRIVATA	Indirizzo: _____ Destinazione d'Uso: _____ N. Civ. I: _____	Rilevatore Esito: N. _____
PUBBLICA ☐ PRIVATA	Indirizzo: _____ Destinazione d'Uso: _____ N. Civ. I: _____	Rilevatore Esito: N. _____

Squadra N. _____ Data _____

(Firma dei Componenti della squadra di ispezione) (Firma e timbro responsabile del Comune)

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Figura 22 – Modello GP1. Provvedimenti urgenti e/o agibilità parziali per edifici pubblici, privati e chiese

Il COC si organizza per ricevere gli esiti (approntando registri, cartografia, etc.) e per attivare i provvedimenti di propria competenza, compresa l'emissione delle eventuali ordinanze sindacali di sgombero (parziale o totale).

I rilevatori rientrano presso la Funzione Censimento danni e rilievo agibilità, ove avviene il controllo formale della compilazione della scheda.

Di seguito si riportano schemi riassuntivi dell'attività precedentemente illustrata.

CENSIMENTO DANNI E RILIEVO AGIBILITÀ– PRINCIPALI COMPETENZE STRUTTURE COINVOLTE		
Centro coordinamento censimento danni	Funzione censimento danni e rilievo agibilità - COC	CNVFF
- Attivazione della funzione censimento danni e rilievo agibilità; - Gestione del Nucleo Regionale NT-REG tecnici agibilitatori AEDES (organizzazione e registrazione squadre, invio tecnici presso il COC); - Controllo, raccolta e archiviazione degli originali delle schede compilate.	- Raccolta istanze di sopralluogo; - Organizzazione delle richieste di sopralluogo per unità strutturali; - Raccolta degli esiti dei sopralluoghi (moduli GE1 e GP1); - Emissione di eventuali ordinanze sindacali a seguito del giudizio di agibilità.	- Svolgimento Fase 0 - Condivisione risultati Fase 0 con COC e Centro coordinamento - Perimetrazione zona rossa - Sopralluoghi speditivi TRIAGE inverso - Interventi messa in sicurezza (realizzati e richiesti)

Tabella 52 – competenze censimento danni

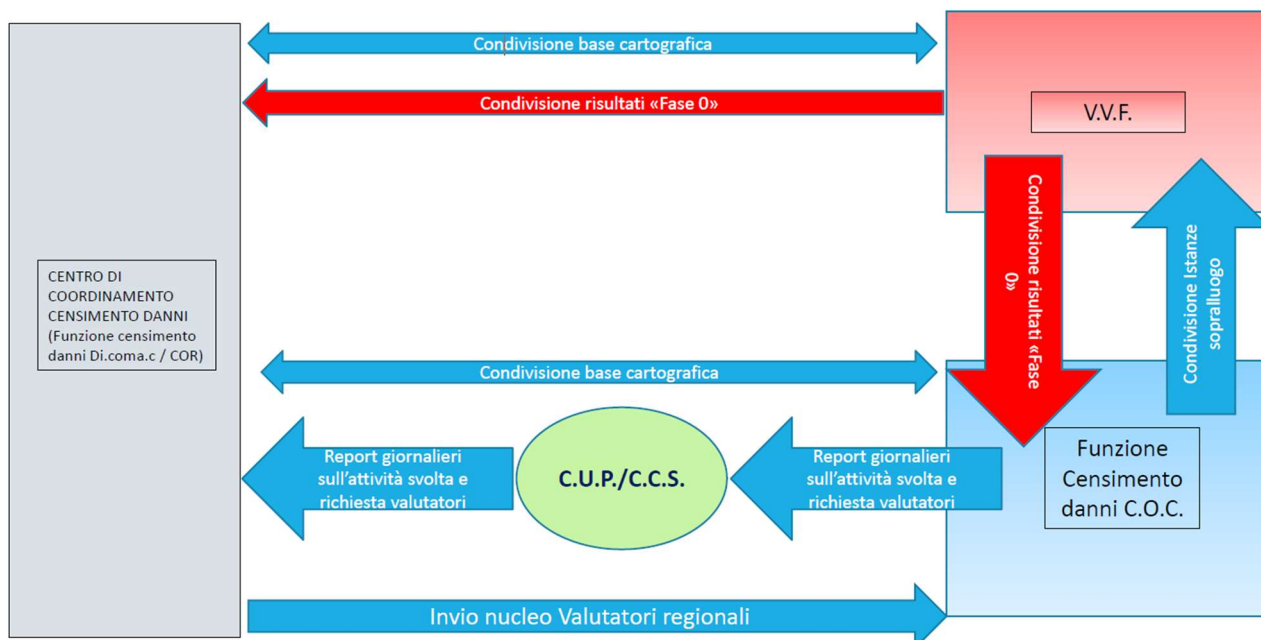


Figura 23 – Funzione Censimento danni e rilievo agibilità - Principali competenze e interazioni strutture coinvolte

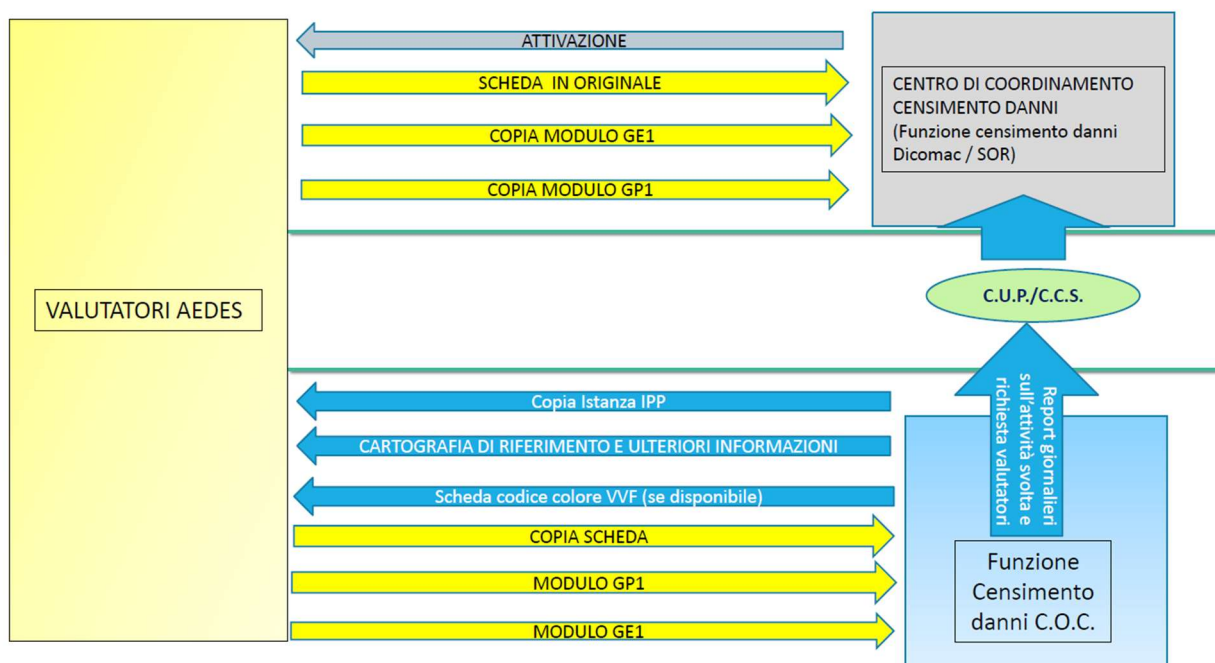


Figura 24 – Funzione censimento danni e rilievo agibilità FASE 1– Svolgimento attività di sopralluogo e relativa modulistica

4.13 LE PROCEDURE OPERATIVE

Le procedure operative definiscono le azioni che tutti gli Enti e i soggetti coinvolti nella gestione di una emergenza ai diversi livelli territoriali di coordinamento devono attuare per fronteggiarla.

In relazione alle tipologie di rischi di protezione civile come indicati nell'articolo 16 del D.Lgs 1/2018, Codice della protezione civile, l'azione del servizio nazionale si esplica, in particolare, in relazione alle tipologie di rischio di cui al comma 1 dell'articolo 16 mentre, ferme restando le competenze dei soggetti ordinariamente individuati ai sensi della vigente normativa di settore e le conseguenti attività, l'azione del servizio nazionale di protezione civile può concorrere anche alle tipologie di rischio di cui al comma 2 dell'art. 16.

Per questa ragione le procedure che definiscono le azioni di enti e strutture operative relativamente al presente Piano provinciale/d'ambito sono quelle dei relativi piani settoriali, vigenti alla data di stesura del presente documento, riepilogate per rischi di cui all'art. 16 comma 1 e 2 del D.Lgs 1/2018, Codice della protezione civile, nella tabella che segue:

Tipologia di rischio	Documento di riferimento
Rischio sismico	“Allegato 2 - Organizzazione di protezione civile e elementi conoscitivi del territorio” della regione Emilia-Romagna - Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico (Direttiva PCM 14 gennaio 2014) - DGR n. 1669/2019
Rischio meteo idrogeologico idraulico costiero e rischio valanghe	Deliberazione della Giunta regionale n. 1761/2020 “Aggiornamento del "Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile" di cui alla delibera di Giunta regionale n. 962/2018” e smi
Rischio dighe	Piani Emergenza Dighe (PED): • Diga di Fontanaluccia: DGR n. 1721 del 17/10/2022 • Diga di Ligonchio: DGR n. 741 del 15/05/2023; • Diga di Ozola: DGR n. 955 del 12/06/2023; • Cassa di espansione del torrente Crostolo: DGR n. 15 del 08/01/2024; • Cassa di espansione del fiume Secchia: D.G.R. n. 1181 del 14/07/2025; • Diga di Paduli: Ped in redazione
Rischio incendi boschivi	Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex l. n. 353/00. Periodo 2022-2026. Aggiornamento anno 2025 – DGR n. 879/2025
Rischio nucleare	Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari (Adottato con DPCM 14/03/2022) - Dpcm del 14 marzo 2022 Dipartimento della Protezione Civile Piano provinciale per la difesa da attacchi terroristici di tipo nucleare, biologico, chimico e radiologico, approvato dalla Prefettura di Reggio Emilia con decreto prefettizio N.0070967 del 06/12/2022.
Rischio radiologico	• Piano prefettizio per il ritrovamento delle sorgenti orfane (approvato dalla Prefettura di Reggio Emilia con decreto prefettizio N. 11597 del 11/09/2010) • Piano prefettizio per il trasporto delle materie fissili
Rischio industriale	Piani di emergenza esterna per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (PEE)
Rischio trasporti (aeroporti, interporti e ferrovie)	• Piano provinciale di emergenza neve, anno 2024-2025, approvato dalla Prefettura di Reggio Emilia con decreto prefettizio N.0077332 del 03/12/2024 • Piano di emergenza della Galleria seminario (Comuni di Carpineti e Casina) sulla SS 63 "del valico del Cerreto", da KM. 77+987 a KM. 80+466; • Piano di emergenza Stazione Reggio Emilia AV – Mediopadana – rev. O del 26/07/2019;

Tipologia di rischio	Documento di riferimento
	Piano di Rischio Aeroportuale dell'aeroporto "Città del Tricolore - Ferdinando Bonazzi" di Reggio Emilia (DCC Comune di Reggio nell'Emilia n. 171/2017);
Rischio igienico-sanitario	- Piano per la gestione delle emergenze di competenza dei dipartimenti di sanità pubblica (DGR n.30/2021) e relativi Modelli operativi di intervento (DGR n.1370/2023) - Piano strategico-operativo nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (PanFlu) 2021-2023 (S.O. n.7 alla G.U. 29/01/2021)
Altro rischio	Eventuali piani locali Piano provinciale ricerca persone scomparse, approvato dalla Prefettura di Reggio Emilia con decreto prefettizio N.0004777 del 24/01/2024

Tabella 53 – sintesi procedure operative

Ai sensi dell'art. 9 del D.Lgs 1/2018, Codice della protezione civile, in occasione degli eventi emergenziali riepilogati nella tabella precedente che possano avere le caratteristiche di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) e c) del Codice della protezione civile, ovvero nella loro imminenza o nel caso in cui il verificarsi di tali eventi sia preannunciato con le modalità di cui all'articolo 2, comma 4, lettera a) del Codice della protezione civile, il Prefetto assume, nell'immediatezza dell'evento, in raccordo con il Presidente della Giunta regionale e coordinandosi con la struttura regionale di protezione civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, curando l'attuazione del piano provinciale di protezione civile, coordinandoli con gli interventi messi in atto dai comuni interessati.

Al riguardo, il Prefetto può convocare il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e la Sala Operativa Unificata Provinciale (SOPI) allo scopo di coordinare, evitando duplicazioni e sovrapposizioni di competenze, gli interventi di protezione civile che la situazione richiede e di assicurare la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale. La composizione e la modalità di attivazione di CCS e SOPI sono definiti nell'“*Accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile di un centro coordinamento soccorsi (C.C.S.) e della sala operativa provinciale integrata (S.O.P.I.)*” di cui alla DGR 1103/2022 “*Pianificazione regionale di protezione civile: individuazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) e connessi criteri organizzativi di cui al codice di protezione civile e approvazione dello schema di "accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile di un centro coordinamento soccorsi (C.C.S.) e della sala operativa provinciale integrata (S.O.P.I.)"*” sottoscritto relativamente all'ambito provinciale di Reggio Emilia in data 13/03/2023 dal Prefetto e dal Presidente della Regione Emilia-Romagna.

La convocazione è effettuata con i mezzi di comunicazione compatibili con l'urgenza e la natura della specifica situazione di emergenza in atto.

4.13.1 GESTIONE COMUNICAZIONI, SEGNALAZIONI E RICHIESTE IN EMERGENZA

Nella gestione delle emergenze di protezione civile tutte le comunicazioni, segnalazioni o le richieste di supporto provenienti dalle Strutture Operative e dagli Enti Locali per il tramite dei Centri Operativi Comunali alla Sala Operativa Territoriale (SOT) o Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPI), devono essere sempre inoltrate alla mail PEO d'emergenza procivreggioemilia@regione.emilia-romagna.it dell'Ufficio Territoriale Reggio Emilia dell'ARSTPC.

Con questa modalità devono pervenire tutte le richieste relative alla gestione dell'emergenza (apertura/chiusura dei Centri Operativi Comunali, attivazione del Volontariato, richiesta di materiali e mezzi, richieste di supporto tecnico, comunicazione di persone evacuate, prime comunicazioni di danno al patrimonio pubblico, disalimentazioni elettriche, ordinanze sindacali, ecc.).

Al fine di garantire prontezza della risposta e tracciabilità, tutte le comunicazioni, in particolare quando, per la natura dell'emergenza in atto, non viene attivata la Sala Operativa Territoriale, devono essere effettuate accompagnando sempre la comunicazione e-mail all'indirizzo reperibilireggioemilia@regione.emilia-romagna.it con una comunicazione telefonica al Numero Unico di Reperibilità h24.

In riferimento ad eventi di carattere locale o sovracomunale, per i quali non necessariamente si attiva la SOT o il CCS-SOPI, ma che necessitano l'intervento delle Strutture Operative a supporto della popolazione o per la pubblica incolumità, il concorso del Volontariato di Protezione Civile deve essere richiesto con le modalità sopra descritte.

5. L'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Come evidenziato nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30/04/2021 “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”, in cui vi è un capitolo interamente dedicato, l'informazione alla popolazione riveste un ruolo essenziale in tutte le fasi del ciclo dell'emergenza, sia in tempo ordinario, in fase di pianificazione, sia in vista o al manifestarsi di eventi calamitosi.

Essa mira a fornire ai cittadini informazioni utili sugli scenari di rischio presenti sul proprio territorio e sull'organizzazione del sistema di protezione civile, al fine di consentire loro di adottare le migliori misure di autoprotezione nelle situazioni di emergenza.

Il fine ultimo è diffondere e consolidare nella popolazione una cultura di protezione civile in cui si affermino il concetto di autoprotezione e la partecipazione responsabile della comunità alla gestione e al superamento delle emergenze, per costruire comunità più resilienti e in grado di affrontare le nuove sfide che i cambiamenti climatici impongono.

L'informazione alla popolazione si articola in tre fasi:

1. *Propedeutica*, che mira a far conoscere l'organizzazione di protezione civile ed i corretti comportamenti da tenere in caso di possibili emergenze.
2. *Preventiva*, finalizzata alla conoscenza di specifici rischi incombenti sul territorio ed alle misure protettive e di collaborazione da adottare in caso di emergenza.
3. *In emergenza*, che fornisce alla popolazione informazioni attendibili ed aggiornamenti puntuali sull'evento in corso, sugli interventi di soccorso in atto e sulle specifiche misure di autoprotezione da adottare.

L'informazione assume dunque una valenza fondamentale per mitigare i rischi, riducendo la vulnerabilità della popolazione di fronte alle calamità ed aumentandone la sicurezza e la resilienza. Una popolazione correttamente informata è più consapevole dei rischi, più preparata ad affrontare le emergenze e più resiliente nel processo di superamento dell'emergenza.

Come l'informazione riduce la vulnerabilità:

- ✓ *Consapevolezza dei rischi*: un'informazione corretta, obiettiva ed equilibrata sui pericoli presenti in un determinato territorio (alluvioni, terremoti, incendi boschivi, ecc.) e sulla loro probabilità di accadimento consente alle persone di comprendere meglio i rischi e di adottare misure preventive adeguate.
- ✓ *Preparazione alle emergenze*: l'informazione su come prepararsi a un'emergenza (kit di emergenza, piani di evacuazione, numeri di contatto utili) e su come comportarsi durante un evento calamitoso (misure di auto-protezione, vie di fuga) aumenta la capacità della popolazione di proteggere sé stessa ed i propri beni.
- ✓ *Resilienza e post emergenza*: l'informazione precisa e puntuale su strumenti, opportunità e misure attivate per superare un evento calamitoso (aree e centri di assistenza, punti di distribuzione aiuti, contributi a privati ed imprese, ecc.) e sulle strategie a medio e lungo termine (ricostruzione) aiuta le comunità a recuperare più rapidamente e a ricostruire le proprie vite.

Per gli eventi meteo-idrologici-idraulici il principale strumento di informazione a livello regionale a disposizione di tutti gli operatori del sistema di protezione civile e dei cittadini è il portale Allerta Meteo Emilia-Romagna <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>

Tra i principali contenuti che si possono trovare sul portale vi sono:

- l'emissione quotidiana di bollettini/allerte meteo-idrologico-idrauliche;

- i documenti di monitoraggio meteo, idrologico e idraulico in corso di evento;
- le previsioni, dati osservati (livelli idrometrici, precipitazioni, temperature, vento, umidità relativa, pressione, pioggia cumulata) e radar meteo (stima della pioggia);
- una specifica sezione “Informati e preparati” che contiene guide pratiche e materiale video informativo con indicazioni sui comportamenti corretti da tenere in vista o al verificarsi di eventi calamitosi.

Allerta Meteo Emilia-Romagna è presente anche su X [#AllertaMeteoER](#) e su Telegram [AllertaMeteoER](#).

IL SISTEMA DI ALLARME PUBBLICO IT-ALERT

IT-Alert è il sistema nazionale di allarme pubblico per l'informazione diretta alla popolazione, che dirama ai telefoni cellulari presenti in una determinata area geografica messaggi utili in caso di gravi emergenze o catastrofi imminenti o in corso, favorendo l'informazione tempestiva alle persone potenzialmente coinvolte, con l'obiettivo di minimizzare l'esposizione individuale e collettiva al pericolo.

Allo stato attuale è il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile che provvede all'invio dei messaggi di allarme pubblico IT-Alert.

Il messaggio IT-Alert, una volta trasmesso, viene ricevuto da chiunque si trovi nella zona interessata dall'emergenza e abbia un telefono smartphone acceso e agganciato alle celle telefoniche.

Il sistema di allarme pubblico IT-Alert è operativo dal 13 febbraio 2024, esclusivamente per i seguenti rischi di protezione civile, secondo le indicazioni operative previste dalla Direttiva 7 febbraio 2023 “Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert”:

- Incidenti nucleari o situazione di emergenza radiologica;
- Incidenti rilevanti in stabilimenti industriali;
- Collasso di una grande diga;
- Attività vulcanica nelle aree dei Campi Flegrei, del Vesuvio e all'isola di Vulcano.

Inoltre, IT-Alert è attualmente in fase di sperimentazione per i seguenti rischi:

- Maremoto generato da un sisma;
- Attività vulcanica dello Stromboli;
- Precipitazioni intense.

I messaggi IT-Alert, sfruttando tecnologia “cell-broadcast” possono essere inviati all'interno di un gruppo di celle telefoniche geograficamente vicine, capaci di delimitare un'area il più possibile corrispondente a quella interessata dall'emergenza.

Il sistema nazionale di allarme pubblico integra le modalità di informazione e comunicazione esistenti per i diversi scenari di rischio, allo scopo di favorire la diramazione rapida delle prime informazioni sulle possibili situazioni di pericolo tra la popolazione e l'adozione delle misure di autoprotezione in rapporto alla specifica tipologia di rischio.

Tutte le informazioni sono disponibili al sito [IT Alert](#)

SISTEMI DI ALLARME E MESSAGGISTICA ISTANTANEA

Molti dei Comuni della provincia, attraverso le proprie Unioni di comuni di riferimento o autonomamente, si sono dotati di sistemi di allarme e messaggistica istantanea, definiti anche “Ultimo Miglio”, che hanno la

finalità di rilanciare ai cittadini le allerte e le comunicazioni di protezione civile provenienti dalle altre componenti del sistema di protezione civile e dal Comune stesso.

Alla data di approvazione del presente piano, la situazione relativa alla dotazione di sistemi di allarme e messaggistica istantanea è quella riportata nella tabella seguente:

Comune	Sistema messaggistica istantanea - denominazione/tipo
Albinea	Notwice
Bagnolo in Piano	Alert System (dal 2026)
Baiso	Municipium
Bibbiano	Alert System
Boretto	Municipium
Brescello	Municipium
Cadelbosco di Sopra	Alert System (dal 2026)
Campagnola Emilia	Non dotato
Campegine	Alert System
Canossa	Alert System
Carpinetti	Dal 2026
Casalgrande	Municipium
Casina	Dal 2026
Castellarano	Municipium
Castelnovo Ne' Monti	Dal 2026
Castelnovo di Sotto	Alert System (dal 2026)
Cavriago	Alert System
Correggio	App di messaggistica istantanea
Fabbrico	Non dotato
Gattatico	Alert System
Gualtieri	Municipium
Guastalla	Municipium
Luzzara	Municipium
Montecchio Emilia	Alert System
Novellara	Municipium
Poviglio	Municipium
Quattro Castella	Notwice
Reggio Emilia	App di messaggistica istantanea
Reggiolo	Municipium
Rio Saliceto	Non dotato
Rolo	Non dotato
Rubiera	Municipium
San Martino in Rio	Non dotato
San Polo d'enza	Alert System
Sant'ilario d'enza	Alert System

Comune	Sistema messaggistica istantanea - denominazione/tipo
Scandiano	Municipium
Toano	Dal 2026
Ventasso	Dal 2026
Vetto	Dal 2026
Vezzano sul Crostolo	Notwice
Viano	Municipium
Villa Minozzo	Dal 2026

Tabella 54 – Sistemi di allarme e comunicazione Ultimo Miglio

6. FORMAZIONE, ESERCITAZIONI ED INIZIATIVE DI PROTEZIONE CIVILE

La varietà delle attività di protezione civile unitamente alle novità di metodo e processo introdotte dalla Direttiva PCM del 30/04/2021 “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”, richiedono di prevedere percorsi formativi aperti ed integrati specificamente destinati a funzionari pubblici facenti parte delle componenti del Servizio nazionale della protezione civile di cui all’art. 4 del Codice della protezione civile, a quanti facenti parte delle Strutture operative di cui all’articolo 13 e ai rappresentanti della comunità scientifica di cui all’articolo 19.

Con particolare riguardo al volontariato di protezione civile della Regione Emilia-Romagna con DGR n. 1962 del 21/10/2024 sono stati approvati gli “standard formativi per il volontariato di protezione civile dell’Emilia-Romagna” che disciplinano il sistema formativo regionale organizzato in corsi di livello 1 (formazione di base obbligatoria), livello 2 (formazione tecnico-pratica) e livello 3 (formazione per figure di contatto e specialistiche) nonché specifiche sezioni dedicate a seminari ed addestramenti.

La citata direttiva dedica anche ampia trattazione alle esercitazioni di protezione civile che hanno lo scopo di verificare quanto riportato nella pianificazione, di testare la validità dei modelli organizzativi e di intervento, nonché di favorire la diffusione della conoscenza dei contenuti dei piani da parte di tutti i soggetti coinvolti, in particolare della popolazione.

Le esercitazioni si distinguono in base alla tipologia di evento considerato e agli enti partecipanti in internazionali, nazionali, regionali, locali e di ambito, nonché rispetto all’esecuzione reale o meno delle attività previste:

- esercitazioni per posti di comando (*Command Post Exercise – CPX*): svolte tra centri operativi ai vari livelli territoriali con la simulazione delle attività senza azioni reali sul territorio se non il presidio dei centri operativi che vengono attivati;
- esercitazioni sul campo (*Field Exercise - FX*): simulando le fasi di attivazione, mobilitazione ed impiego operativo di moduli o squadre addestrate, con lo svolgimento di azioni reali, attivazione di centri operativi e/o interazione con enti e strutture operative del sistema di protezione civile per testare aspetti specifici;
- esercitazioni a scala reale (*Full Scale Exercise - FSX*): simulando le diverse attività di protezione civile, dalla prevenzione ed allertamento, alla gestione dell’emergenza nell’ambito dello scenario previsto. Vengono attivati i centri operativi ai livelli territoriali coinvolti ed effettuate azioni reali con possibile coinvolgimento della popolazione;
- esercitazioni (*Table Top - TTX*): simulazione di un ambiente artificiale che riproduce interamente o in parte scenari di evento per testare processi decisionali che fanno riferimento a piani di protezione civile o a modelli di intervento esistenti;
- esercitazioni di valutazione/discussione (*Discussion-Based Exercise - DBX*): finalizzate alla valutazione e discussioni di specifiche procedure e attività.

Con particolare riferimento alle esercitazioni di livello regionale, locale e di ambito, sono coinvolte le strutture del sistema della protezione civile che operano a livello regionale e locale; sono promosse e programmate sulla base di scenari regionali o locali dalle Regioni, dagli enti locali (province/città metropolitane e comuni), dalle Prefetture – Uffici Territoriali del Governo o da qualunque altra Amministrazione del sistema nazionale della protezione civile.

Per ogni tipologia di esercitazione deve essere elaborato il “*documento di progetto esercitativo*” che prevede, tra le varie informazioni, lo scenario di riferimento, gli enti e le strutture operative coinvolte, gli obiettivi e il cronoprogramma delle attività. La documentazione riguardante l’attività esercitativa deve essere trasmessa alle autorità territoriali di protezione civile competenti e in particolare alle Regioni per consentire sia la valutazione tecnica dell’attività prevista, sia il controllo degli aspetti amministrativi connessi all’applicazione dei benefici di legge relativi all’impiego dei volontari.

7. CARTOGRAFIA

Il presente piano è corredato da 5 cartografie, ciascuna con una specifica scala di riferimento e suddivise in più tavole, come riportato nelle immagini di seguito che mostrano la suddivisione dell'intero territorio regionale:

- Carta dell'Inquadramento territoriale (1:50000) - 3 tavole – formato A0
- Carta dell'Inquadramento idrogeologico-idraulico (scala 1:25000) – 10 tavole – formato A0
- Carta dell'Inquadramento sismico (scala 1:25000) – 10 tavole – formato A0
- Carta del Rischio da incendi di interfaccia (scala 1:10000) – 87 tavole – formato A1
- Carta del Modello di intervento (scala 1:25000) - 10 tavole – formato A0

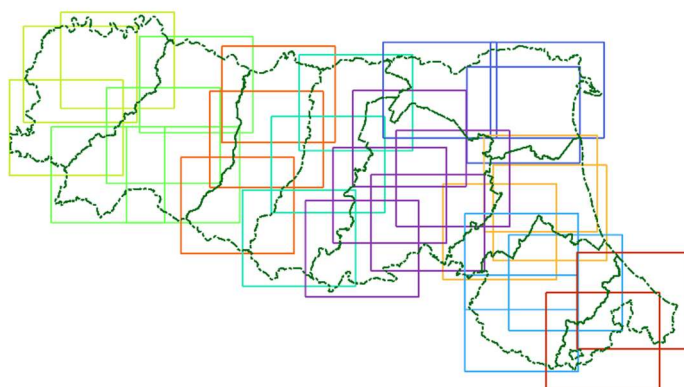


Figura 25 – Tavole scala 1:50000

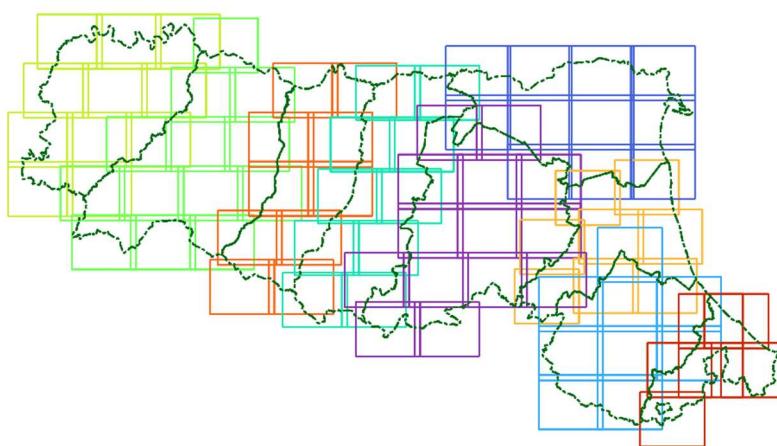


Figura 26 – Tavole scala 1:25000

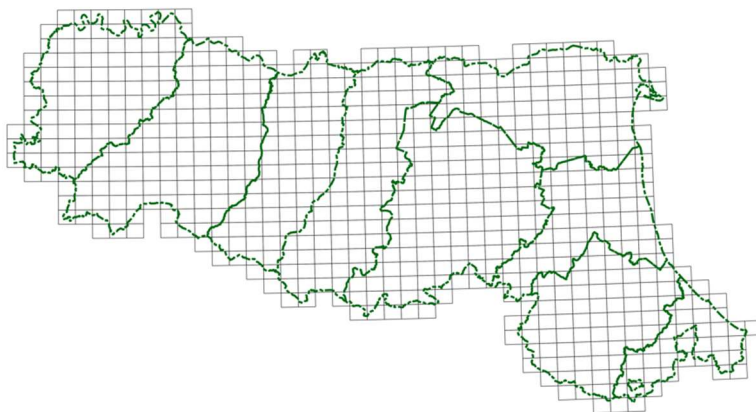


Figura 27 – Tavole scala 1:10000

Per ciascuna carta sono indicati gli elementi principali rappresentati, allo stato di aggiornamento della fonte dei dati utilizzati per la predisposizione delle carte, che consentono una visione sintetica per il tipo di tema trattato con l'eventuale specifica del paragrafo di riferimento all'interno del presente documento.

Si sottolinea che la legenda di ciascuna carta rappresenta l'insieme degli elementi che concorrono alla rappresentazione della carta stessa anche se non presenti in tutte le tavole.

CARTA DELL'INQUADRAMENTO TERRITORIALE (1:50000) - 3 TAVOLE

La carta contiene gli elementi di base antropici (infrastrutture di trasporto viario e ferroviario e territorio urbanizzato), idrografia naturale e artificiale (fiumi, canali) e i sensori idrometrici e pluviometrici relativi al sistema di allertamento regionale.

Oltre a visualizzare gli elementi citati, scopo della carta è rappresentare la localizzazione dei principali elementi di pericolosità associati a specifiche pianificazioni quali grandi dighe ai sensi della Direttiva PCM 8/7/2014 dotate di Piano Emergenza Dighe (PED) (§ 2.2) e industrie a rischio di incidente rilevante dotate di Piano Emergenza Esterna (PEE) (§ 2.4.1). Inoltre, sono rappresentati gli elementi del Sistema naturale (parchi e riserve, aree di collegamento ecologico, paesaggi protetti) la cui localizzazione può essere di rilievo in caso di evento (§ 2.6).



Figura 28 – legenda carta dell'inquadramento territoriale (1:50000)

CARTA DELL'INQUADRAMENTO SISMICO (SCALA 1:25000) – 10 TAVOLE

Scopo della carta è fornire la rappresentazione degli elementi di base relativi al rischio sismico descritti nel paragrafo 3.1.1 Rischio sismico. Nello specifico sono rappresentate la pericolosità sismica di riferimento a

passo 0.2 gradi e gli esiti dell'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE). La carta contiene anche la rappresentazione del territorio considerato in relazione alla Classificazione sismica del territorio regionale (DGR n. 146/2023).

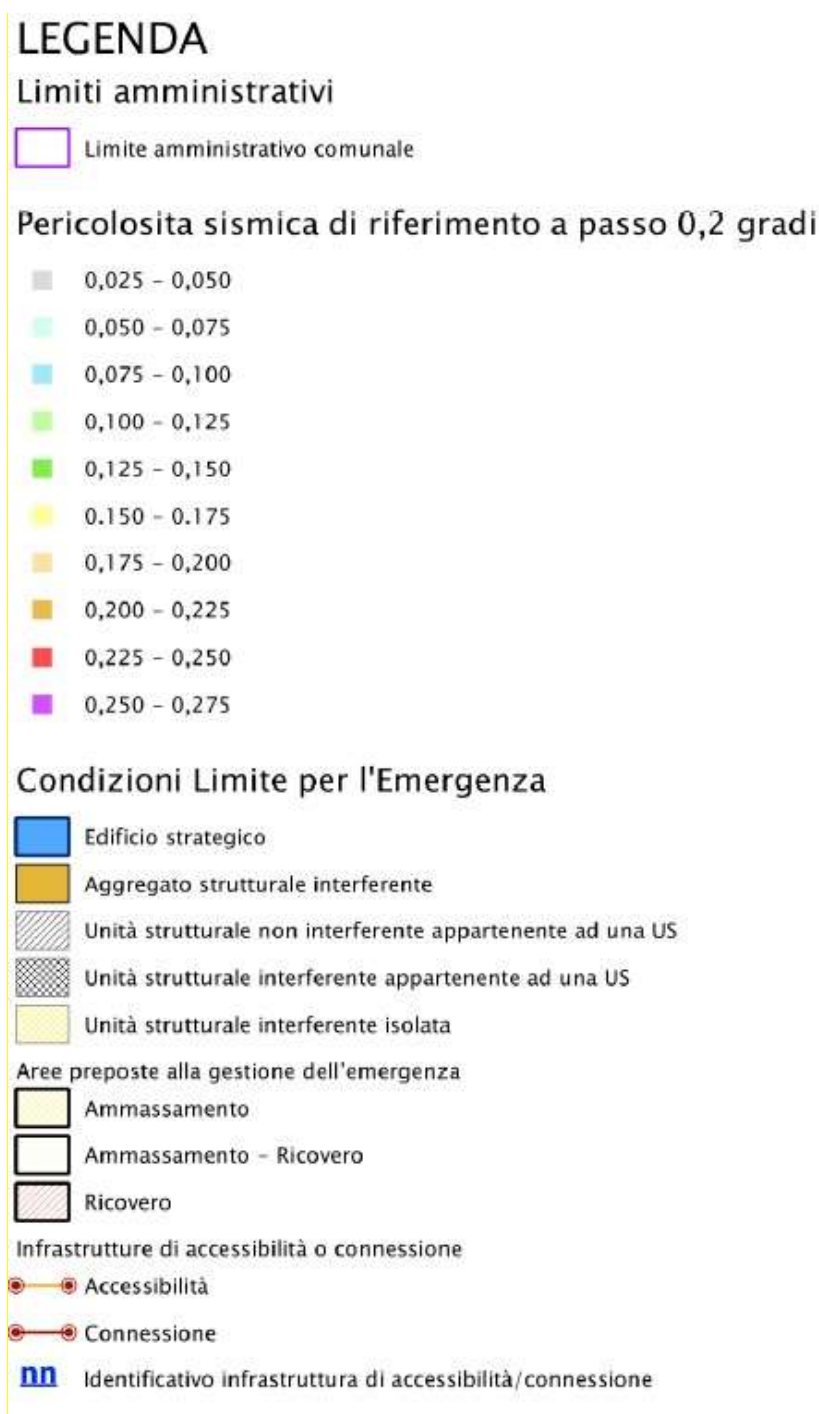


Figura 29 – legenda Carta dell'Inquadramento sismico (scala 1:25000)

CARTA DELL'INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO (SCALA 1:25000) – 10 TAVOLE

Scopo della carta è fornire in un unico quadro d'insieme i principali elementi relativi alla pericolosità idraulica e idrogeologica così come descritti nei paragrafi 3.1.3 Rischio idraulico e costiero, 3.1.4 Rischio idrogeologico, 3.1.5 Rischio valanghe.

In particolare, oltre all'idrografia naturale e artificiale (fiumi, canali) e i sensori idrometrici e pluviometrici relativi al sistema di allertamento regionale sono riportati:

- scenari di evento di cui ai Piani Emergenza Dighe per le grandi dighe ai sensi del DPCM 8/7/2014;
- corsi d'acqua per i quali viene valutata la criticità idraulica ai sensi della Deliberazione della Giunta regionale n. 1761/2020 di approvazione del “Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile” – All. 3, cap.1;
- aree golenali del fiume Po come definite dall'Autorità Interregionale per il fiume Po (AIPo);
- abitati da consolidare o da trasferire ai sensi della L.445/1908 (di cui al P.T.P.R art.29);
- aree a rischio idrogeologico molto elevato di cui alla L.267/1998;
- aree definite nell'ambito dei Piani stralcio assetto idrogeologico (PAI);
- aree definite nell'ambito del Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA), raggruppate in funzione del livello di pericolosità indipendentemente dalla sorgente che determina il livello stesso di pericolosità (P1 Low Probability Hazard TR> 200 anni; P2 Medium Probability Hazard TR fra 100 e 200 anni e P3 High Probability Hazard TR fra 20 e 50 anni);
- aree di potenziale distacco delle valanghe.

LEGENDA

Infrastrutture di trasporto



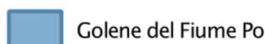
Idrografia



Sistema di allertamento



Aree golenali del Fiume Po

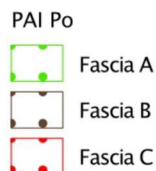
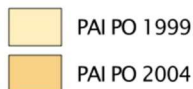


Piano stralcio assetto idrogeologico (PAI)

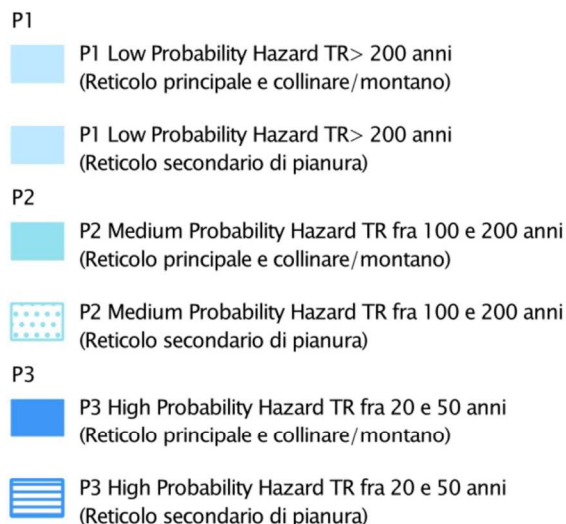
L. 445.1908



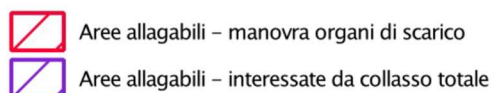
L. 267.1998 – Rischio idrogeologico molto elevato



Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)



Piani Emergenza Dighe (PED)



Potential Release Areas (PRA)



Figura 30 – legenda carta dell'inquadrimento idrogeologico-idraulico (scala 1:25000)

CARTA DEL RISCHIO DA INCENDI DI INTERFACCIA (SCALA 1:10000) – 87 TAVOLE

La carta rappresenta le aree a pericolosità da incendio di interfaccia e il rischio da incendio di interfaccia per gli elementi esposti puntuali (§ 3.1.7 Rischio incendi boschivi) valutato secondo la metodologia di cui all'All.3 del "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026 – aggiornamento 2025", approvato con DGR n. 879/2025.

Gli elementi esposti considerati ai fini dell'elaborazione della carta sono relativi alle seguenti categorie:

- centri operativi di coordinamento di protezione civile;
- patrimonio culturale;
- strutture industriali e produttive;
- sistema insediativo;
- servizi essenziali;
- strutture sanitarie;
- sensori del sistema di allertamento.

LEGENDA



Limiti amministrativi provinciali

AREE A PERICOLOSITÀ DA INCENDIO DI INTERFACCIA



Bassa



Media



Alta



Fascia interfaccia

RISCHIO DA INCENDIO DI INTERFACCIA DEL SINGOLO ELEMENTO (SFONDO ELEMENTI)



Nulla



Basso



Medio



Alto

ELEMENTI ESPOSTI NELL'AREA DI INTERFACCIA



Centro operativo comunale COC



Centri Coordinamento Ambito CCA



Centri Sovracomunali CS



Centri Coordinamento Soccorsi CCS



Sala Operativa Provinciale Integrata SOPI

Patrimonio culturale

EMILIA-ROMAGNA



Beni culturali regionali

MINISTERO DELLA CULTURA



Alberi Monumentali



Archivi



Beni Architettonici



Beni Archeologici

Strutture industriali e produttive



Aziende RIR



Cinema



Supermercati



Teatri



Centro commerciale



Grandi struttura di vendita



Impianti AIA

Strutture zootecniche



Allevamenti Avicoli



Allevamenti Bovidi



Allevamenti Ovicaprinì



Allevamenti Suidi

Sistema insediativo



Scuole



Campeggi

Servizi essenziali



Depuratori



Disarica

Strutture sanitarie



Poliambulatori



Case di cura



Pronto soccorso



Ospedali e punti di primo intervento



Case di riposo per anziani



Residenza Sanitaria Assistenziale Anziani (RSA e CRA)



Farmacie



Altre strutture sanitarie

Sistema di allertamento



Idrometri



Pluviometro

Figura 31 – legenda carta del rischio da incendi di interfaccia (scala 1:10000)

CARTA DEL MODELLO DI INTERVENTO (SCALA 1:25000) - 10 TAVOLE

La carta del modello di intervento fornisce un'indicazione degli elementi necessari per l'ottimizzazione delle risorse per la gestione degli eventi.

In particolare, oltre agli elementi di base antropici (infrastrutture di trasporto viario e ferroviario e territorio urbanizzato), idrografia naturale e artificiale (fiumi, canali) e i sensori idrometrici e pluviometrici relativi al sistema di allertamento regionale presenti nella carta dell'inquadramento territoriale contiene la localizzazione di:

- centri operativi di coordinamento di protezione civile (§ 4.3);
- strutture operative (§ 4.9);
- aree di emergenza (§ 4.4);
- accessi principali al territorio (§ 4.6);
- cancelli di limitazione agli accessi di cui a specifiche pianificazioni (ad esempio Piani Emergenza Dighe, Piani Emergenza Esterne, altre procedure operative specifiche);
- magazzini mezzi e risorse (§ 4.11);
- organizzazioni di volontariato (§ 4.10);
- strutture sanitarie (§ 4.8).

LEGENDA

Infrastrutture di trasporto

-  Rete ferroviaria
-  Autostrade
-  Strade extraurbane di scorrimento
-  Strade primarie
-  Strade secondarie
-  Strade terziarie
-  Strade principali non classificate
-  Ponti

Idrografia

-  Fiumi
-  Canali

Sistema di allertamento

-  Idrometri
-  Pluviometri

Centri di Coordinamento di Protezione Civile

-  COC Centri Operativi Comunali
-  DICOMAC Direzione COMAndo e Controllo
-  SOPI Sala Operativa Provinciale Integrata
-  CCA Centri Coordinamento Ambito
-  CCS Centri Coordinamento Soccorsi
-  CS Centri Sovracomunali

Strutture Operative

-  Carabinieri
-  Carabinieri Forestali
-  Centrali Operative 118
-  Sedi VVFF
-  Sedi VVFF Volontari

Aree di emergenza

-  Aree di ammassamento soccorritori e risorse
-  Zone Atterraggio Emergenza
-  Aree Accumulo mezzi pesanti

Accessibilità

- Accessi principali al territorio
-  Accessi principali al territorio
-  Cancelli

Logistica

-  Magazzini Logistica

Volontariato

- Organizzazioni di Volontariato
-  Livello prov.le
-  Livello locale

Strutture Sanitarie

-  Pronto Soccorso e punti di primo intervento
-  Ospedali e CAU

Figura 32 – legenda Carta del Modello di intervento (scala 1:25000)

8. ANAGRAFICA PIANO

Secondo le “Indicazioni operative inerenti all’organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all’implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita “Catalogo nazionale dei piani di protezione civile” del Dipartimento della Protezione Civile, l’anagrafica di piano costituisce l’insieme dei riferimenti di enti e strutture operative del sistema di protezione civile, che relativamente al presente piano provinciale sono rappresentati da:

- contatti dei referenti di enti e strutture operative che sono chiamati a partecipare alle attività del Centro Coordinamento Soccorsi e della Sala Operativa Provinciale Integrata ai sensi della DGR n. 1103/2022 e del relativo “Accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile, di un "Centro Coordinamento Soccorsi" e della "Sala Operativa Provinciale Integrata "; tali contatti sono tenuti dalla Prefettura-UTG in raccordo con l’Ufficio Territoriale dell’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile;
- contatti inseriti nella rubrica del sistema di allertamento regionale ai sensi della DGR n. 1761/2020.

9. SIGLE E ACRONIMI

AIA	Autorizzazione Integrata Ambientale
AIPO	Agenzia Interregionale per il fiume Po
ARE	Area di Riequilibrio Ecologico
ARPAE	Agenzia prevenzione ambiente energia Emilia-Romagna
ARSTPC	Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la protezione civile
CCA	Centro Coordinamento d'Ambito
CCS	Centro Coordinamento Soccorsi
CLE	Condizione Limite per l'Emergenza
CNVVF	Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
COC	Centro Operativo Comunale
COR	Centro Operativo Regionale
CS	Centro Sovracomunale
CUP	Centro Unificato Provinciale
DGR	Deliberazione della Giunta regionale
Di.Coma.C.	Direzione di Comando e Controllo
DPC	Dipartimento della Protezione Civile
DPCM	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
INGV	Istituto Nazionale di geofisica e Vulcanologia
Natura 2000	Rete europea aree protette
OPCM	Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri
PAI	Piano Assetto Idrogeologico
PED	Piano Emergenza Diga
PEE	Piano di Emergenza Esterna
PGRA	Piano di Gestione del Rischio Alluvione
PS267	Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (L. 267/1998)
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PTPR	Piano Territoriale Paesaggistico Regionale
RER	Regione Emilia-Romagna
RIR	Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante
SiAM	Sistema di allertamento nazionale per i maremoti
SIC	Sito di Importanza Comunitaria

SOPI	Sala Operativa Provinciale Integrata
SOR	Sala Operativa Regionale
ZPS	Zona di Protezione Speciale
ZSC	Zona Speciale di Conservazione

10. BIBLIOGRAFIA

- ARSTPC - “Piano del Servizio di Piena” dell’Ufficio territoriale sicurezza territoriale e protezione civile di Reggio Emilia, approvato con Determina Dirigenziale n. 3016 del 29/09/2023
- ARSTPC - “Piano della reperibilità” dell’Ufficio territoriale sicurezza territoriale e protezione civile di Reggio Emilia, approvato con Determina Dirigenziale n. 3016 del 29/09/2023
- Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po - Aggiornamento del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI-Po) e del PGRA del distretto idrografico del fiume Po: fiume Secchia da Lugo alla confluenza nel fiume Po e torrente Tresinaro da Viano alla confluenza nel fiume Secchia, approvato con Decreto del Segretario Generale n. 49 del 13/04/2022
- Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po - linee generali di assetto idrogeologico e quadro degli interventi; bacino Enza
- Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po - linee generali di assetto idrogeologico e quadro degli interventi; bacino Secchia
- Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po - Piano Gestione Rischio Alluvioni, aggiornato con D.P.C.M. 01/12/2022
- CBEC - Evento di Piena 16-23 Ottobre 2024
- CBEC - Gestione del rischio idraulico nel comprensorio del Consorzio di Bonifica dell’Emilia Centrale dopo gli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 - piano di emergenza per la gestione delle piene
- CBEC - Piano di Classifica per il riparto degli oneri consortili approvato dal Consiglio di Amministrazione con deliberazione n. 115/2015/cda di data 12 marzo 2015;
- Piano Stralcio per l’assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI – Po), approvato con DPCM 24 maggio 2001 e successive varianti approvate.
- Provincia Di Reggio Emilia - popolazione della provincia di Reggio Emilia all’1/1/2025
- Provincia Di Reggio Emilia – piano provinciale di emergenza edizione 2013 – stralcio rischio idraulico fiume Po
- Provincia Di Reggio Emilia – piano provinciale di emergenza edizione 2013 – stralcio rischio idraulico affluenti fiume Po
- Provincia Di Reggio Emilia – piano provinciale di emergenza edizione 2013 – stralcio rischio sismico
- Provincia Di Reggio Emilia – Variante Generale del PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.124 del 17/06/2010 e ss.mm.ii.
- RER – Piani Emergenza Diga
 - Diga di Fontanaluccia: DGR n. 1721 del 17/10/2022
 - Diga di Ligonchio: DGR n. 741 del 15/05/2023;
 - Diga di Ozola: DGR n. 955 del 12/06/2023;
 - Cassa di espansione del torrente Crostolo: DGR n. 15 del 08/01/2024;
 - Cassa di espansione del fiume Secchia: D.G.R. n. 1181 del 14/07/2025;

- RER – Relazione eccezionali avversità atmosferiche e allagamenti accaduti sul territorio dell'Emilia Romagna nel mese di dicembre 2017
- RER e Prefettura di Reggio Emilia - Accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile di un centro coordinamento soccorsi (CCS) e della sala operativa provinciale integrata (SOPI)", firmato in data 13/03/2023